

LA COSCRIZIONE NAPOLEONICA NEI DIPARTIMENTI ITALIANI DELL'IMPERO

LE PRIME LEVE FRANCESI IN PIEMONTE (1802-1805)

1. *L'introduzione della coscrizione francese in Piemonte*

1.1. *La tradizione piemontese dei Reggimenti provinciali*

Al pari dell'Indelta svedese, i reggimenti provinciali sabaudi erano una delle più famose e apprezzate milizie dell'Europa di antico regime, e certo la migliore in Italia. Creati nel 1713 come struttura permanente su progetto del generale estone Reh binder e con una forza di 7.200 uomini, derivavano dalle milizie scelte piemontesi, nizzarde, savoiarde, valdesi e aostane che dal 1703 al 1706, durante la guerra di successione spagnola, avevano fornito oltre 30.000 combattenti. Potenziata durante la guerra di successione polacca, la milizia provinciale fu impiegata ancor più largamente durante la guerra di successione austriaca. Dal 1742 al 1749 furono chiamati alle armi 22.889 provinciali, circa un decimo degli atti alle armi: tuttavia quasi la metà (10.659) furono regolarmente congedati per eccedenza alla quota (5.409), inidoneità (1.692), ragioni di famiglia (969), surrogazione di fratello o agnato (858), inabilità (696), ingiusto arruolamento (654), gratificazione (306) e anzianità di servizio (171). Dei rimanenti 12.220, più di un quarto (3.255) disertarono e quasi metà (46%) persero la vita durante la guerra. Solo 534 (4.3%) morirono in battaglia o per ferite: stenti e malattie ne uccisero il decuplo (5.061). Altri 252 furono cassati dai ranghi per indegnità e 32 fucilati o condannati alla galera. Nel 1748 ne restavano in servizio il 41 per cento (5.099) di cui più di un terzo disertori graziati (1.981). In maggioranza (4.671) servivano nei 9 reggimenti d'ordinanza nazionali (inclusa l'artiglieria), mentre 29 erano stati promossi ufficiali e 399 ammessi tra gli invalidi. Potenziata e riorganizzata nel 1774, la milizia provinciale assunse crescente importanza a causa delle ristrettezze di bilancio che alla vigilia della Rivoluzione francese imposero la riduzione delle truppe estere. Nel 1785 venne effettuato un censimento della popolazione e nel 1786 il contingente provinciale fu elevato a 10.984, e raddoppiato a 20.774 nel 1792. I provinciali, i volontari e le milizie urbane, alpine e ordinarie (forti a loro volta di 40.000 uomini nel 1794) furono il nerbo

della resistenza sarda durante la guerra delle Alpi (1792-96), certo la più «nazionale» tra quelle combattute dal Piemonte prima del Risorgimento.

Mantenuti con una forza di 7.620 uomini dopo la pace di Parigi, i reggimenti provinciali furono guardati con sospetto dalle autorità militari francesi, che alla vigilia della guerra della seconda coalizione tentarono invece di introdurre la coscrizione nelle Repubbliche cisalpina e romana. Per chiamare alle armi i provinciali piemontesi il generale Grouchy attese il 30 aprile 1799, quando ormai gli austro-russi si accingevano a varcare il Ticino. Il 2 giugno fu Suvorov a richiamare i provinciali, assicurando che non sarebbero stati impiegati fuori del territorio nazionale. Favorita anche dalla presenza del duca d'Aosta in territorio nazionale, stavolta la risposta fu confortante, ma la sua efficacia politica fu in parte dissipata dall'ordine luogotenenziale di attivare subito, entro il 25 luglio, 10 centurie reggimentali da aggregare ai vari corpi austriaci.

Infatti, terminato il reclutamento delle prime centurie, fu più difficile reclutare le altre, per la scrematura dei volontari affluiti per primi, il raffreddamento degli entusiasmi provocato dall'aggregazione alle unità austriache e la scarsa cooperazione delle municipalità, sensibili alla rete delle relazioni familiari e clientelari stese a protezione della renitenza. In ogni modo nel febbraio 1800 erano già costituite anche le compagnie reggimentali di riserva e fu possibile ritirare i battaglioni attivi dai vari fronti e settori in cui prestavano servizio per essere riordinati e rinforzati con le nuove reclute.

Al 18 marzo risultavano distribuite 807 serie di vestiario a ciascun reggimento, tranne quelli di Mondovì e Susa, che ne avevano ricevute 500 e 1.021, per un totale di 7.977. Ai primi d'aprile erano in forza 8.450 uomini, senza contare 3.000 nuove reclute presso le compagnie di riserva e quelle (420) cedute all'artiglieria. In tale occasione i reggimenti prestarono giuramento, ad eccezione di quello di Ivrea che, non soddisfatto della formula, ricusò di farlo allegando di aver già prestato fedeltà al re nell'agosto 1799. Alla fine di maggio le compagnie di riserva cedettero 800 reclute per completare i 4 battaglioni d'ordinanza: quelle del battaglione di Torino furono incorporate nel battaglione Monferrato di stanza a Chieri. Le unità provinciali si distinsero nelle operazioni del 1799 e 1800, e in particolare agli assedi di Cuneo e Genova.

1.2. *I difensori della patria (30 luglio 1800 – 11 ottobre 1802)*

Malgrado le difficoltà incontrate nel reclutamento volontario delle truppe attive, la commissione di governo repubblicana non volle modificare gli obblighi di servizio della milizia provinciale, per non creare precedenti che potessero favorire l'introduzione della coscrizione obbligatoria in Piemonte. Cercò invece di incentivare il più possibile l'arruolamento volontario dei soldati provinciali nelle truppe attive, mediante la concessione di vari privilegi e il 30 luglio 1800 deliberò espressamente la conservazione della milizia provinciale, dichiarandola conforme ai principi repubblicani e limitandosi a sopprimere i 10 comandi reggimentali e riunire i 10 battaglioni in 3 mezza brigate dette dei «difensori della patria» (corrispondenti alle aree settentrionale, sud-occidentale e sud-orientale del Piemonte). I battaglioni vestivano la stessa uniforme della linea, portando sul bottone il motto «Difensori della patria» e il numero distintivo, da assegnare mediante estrazione a sorte.

Il 27 settembre tutti gli individui iscritti nei ruoli dei difensori della patria furono chiamati alle armi per formare le mezza brigate, incominciando dalla 2a. In tale occasione il governo piemontese restrinse l'esenzione dalla milizia provinciale goduta da 7 comuni dell'Alta Val d'Aosta ai soli comuni di La Thuile e Saint Rémy. Tuttavia la chiamata fu sospesa a seguito dell'armistizio.

L'11 novembre fu pubblicata la pianta degli ufficiali, ordinando i difensori della patria non più su 3 mezza brigate di 3-4 battaglione, ma su 5 di 2 (1a Vercelli, 2a Susa, 3a Torino, 4a Cuneo e 5a Alessandria). L'uniforme prevedeva abito blu con fodera rossa, mostre gialle e bottoni gialli col numero della mezza brigata, giilet e calze bianche, ghette di lana nere e cappello con coccarda piemontese. Il 18 dicembre la milizia provinciale fu parzialmente mobilitata di rinforzo alla guardia nazionale: in particolare si ordinò la radunata a Torino, per il successivo 24, delle 20 compagnie scelte provinciali, ciascuna su 100 uomini. Riunite in una unità di formazione (1a MB scelta, su 1 battaglione granatieri e 1 cacciatori) le compagnie provinciali prestarono servizio di ordine pubblico in città, con lo stesso trattamento delle truppe di linea. Il 4 gennaio 1801 si chiamarono alle armi anche la 3a e la 5a MB di Torino e Alessandria.

Difensori d. patria	Ordin. 30 luglio	Ordin. 11 nov.
1a MB - battaglioni	Torino, Ivrea, Susa	Casale, Acqui
2a MB - battaglioni	Cuneo, Mondovì Asti, Pinerolo	Mondovì, Cuneo
3a MB - battaglioni	Acqui, Vercelli, Casale	Pinerolo, Susa
4a MB - battaglioni	–	Torino, Asti
5a MB - battaglioni	–	Ivrea, Vercelli

Le 3 mezze brigate furono licenziate il 5 marzo, ma il 31 furono istituiti 2 depositi permanenti, ad Asti per i battaglioni orientali (Acqui, Casale, Asti, Ivrea e Vercelli) e a Savigliano per quelli occidentali (Torino, Susa, Pinerolo, Cuneo e Mondovì), ciascuno con 13 ufficiali (1 capobrigata, 2 capibattaglione, 2 capitani e 8 subalterni) e 300 difensori della patria soggetti a ferma attiva quadriennale, sorteggiati tra i più giovani ed equipaggiati a cura e spese dei comuni, che dovevano provvederli di cappello, abito blu con risvolti gialli, colletto, paramani e fodera rossa, bottoni gialli lisci, gilet e calzoni bianchi e due paia di scarpe, calze e camicie. Il 26 agosto il personale dei depositi fu utilizzato per completare le 3 mezze brigate incorporate nell'esercito francese. Questi 600 furono dunque i primi coscritti piemontesi incorporati nell'esercito francese.

1.3. *L'estensione della coscrizione francese al Piemonte (18 marzo 1802)*

L'estensione al Piemonte delle leggi francesi sulla coscrizione, stabilita con arrêté del 27 ventoso X (18 marzo 1802), precedette di nove giorni la pace di Amiens e di sei mesi la stessa formale annessione alla Repubblica (disposta con decreto consolare del 15 settembre e ratificata con senatoconsulto dell'11 ottobre 1802). Non facendo ancora parte della Francia, i sei dipartimenti piemontesi non furono perciò inclusi nel computo della leva di 120.000 uomini (metà attivi e metà di riserva) stabilita con legge del 18 maggio sui coscritti degli anni IX e X (nati tra il 23 settembre 1779 e il 22 settembre 1781) allo scopo di sostituire i militari che dovevano essere congedati ai sensi del decreto consolare 30 ottobre 1801. Tuttavia il 23 giugno il Piemonte fu assoggettato ad un'analogha leva di 8.000 coscritti (duemila attivi, di cui un ventesimo di cavalleria, e altrettanti di riserva, questi ultimi solo di fanteria, per ciascuna delle classi IX e X), destinati ad alimentare le truppe piemontesi incorporate il 26 agosto 1801 nell'esercito francese.

Per quanto il Piemonte fosse abituato alle leve militari e considerato «guerriero», l'introduzione della coscrizione non fu meno dirimpente di quanto fosse stata cinque anni prima in Francia. Secondo l'editto 8 giugno 1714 i reggimenti provinciali venivano infatti reclutati in ragione del tre per cento degli idonei di ben 22 classi di leva (dai 28 ai 40 anni), mentre la coscrizione francese gravava soltanto sulle cinque classi più giovani; di conseguenza, a parità di contingente, la coscrizione incideva in misura più che quadrupla sulla popolazione e aumentava in misura ancora maggiore l'avversione e la renitenza. In teoria, è vero, il vincolo dei coscritti era più breve: cinque anni invece di venti. Ma la ferma dei coscritti poteva essere prolungata illimitatamente in caso di guerra ed era incomparabilmente più pesante della ferma provinciale. L'obbligo di servizio dei milizioti si limitava infatti in tempo di pace a due adunate annuali di dieci giorni, mentre i coscritti attivi erano tenuti comunque a trascorrere la ferma in guarnigioni lontanissime dal paesello natio e in mezzo a commilitoni provenienti dalle regioni più disparate, finendo per perdere in pochi mesi ogni contatto con l'ambiente familiare. Certo in caso di guerra pure i provinciali erano impiegati senza limiti di tempo, di spazio e di compiti, ma le guerre sabaude si erano comunque svolte tutte a ridosso delle frontiere se non all'interno di un territorio ristretto e omogeneo, mentre si sapeva bene che la sorte dei coscritti francesi era e sarebbe stata di dover combattere in paesi stranieri e sempre più lontani.

2. *Le leve del 1802-1805 in Piemonte*

2.1. *Le leve del 1802-03 (coscritti degli anni IX e X e volontari anziani)*

La legge del 18 maggio, integrata dal regolamento esecutivo del 6 agosto, aveva assai attenuato il rigore della Loi Jourdan, che nel 1798 aveva introdotto la coscrizione in Francia. La riforma, fatta secondo il relatore Lacuée in armonia con la costituzione e i nuovi costumi liberali, aboliva in sostanza l'obbligo personale del servizio militare, ripristinando il preesistente principio della responsabilità dei comuni, ai quali veniva riconosciuta una certa discrezionalità sul modo di designazione dei coscritti (per sorteggio o per ordine numerico, non però per ordine di età o per votazione). Il governo delegava inoltre al corpo legislativo e alle assemblee elettive locali la ripartizione dei contingenti tra i dipartimenti, i circondari e i comuni e consentiva in-

fine ai ricchi di sottrarsi al servizio mediante la surrogazione di un sostituto.

In Piemonte le liste di leva furono stese a partire dalla classe dell'anno VIII, ma la leva fu condotta solo sulla IX e X. Il contingente piemontese fu ripartito tra i dipartimenti con decreto del 22 luglio e incluso nel quadro generale di assegnazione ai corpi approvato col decreto del 6 agosto. Il grosso del contingente attivo delle due classi era assegnato ai reggimenti creati con le ex-truppe piemontesi, in particolare 100 uomini al 21e dragons e 800 a ciascuna delle tre mezzbrigade (111e e 112e de ligne e 31e légère); tuttavia altri 1.500 erano disseminati per aliquote di 100 tra ben quindici corpi francesi (6e chasseurs, 9e, 19e, 25e, 33e, 61e, 71e, 72e, 77e, 77e, 85e, 88e, 107e de ligne, 12e, 19e, 22e légère). Il decreto stabiliva il trasferimento delle reclute, in 20 convogli di 200, a Chambéry, dove avrebbero trovato i distaccamenti incaricati di portarli ai depositi reggimentali, evitando di farli restare a Chambéry per oltre ventiquattrore. Tuttavia il 23 novembre, da Saint Cloud, Bonaparte chiedeva a Berthier notizie del contingente piemontese, dal momento che a quanto pareva alcun convoglio di reclute aveva passato le Alpi. L'11 dicembre, pur giudicando «soddisfacenti» le notizie ricevute, chiedeva un rapporto più dettagliato «sur un objet aussi important».

L'esecuzione della leva era però in grave ritardo pure in Francia. Una circolare del 23 gennaio 1803 accennava a imprecisati «obstacles» che avevano «momentanément ralenti l'exécution» della leva; il tasso di diserzioni «en route» (cioè durante il trasferimento delle reclute ai depositi) era assai elevato e l'esito dell'amnistia concessa ai disertori delle classi VII e VIII era fallimentare. In attesa dei coscritti, si pensò di reclutare volontari, e il 28 gennaio 1803 fu bandito l'arruolamento per formare a Montpellier un battaglione di «cacciatori piemontesi» (poi «Tirailleurs du Po»), riservato «agli anziani militari non appartenenti ad alcun corpo dell'armata francese, ed alla gioventù non compresa nella coscrizione degli anni 9 e 10». Stavolta, incentivata dalla mercede, la risposta ci fu, ma l'arruolamento dei volontari dovette essere sospeso per il ritardo nella consegna delle uniformi, commissionate a Lione anziché a Torino.

Il peggiorare dei rapporti con l'Inghilterra e le avisaglie di una ripresa del conflitto accrebbero però l'urgenza della leva. In una lettera del 9 aprile all'amministratore generale della 27e DM, Bonaparte stigmatizzava che la coscrizione era «trop en retard» nei sei diparti-

menti piemontesi: su un contingente di 4.000 uomini non ne erano partiti fino ad allora nemmeno 500. «Ce pays – aggiungeva il primo console – ne sera cependant français que par la conscription. D’ailleurs le Piémontais est bon soldat et c’est un des principaux avantages que j’attends de la réunion de ces départements». Tra le misure prese da Menou per accelerare la leva, vi fu un suo decreto del 29 aprile che minacciava l’invio di garnisaires a casa dei sindaci ritardatari. I deludenti risultati della leva sembravano però compensati dal buon afflusso di volontari per il battaglione di Montpellier. Bonaparte s’illuse perciò di poter richiamare alle armi pure l’aliquota della vecchia Armata sarda che non era già stata incorporata nell’esercito francese e il 18 maggio approvò un progetto per reclutare tra gli ex-sudditi sabaudi (inclusi savoiani e nizzardi) ben 15.744 volontari (inclusi 312 ufficiali) appartenenti alle diciassette classi anteriori a quelle di leva (dai 23 ai 40 anni). Il progetto si rivelò un fiasco totale, tanto che l’obiettivo fu presto ridotto da 20 battaglioni a tre soli (Légion du Midi) e ci vollero sei mesi per formare a stento il primo.

Malgrado le apparenze, la coscrizione piemontese non andava poi peggio che nell’Esagono, dove si erano dovute organizzare le colonne mobili. Con circolare del 17 maggio Berthier lamentava l’alto numero di coscritti scartati all’arrivo ai corpi per difetto di statura o infermità e la diffusa elusione del requisito della pari età tra surrogato e surrogante (mediante falsificazione materiale o ideologica dei certificati di nascita rilasciati dai parroci). Con un decreto consolare del 30 maggio e una circolare ministeriale del 2 giugno si tentò di pungolare i prefetti, avvisandoli che sarebbero state pubblicate le liste degli otto dipartimenti migliori e degli otto peggiori in materia di coscrizione. Incalzati dal prefetto del Po, tra giugno e luglio il sindaco e il consiglio municipale di Torino furono impegnati a disporre le partenze dei coscritti.

Intanto si era cercato di predisporre i riservisti degli anni IX e X. Il 14 marzo ne erano stati requisiti duemila come operai di marina. Il 29 marzo era stato concesso loro di passare a domanda nell’armata attiva. Il 16 aprile era stata disposta l’attivazione dell’istruzione domenicale (ma nella maggior parte dei comuni non c’erano abbastanza riservisti per formare squadre). Infine con decreto consolare del 9 giugno e circolare del 14 erano stati chiamati alle armi per sorteggio 16.503 riservisti (metà per ciascuna classe e pari a poco più di un quarto del totale). Era stata pure sorteggiata una riserva di altri 4.130 (un quarto

dei chiamati e un sedicesimo del totale) da cui trarre i rimpiazzi delle perdite verificatesi tra l'arruolamento e l'arrivo ai corpi (per decesso, diserzione e scarto alla seconda visita). La leva si protrasse ovunque sino a tutto l'autunno, se in una circolare del 28 ottobre Berthier chiedeva ai dipartimenti di rimpiazzare la diserzione «très considerable» che si era verificata nei drappelli di marcia dei riservisti.

In definitiva, sia per disorganizzazione sia per renitenza delle famiglie e delle stesse autorità locali, le classi IX e X fornirono in Piemonte solo 5.215 coscritti attivi o di riserva, per cui non fu possibile completare su 3 battaglioni le 3 mezze brigate di reclutamento piemontese e una (la 112e de ligne) dovette essere sciolta e ripartita tra le altre due (111e de ligne e 31e légère).

2.2. *La leva del 1803-04 (coscritti degli anni XI e XII, nati nel 1781/1783)*

La leva del 1802 non era probabilmente del tutto completata quando, con decreto consolare del 16 settembre e circolari del 13 ottobre, fu disposta e regolata la chiamata alle armi delle classi degli anni XI e XII (nati dal 23 settembre 1781 al 22 settembre 1783), autorizzata con legge del 26 aprile 1803. Le nuove disposizioni miravano ad assicurare meglio il completamento del contingente e ad incentivare la surrogazione, ossia l'arruolamento volontario per mercede.

Al primo obiettivo rispondevano l'introduzione di misure più efficaci contro la renitenza (restringendo le ricerche della gendarmeria ai soli renitenti sorteggiati nella lista comunale degli «absents», obbligando i comuni a rimpiazzare quelli non arrestati e concentrando gli arrestati in 11 depositi di disciplina stabiliti in altrettante fortezze, una delle quali era Alessandria) e l'istituzione di una lista dipartimentale di supplementi da cui trarre i rimpiazzi delle perdite verificatesi tra la partenza dal capoluogo e l'arrivo al corpo (per morte, diserzione, scarto alla seconda visita). La lista era composta dai renitenti, dai simulatori, dai riformati poi riconosciuti idonei e da un'aliquota aggiuntiva di sorteggiati pari a un quarto del contingente.

La surrogazione veniva incentivata da un lato abrogando il requisito della pari età e dall'altro accrescendo il numero di coloro che potevano pagare i surroganti, o contribuire a pagarli in società con altri coscritti. Questa era infatti, secondo Domenico Guerrini (*op. cit.*, pp. 46-47), la ragione per cui venivano inclusi tra i requisibili pure gli assenti dal comune purché proprietari benestanti, e per cui la statura

minima veniva abbassata di 2 cm (da 1,62 a 1,60), ferma restando a 1,65 quella richiesta per i surroganti.

Il contingente, ripartito già dalla legge, era di 120.000 uomini (30.000 attivi e altrettanti riservisti di ciascuna classe). Questa volta però le quote dei sei dipartimenti piemontesi (e dell'Isola d'Elba, essa pure «riunita» alla Repubblica) erano incluse nel totale e perciò il carico di ciascun dipartimento era inferiore del 6 per cento a quello dell'anno precedente. Il Piemonte doveva dare stavolta solo 7.228 uomini, di cui 1.818 attivi per ciascuna delle due classi, così ripartiti per dipartimento: Po 381, Dora 230, Sesia 191, Tanaro 285, Stura 411, Marengo 320. Assieme al contingente attivo furono chiamati, con decreto del 31 dicembre 1803, pure un numero imprecisato di riservisti degli anni XI e XII, destinati a completare le unità di corazzieri, dragoni, artiglieri, zappatori, minatori e operai. La maggior parte del contingente attivo della 27^e DM (2.560) fu assegnata alla fanteria leggera (13^e, 14^e, 18^e, 27^e, 28^e e 31^e); 698 del Po andarono al 111^e de ligne, 220 alla cavalleria (12 ai carabinieri, il resto al 1^{er}, 13^e e 26^e chasseurs e al 21^e dragons) e 96 al 7^e RAP. Altri 186 furono il contingente piemontese dei 4.462 coscritti della classe XI ceduti alla marina quali operai dei porti e arsenali (decreto del 29 luglio 1803). Da una circolare di Berthier e da una lettera indirizzatagli da Napoleone risulta però che ancora nel settembre 1804 il contingente degli anni XI e XII non era ancora completo e che «un grand nombre de conscrits» erano «malingres et inhabiles au service» o anche «tout-à-fait invalides». Anche in Piemonte la renitenza era diffusa soprattutto nelle campagne: erano ad esempio tutti contadini i 184 renitenti del Tanaro condannati in solido coi genitori (civilmente responsabili) all'ammenda di 1.500 franchi e i 48 dichiarati disertori (con sentenze del 17 novembre 1804). Renitenti e disertori avevano ingrossato le tre bande di barbetti attive nel dipartimento della Stura nell'autunno 1804, ma in quelli del Po e di Marengo la diserzione era considerata «quasi nulla».

2.3. *Le leve straordinarie dei veliti e dei volteggiatori (1804)*

Due leve straordinarie di 1.728 e 5.616 uomini furono decretate il 26 gennaio e del 13 marzo 1804 per formare il reggimento dei veliti a piedi e i complementi (72 uomini) di 78 compagnie di volteggiatori aggiunte a ciascun battaglione di fanteria leggera. La prima leva era in ragione di 16 veliti per dipartimento (per un to-

tale dunque di 96 piemontesi) e di 4 per ciascuna delle ultime 4 classi (anni IX-XII), metà con statura minima di m. 1,733 e metà alti non meno di 1,678. Il reclutamento era volontario e pure oneroso: per l'ammissione era infatti richiesta una retta di 200 franchi annui. Le quote dipartimentali potevano essere completate pure con cittadini delle coscrizioni degli anni VII e VIII che non fossero già alle armi e anche coi non ancora coscritti, purché avessero compiuto il 18° anno di età. I volteggiatori furono presi tra i coscritti degli anni XI e XII riformati per statura inferiore a 1,60 (che fu stabilito in via permanente come il limite massimo per far parte della nuova specialità, fermo restando il limite minimo di m. 1,54 stabilito dalla Loi Jourdan). La ripartizione delle quote tra i dipartimenti non fu proporzionale ai rispettivi contingenti, ma variò sensibilmente tra un minimo dell'11,4 per cento (Haut Rhin) e un massimo del 35,2 (Sesia, che dovette dare ben 72 volteggiatori, cioè il complemento di un'intera compagnia). Il totale del Piemonte è ignoto, ma si può ricavare per differenza dal totale dei contingenti richiesti per le leve IX-XIII (19.303): considerando che con ogni probabilità la cifra non include i veliti, in quanto volontari, dedotti i coscritti ordinari (19.056) restano 247 volteggiatori.

2.4. *La leva dell'anno XIII (coscritti nati nel 1783-84)*

Con legge del 24 marzo 1804 fu autorizzata la leva di 60.000 uomini, di cui metà per la riserva, della classe dell'anno XIII (nati dal 23 settembre 1803 al 22 settembre 1804). Il contingente attivo del Piemonte era di 1.914, leggermente superiore a quello imposto alle due classi precedenti, e così ripartito: Po 408, Dora 246, Sesia 205, Tanaro 305, Stura 407, Marengo 343. In vista dell'imminente esecuzione della leva, prevista per l'autunno-inverno, il 10 ottobre Menou indirizzò ai prefetti una circolare preliminare, in cui li preveniva che «gl'inglesi, nostri perfidi nemici», avrebbero certamente usato «tutti i mezzi per impedire il reclutamento dell'armata», mettendo «in giuoco l'oro, la seduzione, le nuove menzognere e perfide, le speranze fantastiche, la diffidenza, lo scoraggiamento, lo spirito d'opposizione, e di resistenza alle leggi» per «distorre la gioventù dal suo dovere, gettarla nel vagabondaggio, persuadendola ch'egli è meglio essere brigante, che bravo militare». I prefetti dovevano individuare gli «uomini infami» venduti al nemico e «scoprire ancora altri generi d'intrighi» come la corruzione degli ufficiali di sanità, le «speculazioni della gente detta d'af-

fari», la falsificazione di atti e certificati e il favoreggiamento della renitenza e della diserzione.

La leva fu decretata il 29 dicembre, fissando però al 20 febbraio 1805 l'inizio delle operazioni. Il decreto le trasferiva dai comuni ai cantoni, dandone la direzione ai sottoprefetti e accrescendo l'autorità dei funzionari militari. Inoltre allargava i casi di esenzione per i sostegni di famiglia, ammetteva la surrogazione immediata per scambio di numero tra i sorteggiati e precettava la totalità degli idonei, inclusi quelli che avevano estratto numeri eccedenti il fabbisogno: costoro erano infatti dichiarati «en dépôt» con obbligo di reperibilità e di rimpiazzo delle vacanze che potessero verificarsi tra i riservisti ed eventualmente fra gli attivi. Quanto alla destinazione delle reclute, il decreto assegnava 25 reclute di ciascun dipartimento alla cavalleria pesante (1 carabinieri e 11 corazzieri) e all'artiglieria (13), scelte fra quelle di statura superiore a m. 1,73. Manteneva inoltre il criterio del reclutamento regionale adottato nel 1802, destinando possibilmente tutte le reclute di un dipartimento o almeno di un circondario al medesimo reggimento. Questo criterio attenuava il trauma da «spaesamento», ma non creava corpi regionali, perché ad ogni leva variava il reggimento di destinazione delle reclute, in rapporto al differente fabbisogno dei vari corpi. Anche se i due reggimenti derivati dalle vecchie truppe piemontesi (111e de ligne e 31e légère) facevano eccezione, perché continuarono a lungo a ricevere un buon nerbo di reclute subalpine, nella leva dell'anno XIII ne ricevettero appena 100 ciascuno: in compenso al 31e légère furono assegnati pure i 21 coscritti elbani. Il resto del contingente piemontese, dedotti i 150 assegnati alla cavalleria pesante e all'artiglieria, fu ripartito fra otto diversi reggimenti francesi (81e, 82e e 86e de ligne, 5e, 13e, 14e, 18e e 27e légère).

La ripartizione dei contingenti fra i circondari e i cantoni e le altre operazioni furono regolate con circolare di Menou del 1° febbraio 1805 e conseguenti decreti prefettizi. Al circondario di Torino toccarono 479 coscritti sul contingente totale del dipartimento del Po (816), a quelli di Susa e Pinerolo 128 e 209. La città (cantone di Torino e Grugliasco) ne doveva 133 (67 attivi e 66 di riserva), mentre gli altri 346 erano ripartiti tra ben 17 cantoni e 99 comuni. A Torino la leva fu fatta in due giorni diversi, il 28 febbraio su 240 iscritti domiciliati nei cantoni Dora e Moncenisio, e l'11 marzo su 190 dei cantoni Eridano e Monviso. I mestieri più diffusi erano coltivatore (52),

negoziante (43), proprietario (27), calzolaio (20), impiegato (15), «uomo di legge», procuratore e avvocato (14), giardiniere (12), studente (12), droghiere (10), setaiolo e cardatore in seta (9), sarto (8), cappellaio (8), stampatore (7), pristinaio (7), domestico (6), vellutiere (6), minusiere (6), mercante (6) e bindellaro (6). Troviamo inoltre 2 medici, 4 chirurghi, 4 speciali, tre coppie di preti, librai e pittori, un architetto, uno scultore, un apprendista banchiere, un perito, un mendicante e 11 senza mestiere. Altri 14, infine, erano già militari, inclusi due ufficiali in attività (Gaetano Viarigi del 111e e Gaetano Angelo Bonaventura Gastaldi) e uno di cavalleria riformato (Gaspere Pio Berteu), vari soldati della Légion du Midi e dei cacciatori piemontesi, un musicante del 4e Bon du train e un soldato ebreo (Salomon David Treves).

Vari provvedimenti furono presi in seguito per favorire in ogni modo il reclutamento dell'armata. Il 5 marzo fu accordato ai riservisti che chiedevano di partire subito il privilegio di scegliersi il reggimento. Il 5 aprile la statura minima fu abbassata a m. 1,54 per tutte le armi, tranne guardia imperiale, artiglieria e corazzieri, per cui si richiedeva almeno 1,73. Ai sensi delle norme generali, con decreto del 5 aprile il prefetto del Po La Ville riunì i 408 riservisti dell'anno XIII in un battaglione su tre compagnie circondariali di forza differente (240, 64 e 104), suddivise in 41 pelotoni cantonali (23, 8 e 10). I riservisti erano obbligati a riunirsi mensilmente nel comune, una volta l'anno per plotone nel capoluogo del cantone e una per compagnia in quello del circondario. Le assenze ingiustificate erano punite con un mese di arresti nella sala di disciplina, e due in caso di recidiva: alla terza assenza il riservista era dichiarato disertore, processato e punito come tale e rimpiazzato dal comune. Era inoltre tenuto a comunicare i cambi di domicilio e non poteva uscire dal dipartimento senza permesso e senza passaporto.

Queste norme furono però subito superate dalla chiamata alle armi di una parte dei riservisti, 5.000 degli anni XI e XII il 7 aprile, e 15.000 dell'anno XIII il 14 maggio (la media era del 50 per cento, ma la quota variava da dipartimento a dipartimento, fra un minimo del 36 e un massimo del 65: al dipartimento del Po ne furono richiesti 219 su 408, di cui 137 per il 111e de ligne e 82 per il 25e dragons). La partenza dei riservisti era prescritta entro 33 giorni dal ricevimento della circolare esecutiva, emanata da Berthier il 1° giugno. E con circolare del 2 luglio ai sindaci il prefetto del Po li esortava a control-

lare l'avvio dei coscritti a Torino. A Parigi si prevedeva comunque una fortissima renitenza, tale che neppure la chiamata di tutti i riservisti sarebbe bastata ad assicurare il completamento dei contingenti richiesti.

Per non intaccare la base di reclutamento dei coscritti e della Légion du Midi, il 6 giugno, da Milano, Napoleone limitò l'arruolamento nei bersaglieri del Po ai soli ex-militari di età inferiore ai 25 anni: tuttavia, in compenso, assegnò loro 100 uomini della leva parmense. In ogni modo era relativamente soddisfatto dell'andamento della leva dell'anno XIII: «on se loue davantage à l'armée de la conscription de cette année», scriveva in agosto, pur rilevando che «plusieurs» prefetti, ufficiali di reclutamento e consigli d'amministrazione dei reggimenti erano stati sospettati d'aver «vendu des congés». Data la crescente tensione che preludeva alla guerra con l'Austria, le pene per l'istigazione a disertare, non solo al nemico ma anche all'interno, furono inasprite con decreto imperiale del 30 settembre, che comminava la morte ai militari o assimilati riconosciuti come capi complotto o presunti tali in ragione del grado più elevato o della maggiore anzianità. Non mancarono tuttavia gesti di clemenza da parte di Napoleone; ad esempio il 17 luglio, da Fontainebleau, abbuonò a Paolo Tomo, del dipartimento di Marengo, la multa di 1.500 franchi inflitta al figlio Giovanni, refrattario dell'anno XII.

Con quattro diversi decreti imperiali del 19 settembre furono disposti: a) il richiamo dei sottufficiali e soldati recentemente congedati; b) la creazione di una compagnia volteggiatori pure nei battaglioni di linea (concentrandovi gli individui più bassi già appartenenti alle altre compagnie); c) una leva volontaria di 6 veliti a cavallo (altezza minima m. 1,76 e retta di 300 franchi) per ogni dipartimento; d) la chiamata dei riservisti degli anni IX-XIII nei 54 dipartimenti più vicini al Reno, con partenza entro 3 giorni dalla pubblicazione del decreto. Tra questi erano inclusi pure due piemontesi, Po e Marengo, i cui riservisti furono destinati rispettivamente al 111^e de ligne e al 31^e légère. L'esecuzione fu però ovviamente meno fulminea di quanto pretendeva l'imperatore: bisognò attendere il 2 ottobre perché il prefetto del Po potesse ordinare la presentazione entro 8 giorni e la partenza entro 10 di tutti i riservisti, ad eccezione di quelli incorporati nella compagnia dipartimentale di riserva (istituita il 16 maggio) e degli operai della manifattura d'armi di Torino. Con decreto del 1° novembre fu imposta ai 54 dipartimenti non interessati dal richiamo

dei riservisti (inclusi i piemontesi Dora, Stura e Sesia), una leva di 6 veliti a piedi tratti dai riservisti degli anni IX-XIII.

2.5. *Il bilancio delle prime tre leve (1802-05, anni IX-XIII)*

In definitiva dal *Compte général de la conscription depuis l'an 7 jusqu'à l'an 13* (AF IV 1123) risulta che le leve degli anni XI-XIII andarono meglio in Piemonte che nell'Esagono. Complessivamente dal 1802 al 1804 furono richiesti ai sei dipartimenti subalpini 19.303 coscritti, di cui 9.550 attivi, 9.506 riservisti e 247 volteggiatori. La cifra corrispondeva al 27,8 per cento degli iscritti nelle liste di coscrizione delle cinque classi interessate (69.319), tre punti e mezzo sopra la media generale (24,4). Sempre riferita al totale degli iscritti, l'incidenza dei riformati (16.007) fu in Piemonte del 23,1 contro il 31,7 della Repubblica; quella dei partiti (16.212) del 23,4 contro il 20,9; degli incorporati (12.960) del 18,7 contro il 17,6. Pure i renitenti condannati (3.330) furono leggermente meno numerosi in Piemonte che in Francia (4,8 per cento degli iscritti contro il 4,92). In compenso fu maggiore della media l'incidenza delle diserzioni en route (6.343, pari al 9,1 contro il 6,8) e dei coscritti validi non chiamati (34.029, pari al 49,1 contro il 43,8) e assai basso il numero dei volontari appartenenti alle classi considerate (appena 161, pari allo 0,23 per cento degli iscritti, contro l'1,3 della media generale). Nella cifra dei volontari non sono inclusi i veliti (116, con un deficit di 28 rispetto alle tre richieste di 96 + 18 a piedi e 30 a cavallo e un tasso di reclutamento dello 0,17, pari alla media generale).

Il tasso di riforma variò enormemente sia da una leva all'altra [ad esempio nella circoscrizione di Susa scese in tre anni dal 71 per cento degli iscritti al 28,6], sia a seconda del territorio. La media del triennio, per circoscrizioni, va da un massimo del 53 (Saluzzo) a un minimo del 12 (San Remo). La classifica intermedia vede al secondo posto Pinerolo (52), seguita da Cuneo (50), Susa (47), Mondovì (39), Biella (38), Mortara e Bobbio (37), Aosta (36), Alba e Torino provincia (31), Torino città e Ivrea (30), Asti (28), Vercelli e Chiavari (29), Ossola e Albenga (27), Voghera e Oneglia (26), Casale e Novara (24), Genova e Valsesia (23), Alessandria e Pallanza (22), Tortona e Levanto (21), Acqui e Novi (20), Savona (19) e Lomellina (16).

LE LEVE DEL 1805-1814 NEI DIPARTIMENTI TRANSALPINI

1. *Le leve del 1805-1810 in Piemonte, Liguria e Parmense*

1.1. *La leva dell'anno XIV (60.000 coscritti nati nel 1784/85)*

I coscritti dell'anno XIII furono i più giovani combattenti della breve campagna di Austerlitz. Tuttavia proprio il giorno in cui ebbe inizio la marcia della Grande Armée dalle coste della Manica al Reno (cioè il 27 agosto 1805) furono chiamati alle armi i 60.000 coscritti dell'anno XIV, la cui leva era stata autorizzata con legge del 17 gennaio 1805. Anche questa aveva diviso il contingente in due aliquote, attiva e di riserva, ma a causa della guerra furono chiamate insieme. Come in precedenza, la ripartizione tra i dipartimenti era stata stabilita dalla legge, ma per la prima volta in misura proporzionale alla popolazione, rettificata in base a nuove stime (per un totale di 29.648.000 abitanti contro i 29.361.000 del 1801) e indicata sulla tabella allegata alla legge.

Al Piemonte toccavano 3.224 coscritti, metà attivi e metà di riserva. Ciascun dipartimento doveva 20 uomini all'artiglieria, 2 ai carabinieri, 2 ai pontieri, uno agli operai, uno ai postiglioni del treno e 45 ai dragoni (Tanaro, Sesia e Stura al 21e, gli altri al 20e). Ottocento erano destinati ai due reggimenti piemontesi (400 del Po al 111e e 400 della Stura al 31e), ma 500 del Tanaro andavano al 12e de ligne, 397 del Marengo al 25e e 27e légère, 80 subalpini al 2e bataillon du train e 363 ad altri reggimenti francesi (45e de ligne, 18e e 28e légère). Le quote furono modificate in conseguenza del decreto imperiale del 6 giugno, che sopprimeva il dipartimento del Tanaro e ripartiva sette circondari della 27e DM tra i dipartimenti di Marengo, della Stura e dei nuovi liguri di Genova e Montenotte. A questi circondari venne imposto lo stesso contingente della coscrizione dell'anno XIII.

L'esonero dalla coscrizione di terra figurava al sesto punto tra le «condizioni» decretate il 25 maggio dal senato ligure per la richiesta «riunione» della Repubblica all'Impero. Le condizioni non furono però neppure menzionate dalla delegazione inviata a Milano e, pur se quelle di natura economica furono poi almeno in parte esaudite da Napoleone, l'esonero dalla coscrizione di terra era incompatibile con l'ordinamento costituzionale e amministrativo dell'impero. Il 22 agosto Napoleone lo dichiarò esplicitamente, imponendo pure ai circondari liguri dei nuovi dipartimenti un simbolico contingente di 300

reclute dell'anno XIV destinate al Régiment Ligurien (poi 32e légère). A questi si aggiunsero le 528 reclute dovute dai 5 circondari piemontesi trasferiti dalla 27e alla 28e Division Militaire, portando il contingente totale di quest'ultima a 838. Di conseguenza il dipartimento di Genova dovette dare 420 reclute (90 e 29 dei circondari liguri di Genova e Novi e 301 di quelli piemontesi di Bobbio, Tortona e Voghera); quello degli Appennini 95 (tutti liguri di Chiavari, Sarzana e Bardi) e quello di Montenotte 323 (86 liguri di Porto Maurizio e Savona e 237 piemontesi di Acqui e Ceva). Al circondario ex-ligure di San Remo, annesso al piccolo dipartimento nizzardo delle Alpi Marittime e incluso perciò nell'8e Division Militaire, toccò un contingente di 32 coscritti, mentre il minuscolo contingente elbano fu aumentato a 24. Il contingente imposto al residuo territorio della 27e DM fu pure aumentato a 3.002 uomini (Dora 710, Marengo 494, Po 686, Sesia 356 e Stura 756). Nella coscrizione dell'anno XIV furono infine inclusi pure i Ducati di Parma e Piacenza, con un contingente di 200 reclute, di cui metà destinate ai Tirailleurs du Po.

I contingenti rappresentavano in media il 21.7 per cento degli iscritti nella 27e DM, l'8.6 nella 28e, il 7.7 a Parma e il 52 all'Elba. I riformati per difetti fisici furono rispettivamente 3.510, 768, 150 e 11, quelli per statura 1.984, 711, 115 e 0 e i refrattari condannati 606, 221, 22 e 2. Nella 27e DM il tasso di riforma sfiorò il 40 per cento degli iscritti e quello di renitenza il 4,4, contro il 15,3 e il 2,3 della 28e e il 14 e il 4,4 di Parma. Il dato più vistoso che emerge dal confronto è il rapporto più che proporzionale tra tasso di reclutamento e tasso di riforma. Con un tasso di reclutamento quasi triplo di quello imposto alla 28e DM, la 27e ebbe il doppio di riformati per difetto di statura (14,4 per cento contro il 7,3) e oltre il triplo di riformati per difetti fisici (25,4 contro il 7,9). La differenza del tasso di renitenza (4,4 contro il 2,3) è invece meno pronunciata e inoltre il dato piemontese è pari al parmense, malgrado un tasso di reclutamento pari al ligure. Benché i riformati abbienti fossero comunque tenuti al pagamento di una tassa («indemnité»), le sostituzioni di persona alla misurazione dell'altezza e i falsi certificati medici erano infatti il modo meno oneroso e meno rischioso, di sottrarsi alla leva.

1.2. *La leva del 1806 (80.000 nati dal 23 sett. 1785 al 31 dicembre 1786)*

Il ripristino del calendario gregoriano influì pure sulla coscrizione, perché rese necessario accorpare in una sola chiamata il get-

tito di quindici mesi (465 giorni, anziché 365, dal 23 settembre 1785 al 31 dicembre 1786). Di conseguenza la leva della classe 1806 aumentò il contingente a 80.000 uomini (arrotondando per eccesso la cifra di 76.450 corrispondente alla media di 465 giorni), di cui 73.966 dell'Esagono e 6.034 degli 8 dipartimenti au-delà-des-Alpes. [Come scrisse poi il 21 novembre a Lacuée, Napoleone era convinto di aver «molto favorito» l'Italia nella ripartizione della coscrizione del 1805]. Altra innovazione fu che a partire da quella del 1806 la leva non fu più autorizzata dal consiglio legislativo ma dal senato. Il senatoconsulto del 24 settembre 1805 consentì inoltre, in deroga alla legge, la chiamata anticipata anche prima del compimento del 20° anno, e non ripartì più il contingente nelle due aliquote attiva e di riserva, estendendo così la discrezionalità del governo. Nel corso del 1806 fu stabilita in via permanente l'esenzione degli ecclesiastici (7 marzo), si cercò di scoraggiare l'autolesionismo dei coscritti destinando i rei a speciali compagnie di pionieri (12 marzo) e si fece una quarta leva di 20 veliti per dipartimento da reclutare fra volontari ultradiciottenni, coscritti del 1806 o riservisti degli anni VIII-XIV.

Il progetto di decreto approvato dal consiglio di stato il 21 maggio prevedeva la chiamata di metà del contingente. In particolare la 27e DM doveva dare 1.829 reclute, la 28e 1.109, l'Elba 16 e Parma e Piacenza 150. Il 47,55 % dei contingenti transalpini era destinato ai corpi piemontesi e liguri (285 del Po al 111e, 322 di Marengo e Stura al 31e, 400 di Appennini, Genova, Montenotte e Parma al 32e e 474 di Genova, Sesia e Stura ai Tirailleurs du Po). Il resto era destinato a corpi francesi (73 artiglieri del 2e RAP, 38 dragoni del 13e e 1.522 fanti dell'8e, 37e, 54e, 94e de ligne, 7e, 13e, 27e e 28e légère).

Tuttavia la chiamata del 1806 slittò al 3 agosto e il contingente attivo fu elevato a 50.000 uomini, lasciandone in riserva solo 30.000. Il decreto prescrisse inoltre termini ravvicinati e tassativi: completamento e affissione delle liste entro il 20 agosto; inizio delle visite il 30 e delle revisione da parte del consiglio di reclutamento il 5 settembre; partenza del primo drappello entro il 10 e dei successivi a un giorno di distanza l'uno dall'altro. Le quote dei transalpini erano di 3.766 attivi e 2.268 riservisti, ma dalla somma dei contingenti assegnati ai corpi risultano 75 attivi in meno. In definitiva alla 27e DM toccarono 2.226 reclute attive e 1.344 riservisti, alla 28e 1.269 e 804, a Parma 176 e 108 e all'Elba 20 e 12.

Ciascun dipartimento doveva dare 39 reclute ai corpi di alta statura (20 artiglieri, 10 corazzieri, 2 carabinieri e 7 fucilieri della guardia), per cui agli otto transalpini ne toccarono 312 (160+80+16+56). Il 45% del contingente andò comunque ad alimentare i reggimenti di reclutamento italiano (289 del Po al 111e, 327 della Stura al 31e, 406 liguri e parmensi al 32e, 471 di Genova, Stura e Sesia ai Tirailleurs du Po, 160 piemontesi al 21e dragons e al 26e chasseurs) e il resto toccò ai corpi francesi (tra cui 550 piemontesi al 54e e 94e de ligne e al 13e e 27e légère, 176 liguri al 10e légère). Alcune destinazioni furono personalmente modificate da Napoleone il 5 settembre [176 genovesi al 10e légère anziché all'8e, 290 del Montenotte all'8e e non al 37e de ligne, 153 del Po al 95e anziché all'84e]. Il criterio generale di non impiegare reclute italiane in Italia soffriva tuttavia di eccezioni che non è possibile quantificare. Può darsi infatti che non fosse un caso unico il fatto che ci fossero liguri nel 67e de ligne di stanza a Genova, impiegati per guarnigione del vascello *Le Génois* finché il 24 agosto Napoleone non ordinò di sostituirli con militari della Vecchia Francia, perché i liguri non aiutavano a bordo e anzi istigavano i marinai a disertare.

1.3. *Le leve delle classi 1806-10 (559.260 nati negli anni 1786-1790)*

La prosecuzione della guerra contro la Russia impose alla Francia un forte aumento della coscrizione. Nel primo semestre del 1807 furono infatti chiamati alle armi ben 140.000 uomini, anticipando di fatto la chiamata addirittura al 18° anno, ossia di ben due anni rispetto all'età legale. Le classi interessate furono quelle dei nati negli anni solari 1787 e 1788. La leva dei primi (1807) fu autorizzata con senatoconsulto del 4 dicembre 1806, con un contingente di 80.000 uomini. Il totale era uguale all'anno precedente, ma in realtà il tasso di reclutamento aumentava del 27,4 per cento, ossia dal 20 al 25 per mille della popolazione, perché la richiesta gravava sul gettito di soli dodici mesi e non di quindici come nella leva del 1806. Inoltre la chiamata dei primi 60.000 fu disposta immediatamente, con decreto imperiale del 18 dicembre, che stabiliva al 15 gennaio l'inizio delle operazioni di leva e al 25 le prime partenze. Di conseguenza la chiamata veniva di fatto anticipata al 19° anno per la maggior parte del contingente.

Un anticipo ancora maggiore si verificò per la classe 1808, la cui leva (sempre con contingente di 80.000) fu autorizzata con senato-

consulto del 7 aprile 1807, peraltro con una temporanea limitazione, perché non poteva essere assegnata «aux armées employées hors des frontières» prima dell'inizio del nuovo anno. Nel frattempo avrebbe completato i quadri dei corpi destinati alla difesa delle coste e delle frontiere e delle 5 «légions de réserve de l'intérieur» istituite con decreto imperiale del 20 marzo 1807 [erano 5 divisioni di 7.844 uomini, comandate da generali senatori e dislocate a Lille, Metz, Rennes, Versailles e Grenoble: ricevettero però solo metà della forza dalla leva del 1808, cioè 20.000 uomini, pari ad un quarto del contingente]. La chiamata dei primi 60.000 fu decretata il 18 aprile da Finkenstein (Pomerania), con inizio delle partenze il 5 giugno. Con circolare del 25 giugno furono chiamati pure i residui 20.000, sperando di fare altri recuperi con l'amnistia ai disertori decretata il 20 giugno ed estesa il 12 agosto alla marina. Il 20 luglio fu infine posta in attività la riserva del 1807.

La pace di Tilsit, firmata il 7 luglio, non fece che spostare l'impegno militare dell'Impero dall'Europa orientale alla Penisola Iberica, che si sarebbe rivelata fatale per Napoleone. Con circolare del 18 novembre 1807, in previsione di «circonstances» che richiedessero nuove leve, Lacuée ordinò «formellement» ai dipartimenti di terminare entro la fine dell'anno tutte le partenze relative alle coscrizioni dell'anno XIV e del 1806, 1807 e 1808 e di predisporre le liste della classe 1809. La leva sui nati nell'anno solare 1789 fu autorizzata con senatoconsulto del 21 gennaio 1808, sempre con contingente di 80.000 uomini e con una restrizione temporanea all'impiego, concesso fino al termine dell'anno solo per le legioni di riserva dell'interno e per i depositi dei reggimenti situati in Francia [il che, a rigore, non impediva poi il trasferimento delle reclute istruite ai battaglioni di guerra operanti all'estero]. I primi 60.000 furono chiamati con decreto imperiale del 7 febbraio 1808, con partenza tra il 1° e il 25 aprile. Altri 15.225, chiamati con decreto del 1° aprile, furono assegnati alle compagnie dipartimentali di riserva (4.367), alla guardia municipale di Parigi (958), alla marina (4.000 per gli equipaggi e 3.000 per l'artiglieria), alla cavalleria (1.500), al treno d'artiglieria (800) e a quello degli equipaggi (600).

Con senatoconsulto del 10 settembre 1808, dopo appena quattro mesi di operazioni in Spagna, fu autorizzata una maxi-chiamata di ben 160.000 uomini, metà levati tra gli scapoli non ancora chiamati delle classi 1806, 1807, 1808 e 1809 (20.000 ciascuna) e metà sulla classe

del 1810 (nati nel 1790), questi ultimi con la restrizione di non levarli prima del nuovo anno e di destinarli per il momento a formare campi per la difesa delle coste. In compenso il senato dichiarava definitivamente «libérés» i coscritti degli anni VIII-XIV non ancora chiamati [ma vedremo poi che furono richiamati pure loro nel 1813]. Come osserva giustamente Domenico Guerrini [p. 113], il richiamo di 80.000 uomini delle classi precedenti archiviava definitivamente il concetto legale di riserva designata, del resto già minato in precedenza dall'aggiunta dell'aliquota di deposito; si stabiliva infatti il principio che la riserva non era formata da un'aliquota predesignata di ciascuna classe, ma dal totale dei non chiamati. Inoltre la ripartizione fu fatta non sulla popolazione, bensì sugli iscritti (*Istruzioni* del 12 settembre 1808), penalizzando così proprio i comuni che avevano avuto minor numero di renitenti e quindi maggior numero di iscritti non chiamati, e determinando enormi squilibri dei contingenti dipartimentali rispetto alla popolazione.

Non tardò poi la chiamata dell'intera classe 1810, in vista prima della campagna napoleonica in Spagna e poi della guerra con l'Austria. La compilazione delle liste fu prescritta con circolare del 24 ottobre 1808 e la chiamata con decreto imperiale del 31 gennaio 1809, con partenze dal 25 febbraio. Proprio allo scoppio delle ostilità con l'Austria, un senatoconsulto del 18 aprile autorizzò la leva di altri 30.000 coscritti del 1810 (elevando così il contingente totale a 110.000 uomini) e di altri 10.000 delle 4 classi precedenti per i reggimenti della guardia imperiale. Eliminata la minaccia austriaca, restava però la Spagna. Così il 5 ottobre il senato autorizzò la leva di altri 36.000 scapoli delle 5 classi alle armi, dichiarando però solennemente che tutti gli altri non chiamati erano definitivamente liberati da ogni obbligo futuro. La leva fu decretata il 12 ottobre, con partenze dal 20 ottobre al 10 novembre. Da notare che sul giornale militare furono eccezionalmente pubblicate le relazioni del ministro della guerra e dei rapporteurs del consiglio di stato e della commissione del senato, conti di Cessac e di Lacépède. Sostenevano che l'Armée d'Espagne poteva essere alimentata dai 30.000 uomini riuniti al deposito di Baiona, ma che occorreva nondimeno raccogliere nuove riserve interne lasciando disponibile per imprevedibili eventualità la classe 1811 (alla quale si attribuiva un gettito potenziale di 250.000 uomini). C'era – osservava Lacuée – pure un risvolto psicologico: gli anticipi di chiamata delle classi precedenti avevano fatto credere ai nemici della Francia che l'im-

però fosse a corto di uomini, mentre i recuperi dalle classi anziane facevano valere la tradizionale potenza demografica dell'Esagono. Delle cinque classi alle armi erano già stati levati 520.000 uomini [110.000 del 1810 e 102.500 di ciascuna delle classi anteriori], ossia meno del 28 per cento degli iscritti [1.867.000]; dedotti riformati ed esonerati [881.000, pari al 47,2 per cento degli iscritti, secondo Lacuée, in realtà i riformati furono 689.989], restavano ancora 466.000 validi e obbligati. Se ne chiedeva ancora nemmeno uno su dodici! [portando però il tasso di reclutamento totale al 30 per cento degli iscritti e al 56,4 per cento degli obbligati. In realtà furono chiamati in tutto 559.260 coscritti delle cinque classi, e ne furono realmente incorporati 531.342, pari al 16 per mille della popolazione, contro i 507.790 delle sette classi VII-XIII e forse 42.000 della XIV].

1.4. *I contingenti transalpini*

Ai dipartimenti italiani furono chiesti complessivamente 41.638 coscritti delle classi 1806-10, di cui 37.280 effettivamente incorporati, pari al 14 per mille della popolazione, con tassi rispettivamente del 27 e del 24 per cento degli iscritti, marcatamente inferiori alla media generale dell'Impero (29,6 e 28,1). Ancor peggiore fu il tasso italiano di riforma, 47 contro 36,5. Nel confronto fra i vari dipartimenti italiani il vecchio Piemonte si confermò il più assuefatto al servizio militare obbligatorio, con un tasso d'incorporazione del 23,3 per cento degli iscritti e del 46,5 dei validi non esentati, contro il 23,9 e 37,8 della 28e DM (Genova), il 19,4 e il 24 di Parma e il 12,7 e il 21,4 dell'Elba. In queste cifre non sono inclusi 2.050 scapoli della classe 1809 levati nei dipartimenti toscani (12 gennaio 1809) e romani (20 marzo 1810).

Contingenti del 1806-1810 ripartiti per classe di età							
Classe	27e DM	28e DM	Parma	Elba	Totale	% Leva totale	% della popolazione
1806	4.577	2.795	572	54	7.998	7.18	0.27
1807	4.713	2.627	832	26	8.198	7.59	0.27
1808	4.889	2.594	860	29	8.372	7.66	0.28
1809	4.745	2.520	1.205	31	8.501	7.64	0.28
1810	5.037	2.529	1.081	22	8.669	7.43	0.29
Totale	23.961	13.065	4.550	162	41.638	7.44	1.40

Segue

Esito delle leve delle classi 1806-1810 nei dipartimenti transalpini							
Leve	27e DM	28e DM	Parma	Elba	Totale	% degli iscritti	Media Impero
Popolazione	1.585.801	993.813	381.087	13.500	2.974.201	-	-
Iscritti	88.242	48.862	16.419	922	154.445	-	-
Riformati	37.733	15.900	3.073	199	72.606	47.02	36.51
Esentati	2.491	2.143	69	177	4.880	3.16	?
Disponibili	48.018	30.819	13.277	546	92.660	60.01	?
Renitenti	2.521	4.763	797	35	8.116	5.25	?
Chiamati	23.961	13.065	4.550	162	41.638	27.0	29.59
Disertati	1.004	1.096	225	24	2.349	1.52	?
Eccedenti	631	404	-	-	1.035	0.67	?
Incorporati	22.321	11.652	3.190	117	37.280	24.14	28.11
Dovuti	2.351	1.676	1.360	45	5.432	3.51	?
Volontari	2.521	?	?	?	?	?	?
Veliti	164	?	?	?	?	?	?
Liberi	20.601	12.775	7.900	429	41.705	27.01	?

Confronto tra i dipartimenti della 27e e 28e Division Militaire

Dipartimenti	Dora	Maren	Po	Sesia	Stura	Appenn	Genova	Monten.
Iscritti	13.040	17.117	21.500	11.594	24.991	10.476	22.336	16.050
Riformati	5.484	4.197	9.704	5.379	12.969	2.600	8.303	4.997
Esentati	389	687	712	285	418	730	590	823
Disponibili	7.167	12.239	14.084	5.930	11.604	7.146	13.443	10.230
Incorporati	3.284	4.751	5.529	2.472	6.285	2.614	4.898	4.145
% iscritti	25.2	27.8	25.7	21.3	25.1	24.9	21.9	25.9
% dispon.	45.8	38.9	39.2	41.9	54.2	36.8	31.5	40.6
Contingente	3.566	5.263	5.835	2.930	6.367	2.959	5.529	4.577
Dovuti	323	567	330	504	618	441	735	500
% sul ctg	9.0	10.9	5.65	17.4	9.7	15.2	13.3	11.1

Fonte: *Compte général sur la conscription de 106 à 1810 par Lacuée* (Archives Nationales, AF 1124), riportato in F. Frasca, *Reclutamento e guerra*, 1993, pp. 11-24 e 108-110.

Il Piemonte fornì pure 164 veliti e 2.521 volontari delle cinque classi, portando il totale dei reclutati a 25.006 e al 52 per cento dei disponibili. Sicuramente il tasso piemontese di arruolamento volontario fu ben superiore alla media italiana, anche se purtroppo non possiamo precisare lo scarto in mancanza dell'analogo dato relativo agli altri dipartimenti italiani. La classifica per dipartimento vede in testa la Stura, con 54 incorporati su 100 disponibili, seguita da Dora (46), Sesia (42), Montenotte (40), Po e Marengo (39), Appennini (37) e Genova (36). Malgrado il buon piazzamento, la Sesia figura però al primo posto tra

i dipartimenti in debito di coscritti, con 17 su 100, seguita da Appennini (15), Genova (13), Montenotte e Marengo (11), Stura (10), Dora (9) e Po (meno di 6). Nel dicembre 1809 il direttore generale di polizia di Torino calcolava che dall'annessione il dipartimento di Genova avesse fornito 4.136 reclute, di cui un decimo (415) disertati en route, e che avesse accumulato 6.000 renitenti, un terzo dei quali della leva di mare, tanto che nel 1809 vi era stato collocato un deposito di refrattari. La più virtuosa era naturalmente la città di Torino, che al 1° gennaio 1811 vantava 1.952 militari alle armi su 67.162 abitanti, pari al 2,9 per cento della popolazione.

1.5. *I reggimenti di destinazione dei coscritti transalpini nel 1806-10*

Purtroppo non ci è stato possibile ricostruire il quadro completo dei corpi di assegnazione dei coscritti transalpini, ma solo quelli delle leve ordinarie del 1806, 1807, 1808 e 1809 e del secondo recupero sulle classi 1806-09 (che sommano a 27.549 coscritti sul totale di 32.8073). Su questi contingenti furono assegnati ai corpi di esclusivo reclutamento italiano solo 4.480 coscritti, pari al 16,3 per cento del totale. In particolare:

- 1.111 al 31e léger (779 Stura e 332 Sesia);
- 1.185 al 32e léger (94 Appennini, 179 Montenotte, 557 Genova, 176 Parma);
- 1.123 al 111e de ligne (tutti del Po: 289 + 682 + 382 + 370 delle 4 classi);
- 891 ai Tirailleurs du Po (44 Stura, 200 Sesia, 343 Genova, 84 Appennini, 220 Po);
- 80 del 21e dragons (tutti piemontesi, classe 1806);
- 90 del 26e chasseurs (80 piemontesi 1806, 10 Dora 1808).

Il resto fu ripartito tra ben 71 corpi francesi, senza contare le aliquote fisse destinate ai fucilieri della guardia, ai carabinieri e ai corazzieri;

- 4 reggimenti dragoni (8e, 13e, 18e, 26e);
- 8 reggimenti cacciatori a cavallo (7e, 10e, 13e, 16e, 20e, 21e, 28e, 31e);
- 8 reggimenti d'artiglieria (1er, 3e, 4e, 5e, 6e RAP, 2e e 3e RAC, RAMa);
- una compagnia operai (3e);
- 3 battaglioni del treno d'artiglieria (3e, 8e, 9e);
- 5 battaglioni del genio (2e, 4e, 5e sapeurs, 1er pontiers, mineurs).
- 16 reggimenti leggeri (2e, 6e, 7e, 9e, 10e, 12e, 13e, 16e, 17e, 19e, 21e, 24ee, 25e, 26e, 27e, 28e);

- 22 reggimenti di linea (3e, 4e, 16e, 18e, 19e, 24e, 26e, 34e, 30e, 54e, 57e, 59e, 61e, 63e, 64e, 66e, 68e, 76e, 82e, 88e, 94e, 105e);
- 4 legioni di riserva (Metz, Reims, Versailles e pure Grenoble);

Dal *Courier de Turin* del 1809 risulta che almeno 550 dei 968 coscritti del 1810 e delle leve complementari 1806-09 partiti in febbraio, aprile e maggio dal dipartimento del Po erano destinati al 111e, altri 160 ai Tirailleurs du Po e al 17e légère e 100 ai fucilieri e ai coscritti della guardia, senza contare i 73 che costituivano il contingente dipartimentale per il nuovo battaglione dei veliti di Torino. Altri due reggimenti a forte composizione piemontese furono in questo periodo il 17e e il 27e légère, ai quali furono destinate rispettivamente 641 e 684 reclute del 1807 [453 Genova + 188 Montenotte al 17e e 404 Marengo + 180 Montenotte al 27e]. Per questo motivo il 7 luglio il prefetto di Marengo diffuse con circolare bilingue il testo del 78° bollettino della Grande Armée in cui si elogiava il 27e per aver respinto i russi a Spandau. Infine ben 211 coscritti transalpini della classe 1809, inclusi riservisti, furono assegnati al 2° reggimento artiglieria di marina di stanza a Tolone.

L'esistenza di corpi a reclutamento locale era uno dei sistemi per indorare la pillola della coscrizione. Il comune di Torino ci teneva ad esempio a rivendicare il carattere «torinese» del 111e e perfino dei Tirailleurs du Po (reclutato però in modo meno esclusivo), come si ricava dalle bandiere tricolori donate dal comune ai primi scaglioni in partenza, su cui erano ricamati in oro l'aquila imperiale e i nomi del reggimento e del dipartimento [«111e – Département du Po»; v. *Courier de Turin*, 10 e 18 aprile 1811 e 25 novembre 1812]. Lo scopo propagandistico è confermato dalle direttive di Napoleone. Il 20 marzo 1807, da Ostenda, scriveva a Lacuée di mettere un terzo di piemontesi e un terzo di belgi nelle legioni di riserva di Metz, Rennes e Parigi e nessun piemontese in quella di Grenoble e di mantenere la composizione etnica di alcuni corpi, i belgi nel 112e de ligne, i corsi nei Tirailleurs corses, i piemontesi nel 31e léger, 111e de ligne, 26e chasseurs e Tirailleurs du Po. Il 18 aprile, da Finkenstein, ribadiva la disposizione, aggiungendo però di non mandare piemontesi a corpi di stanza nella Penisola. Il 7 settembre 1809, da Schönbrunn, spiegava a Clarke di aver voluto il reclutamento regionale dei tirailleurs corsi e padani per facilitare la leva, accattivando i coscritti con la prospettiva di poter restare almeno fra compatrioti.

Il 30 settembre 18010 Napoleone richiese a Clarke un rapporto sulla presenza nei dieci corpi reclutati nei dipartimenti italiani di militari dell'Esagono. Essendo risultato che costoro erano complessivamente solo 800, di cui 52 ufficiali, il 28 novembre l'imperatore ordinò di limitare il trasferimento in altri corpi ai soli militari di truppa, eccettuati inoltre i volontari.

Ai corpi regionali non era perciò riconosciuto un rilievo geopolitico: anzi se ne avessero avuto sarebbero stati aboliti, come chiariscono bene due lettere di Napoleone a Clarke e a Davout del 10 e 25 marzo 1811 da Parigi, in cui raccomandava al primo di non mettere troppi piemontesi o belgi nello stesso corpo, avendo fatto qualche eccezione soltanto per toscani e romani, e all'altro di non mettere insieme il 31° (o 32°?) leggero e il 111° di linea, perché «ce serait deux régiments étrangers dans la même division» [altra riprova che l'imperatore continuava a considerare «stranieri» coloro che aveva ufficialmente elevato al rango di «nouveaux français»]. Diverso era il caso della Légion du Midi, il cui scopo era unicamente di recuperare veterani. Malgrado le difficoltà di reclutamento, accentuate dai continui recuperi di coscritti dalle classi anziane, Napoleone rifiutò la proposta di Lacuée di destinarvi i refrattari recuperati dal deposito dell'Isola di Ré (13 maggio 1809).

Quello che restava fermo era l'obiettivo di prevenire il più possibile le occasioni di diserzione. Per questo il 7 marzo 1811 Napoleone scriveva a Clarke di destinare alle guarnigioni dei vascelli esclusivamente soldati con almeno un anno di servizio ed esclusivamente vecchi francesi, senza genovesi, piemontesi o belgi. E allo stesso scopo ordinava di «spaesare» le reclute italiane, tanto quelle dei Regni Italico e Murattiano quanto i «Nuovi Francesi» dei dipartimenti annessi all'Impero. Ordini di mandare tutti i coscritti piemontesi ai reggimenti del Reno figurano in due lettere a Clarke del 15 dicembre 1806 e il 21 dicembre 1808. Il 18 dicembre 1811 l'imperatore ribadiva che i quadri dei reggimenti destinati a restare in Italia non dovevano ricevere reclute italiane, ma solo vecchi francesi del Sud Est (Provenza, Linguadoca, Delfinato e Lionese). Ancora il 1° giugno 1813 scriveva al principe Eugenio di lasciare in Germania il 13e e il 14e hussards, formati coi donativi dei dipartimenti transalpini, dicendo che era bene «spaesare» («dépayser») gl'italiani.

Del resto già a partire dal 1806 il carattere regionale dei reggimenti derivanti dai vecchi corpi piemontesi e liguri aveva cominciato ad at-

tenuarsi: infatti il 21^e dragons ricevette un contingente del Daube e in seguito fu alimentato esclusivamente con reclute francesi (Isère, Nièvre, Sarre, Aisne, Lys, Roer e Mont-Tonnerre). Il 26^e chasseurs seguì nel 1807 ricevendo reclute da Orne e Roer e in seguito da Meurthe, Gironde, Vienne, Dyle, Haute-Loire, Aveyron e Calvados. Sempre nel 1807 il Puy-de-Dôme fornì un'aliquota al reggimento cuneense (31^e léger), e nella leva straordinaria al 32^e [l quale ne ricevette pure dall'Haute-Loire, e, secondo la citata lettera del 15 dicembre 1806, anche dalla Guascogna e dalla Linguadoca]. Perfino il 111^e attenuò il suo carattere taurinense ricevendo coscritti dei dipartimenti di Genova e Haut-Rhin (leva straordinaria) e Côtes-du-Rhône (leva supplementare). Fece eccezione, nel 1812, il IV corpo della Grande Armée, comandato dal principe Eugenio, e composto da due divisioni italiane (Guardia Reale e 15^e) e due francesi (13^e Delzons e 14^e Broussier). Infatti da una lettera del 29 febbraio 1812 a Borghese si ricava che a ciascun deposito in Italia erano stati assegnati 2 o 300 coscritti della «Francia italiana» per completare i reggimenti francesi del IV corpo, nonché altri 500 vecchi francesi per completare i quinti battaglioni destinati alla guardia della Penisola.

2. *Le leve del 1811-1814 in Piemonte, Liguria, Parmense, Toscana e Roma*

2.1. *Le leve decretate nel 1811*

Nel 1811 furono chiamati complessivamente 152.992 coscritti, inclusi 19.658 dei territori di nuova annessione e 13.334 della marina. Con senatoconsulto del 13 dicembre 1810 fu infatti autorizzata la leva di 120.000 nati nel 1791, chiamati in due blocchi, i primi 80.000 il 3 febbraio 1811 e il resto il 1° giugno, con partenze dal 15 al 30 agosto. Erano eccettuati dalla ripartizione i dipartimenti di nuova annessione (tedeschi, olandesi, toscani e romani) nonché i comuni costieri di 30 dipartimenti (inclusi i tre liguri) il cui gettito era riservato «pour la conscription du service de mer». Il senatoconsulto autorizzava infatti il ministro della marina a levare 10.000 coscritti da ciascuna delle classi 1813, 1814, 1815 e 1816, ma questa norma fu presto modificata con senatoconsulto del 19 febbraio 1811, che spalmava il totale di 40.000 coscritti di marina non più su quattro ma su sei classi, includendovi pure il 1811 e il 1812 e riducendo il contingente annuo a 6.667. Da notare che il contingente di mare del 1811 fu chiamato con decreto imperiale del 10 febbraio, precedendo dunque di

nove giorni la formale modifica della legge. Il contingente di mare del 1812 fu pure chiamato in anticipo con decreto del 14 luglio e circolare del 26, stabilendo la partenza entro il 15 ottobre.

Il senatoconsulto del 21 gennaio 1811 autorizzava la leva di 9.000 olandesi delle classi 1808-10, di cui un terzo per la marina. Nel 1811 ne furono chiamati 7.200, metà del 1808 (3 febbraio) e metà del 1809 (11 agosto). Furono inoltre chiamati 8.536 toscani e romani (3.635 del 1810 il 3 febbraio e 4.901 del 1811 l'11 agosto: ma in precedenza ne avevano già dati 2.050 del 1809). E infine 3.500 del 1810 dai tre dipartimenti tedeschi (32^e Division) e 422 dalla Lippe.

Il totale non include 1.600 volontari levati fra i figli dei guardaboschi («flanqueurs de la garde», 4 settembre), né le migliaia di soldati bambini, mozzi dodicenni per la marina (gennaio) e i primi 1.700 «pupilli della guardia» levati negli orfanotrofi il 20 giugno e militarizzati il 10 gennaio 1812).

2.2. *Le leve decretate nel 1812*

Nel 1812 il livello della coscrizione fu più che raddoppiato, arrivando a 325.311 uomini. Con senatoconsulti del 20 dicembre 1811 e del 13 marzo e 1° settembre 1812 fu infatti autorizzata la leva di 120.000 della classe 1812, di 78.644 delle classi 1807-1812 e di 120.000 della classe 1813 [più un'aliquota complementare di 17.000], mentre il 24 agosto l'imperatore chiamò i 6.667 marinai del 1813. La chiamata del 1812 avvenne in febbraio, ma quella delle altre leve fu immediata. Tuttavia i tempi di esecuzione si allungarono: una circolare del 1° settembre ai prefetti lamentava che non fosse ancora completata la leva del 1812 e una del 25 sulla leva del 1813 prescriveva tassativamente di completarla prima della fine dell'anno. Le reclute di terra del 1813 del dipartimento di Genova partirono in due scaglioni il 10 e 12 novembre e quelle di mare il 30.

In particolare la leva supplementare sulle classi 1807-12 fu presentata come attivazione di 88 coorti di «guardia nazionale di I bando» [per un completo di 92.372, inclusi 13.728 ufficiali e graduati presi dai militari in pensione o in riforma], che non potevano essere impiegate fuori dei confini ma solo «à la garde des frontières, à la police intérieure, à la conservation des grands dépôts maritimes, arsenaux et places fortes». E questo artificio servì pure a giustificare l'aumento del contingente imposto alla classe 1813, perché l'aliquota complementare di 17.000 era destinata a «remplacer le hommes manquant au

complet des cohortes» [e per questa ragione non ci sembra corretto sommarla al totale]. In realtà le guardie nazionali di I bando erano coscritti a tutti gli effetti. Già la circolare ministeriale del 20 marzo li chiamava più francamente «gardes nationaux de recrutement» distinguendoli dalle guardie nazionali «in attività momentanea» («réquises»). Un'altra del 26 giugno regolò le questioni amministrative dipendenti da trasferimenti «a domanda» (solo individuali o pure collettivi?) nella linea [«des gardes nationaux faisant partie des cohortes ayant obtenu de servir dans les troupes de ligne»]. È vero che la circolare 30 ottobre, sulla leva del 1813, prescriveva di mandare alle coorti solo i coscritti coi numeri più alti, ma le restrizioni nell'impiego caddero assai presto, perché, a seguito di «spontanee» petizioni delle coorti anelanti di essere inviate al fronte, già il 12 gennaio 1813 Napoleone ordinava di riunirle per quattro in 22 nuovi reggimenti di linea [poi sanzionati con decreto imperiale del 21 febbraio, mentre con altro del 13 marzo le 88 compagnie d'artiglieria delle coorti furono ripartite fra 9 reggimenti a piedi dell'arma].

2.3. *Le leve decretate nel 1813*

Nel primo semestre del 1813 furono chiamati 472.576 uomini, di cui 420.000 coscritti (240.000 del 1814 e 180.000 supplementari delle classi 1807-12), 22.000 volontari di cavalleria (12.000 lancieri/ussari e 10.000 guardie d'onore), 7.710 olandesi e tedeschi, 6.666 marinai e 16.200 guardie nazionali requisite. La leva dei 240.000 coscritti del 1814 e dei primi 100.000 supplementi (sulle sole classi 1809-12) fu autorizzata con un senatoconsulto dell'11 gennaio 1813, che tuttavia limitava a 150.000 i coscritti del 1814 immediatamente disponibili per il fronte, destinandone 90.000 «à la défense des frontières de l'Ouest et du Midi». Con decreto imperiale del 20 gennaio 1813 ne furono chiamati 140.431, lasciando in riserva 9.569 coscritti del 1814 dei dipartimenti olandesi, tedeschi e del Sempione; in compenso chiamava 4.653 olandesi del 1812 e 3.057 tedeschi del 1813. Il decreto stabiliva l'inizio delle operazioni di leva del 1814 al 10 marzo e la partenza dal 1° al 10 aprile. Con circolari del 16 e 17 febbraio il direttore generale della coscrizione prescrisse però che per la leva complementare le operazioni terminassero il 20 febbraio e consentì il recupero dei riformati, facilitando le surrogazioni. Intanto il 18 gennaio era stata decretata una sottoscrizione nazionale tra corpi politici, dipartimenti e privati per donare all'imperatore 12.000 cavalieri montati (poi indi-

cati come «lancieri» e, in Italia, «ussari») e l'11 febbraio furono chiamati i marinai del 1814.

Il 3 aprile un altro senatoconsulto autorizzò un'ulteriore leva di 180.000 uomini per le Armate attive, composta da tre aliquote: 10.000 volontari a cavallo imposti all'aristocrazia e ai maggiori contribuenti (guardie d'onore); 90.000 coscritti supplementari del 1814; 80.000 scapoli delle classi 1807-1812 (qualificati «guardie nazionali») «pour le recrutement de l'armée et la formation d'une armée de réserve». Con circolare del 5 aprile si prescrisse di formare quest'ultimo contingente attingendo in primo luogo al *dépôt de sort*, poi al *dépôt de droit* e infine ai riformati. Lo stesso giorno Napoleone decretò la riorganizzazione della guardia nazionale e la creazione di 291 coorti (174.600 uomini) in 49 dipartimenti di frontiera e altre 37 millenarie in 19 piazze marittime (esclusa Genova). Tuttavia queste unità, reclutate su 20 classi di età (dai 20 ai 40 anni), restavano sulla carta, tranne un'aliquota di 16.200 (108 compagnie poi raggruppate in 27 coorti e 10 reggimenti) alimentata a rotazione semestrale dalle sole coorti di frontiera.

Il senatoconsulto del 24 agosto autorizzò la leva di 30.000 scapoli delle classi 1814, 1813, 1812 «et antérieurs» per i corpi dell'Armée d'Espagne, gravante solo sui 24 dipartimenti dei Pirenei, della Charente e del Basso Rodano, che avevano 7 milioni di abitanti. Un senatoconsulto del 9 ottobre estese la misura ad altri 86 dipartimenti (esclusi olandesi, toscani, romani e la Corsica) che dovevano dare altri 120.000 scapoli delle stesse classi. Inoltre autorizzò la leva di 160.000 coscritti del 1815. Il senatoconsulto fu firmato dall'imperatrice reggente e per questa ragione i coscritti diciottenni che, chiamati il 10 gennaio 1814, si batterono valorosamente contro l'invasore, rimasero nell'epopea nazionale con l'eponimo di «les Marie-Louise». Per questa leva l'altezza minima fu ridotta a 1,53 e furono ulteriormente facilitate le surrogazioni (circolari del 21 e 26 ottobre).

Un senatoconsulto del 15 novembre autorizzò ancora altri 300.000 scapoli delle tredici classi dall'anno XI al 1814, metà da levare «sur-le-champ» e il resto designati per la riserva e chiamati solo in caso d'invasione del territorio nazionale. Prendendo atto che la precedente leva supplementare aveva certamente «épuisées» le classi 1808-14, la circolare del 21 novembre prescrisse, pur senza trascurare la «lente et pénible recherche» dei pochi disponibili non ancora presi, di cercare principalmente gli uomini nelle classi anteriori, racco-

gliendo, «sans restrictions, toutes les ressources», senza più riguardo ai sostegni di famiglia. Il 17 dicembre fu decretata la mobilitazione di 184.861 guardie nazionali per la difesa delle piazzeforti, il 15 gennaio 1814 il passaggio nella Jeune Garde di tutti gli operai disoccupati dei territori intorno alla capitale. Ancora il 26 marzo Napoleone ordinava il compimento della leva del 1815 nei dipartimenti invasi dal nemico devolvendo ai sindaci tutti i poteri dei consigli di reclutamento e autorizzandoli a stendere le liste sulle dichiarazioni dei giovani e a far condurre gli arruolati da «citoyens dévoués». Ma il 4 aprile il governo provvisorio revocò tutte le leve in corso e ordinò di rimandare a casa le reclute.

2.4. *I contingenti transalpini nelle leve del 1811-1813*

Il 1° ottobre 1810, dando al generale Dumas le direttive sulla prossima leva del 1811, Napoleone stabiliva che i dipartimenti italiani dovessero dare 18-20.000 uomini sul totale di 120.000. Osservando dalle liste degli effettivi che il 32^e légère e il 113^e de ligne erano ancora molto deboli, il 1° dicembre raccomandava inoltre a Dumas di seguire l'andamento della coscrizione a Genova, in Toscana e a Roma, sfruttando il momento politicamente favorevole per dare il massimo impulso alla leva. In realtà i contingenti imposti nel 1811 ai dipartimenti italiani furono parecchio inferiori alla quota di cui sopra, perché ammontarono in tutto a 16.575, il 10,8 per cento del totale. La cifra include 3.945 piemontesi, 3.152 liguri (1.426 di terra e 1.726 di mare), 1.183 parmensi, 29 elbani, 5.615 toscani e 2.651 romani. Questi ultimi in particolare appartenevano alle classi 1810 (2.365+1.000) e 1811 (3.250+1.651) chiamate il 20 febbraio e l'11 agosto; i marinai alle classi 1811 (767) e 1812 (959) chiamate il 13 febbraio e il 14 luglio; e tutti gli altri (6.583, di cui 4.738 attivi e 1.845 di riserva) alla classe 1811, partita in febbraio (attivi) e agosto (riserva). Il 2 agosto Napoleone scriveva al direttore generale Dumas di non fare contemporaneamente le leve a Roma e in Toscana, ma una dopo l'altra, ed entrambe dopo la mietitura [in modo da ridurre la propensione alla renitenza e poter concentrare tutta la gendarmeria delle due legioni divisionali]. Al 11^e erano destinati 1.230 coscritti della classe 1811, ma secondo il bollettino di polizia dell'11 luglio ne aveva ricevuti solo 238 [forse perché gli altri erano stati dirottati su altri corpi più bisognosi] e il colonnello temeva perciò di non ricevere dal ministero il rimborso delle ingenti somme anticipate per l'abbigliamento delle reclute.

La pressione fu raddoppiata nel 1812, quando furono chiamati 33.246 coscritti italiani delle classi 1812 (13.757) e 1813 (12.866), della guardia nazionale di I bando (5.619 inclusi nella cifra 944 complementi del 1813) e della leva di mare 1814 (1.004). Tuttavia la ripartizione del carico non mutò, perché il contingente italiano era pari al 10,2 per cento del totale e il 6.7 per mille della popolazione. Ai coscritti ordinari si debbono aggiungere i veliti di Torino e Firenze, come si ricava pure da una lettera di Napoleone del 20 giugno da Gumbinnen, in cui ordinava di completare i due battaglioni con coscritti aventi i requisiti necessari, designati dai prefetti delle DM 27e, 28e e 29e tra i richiamati della guardia nazionale di I bando, senz'alcuna deduzione del contingente previsto dal decreto dell'11 aprile.

Contingenti transalpini chiamati nel 1812						
Leve	27e Division	28e Division		29e Division	30e Division	Totale
	Piemonte	Liguria	Parma	Toscana	Roma	
1812	4.852	1.585	1.209	3.289	2.822	13.757
GN I B	1.776	1.299	568	988	988	5.619
1813	5.499	1.540	1.204	2.777	1.846	12.866
Marina	-	1.004	-	-	-	1.004
Totale	12.127	5.428	2.981	7.054	5.656	33.246
Cpl GN*	166	347	205	108	118	944

* Aliquota della classe 1813 per il completamento delle coorti di I bando della GN. Nelle leve del 1812-13 il contingente elbano è incluso in quello del dipartimento di Livorno (29e Division).

In una lettera dell'11 febbraio 1813 da Parigi Napoleone diceva a Clarke di concordare col tasso di coscrizione imposto all'Italia; ma il 26 aggiungeva di essere scettico sulla possibilità di completare due interi reggimenti di cavalleria volontaria coi donativi transalpini. Il 4 aprile gli ordinava di tenere ancora in sospeso la leva degli 80.000 in Piemonte e di avvisare i prefetti di Roma e della Toscana che la quota loro spettante era stata messa interamente nella riserva. Il 25 ottobre, da Gotha, scriveva a Clarke di aver «tassato» assai leggermente il «Piemonte» [ma in realtà sembra piuttosto riferirsi al complesso dei dipartimenti italiani] sulla leva dei 120.000 del 9 ottobre, e si chiedeva se non se ne potessero levare altri 4-5.000, se lo «spirito pubblico» continuava ad essere buono. Non pare che questa idea sia stata attuata, benché il 10 dicembre Napoleone desse la cosa per fatta, destinando metà dei «piemontesi» [o italiani?] aggiuntivi al 113e toscano.

romano. Senza tener conto di questa «aggiunta» di cui non v'è altra traccia se non nella *Correspondance*, la somma dei contingenti imposti nel 1813 ai dipartimenti transalpini è di 68.378 uomini (65.017 co-scritti, 2.238 ussari e 1.123 guardie d'onore).

Contingenti transalpini chiamati nel 1813						
Leve	27e Division	28e Division	29e Division	30e Division	Totale	
	Piemonte	Liguria	Parma	Toscana	Roma	
1814 terra	5.134	1.964	1.383	2.896	2.138	13.515
1814 mare	-	952	-	-	-	952
1809-12	3.848	1.550	582	2.906	2.800	11.686
1807-12	2.871	1.830	769	-	-	5.470
120.000	3.600	1.200	300	-	-	5.100
300.000	5.800	2.900	700	-	-	9.400
Totale parz	21.253	10.396	3.734	5.802	4.938	46.123
1815	7.121	3.899	1.787	3.349	2.738	18.894
Totale	28.374	14.295	5.521	9.151	7.676	65.017
Ussari	600	400	200	500	538	2.238
G. onore	371	213	91	256	192	1.123

2.5. *Le ultime leve del gennaio-aprile 1814 e il congedamento degli italiani*

La cifra include i contingenti imposti sulla classe 1815 (18.894), ma questa non poté essere chiamata a Roma e in Toscana, già occupate dalle forze napoletane [a Roma continuò, fino al 19 gennaio 1814, il recupero dei refrattari e disertori delle leve precedenti e gli ultimi 730 coscritti romani e 700 toscani furono poi costretti a seguire la ritirata delle forze francesi a Genova]. La classe 1815 fu chiamata invece nelle altre due Divisioni, e le reclute erano avviate direttamente di rinforzo a Chambéry e a Lione. Secondo la *Gazzetta di Genova* l'estrazione fu fatta in città il 9 e il 24 febbraio. Negli altri cantoni le operazioni furono sospese il 19 marzo perché servivano ormai solo ad ingrossare le bande degl'insorti [«il nous faudrait autant de gendarmes que de recrues»]; tuttavia il deposito di Genova continuò a ricevere refrattari del 1815 sino al 13 aprile 1814. Secondo il *Courier de Turin* del 10 aprile la leva procedeva bene e il dipartimento del Po aveva già inviato 1.200 reclute del 1815. Tuttavia già il 29 marzo Borghese aveva ristretto l'applicazione della pena di morte per diserzione ai soli «Vecchi Francesi». La convenzione tripartita di Torino del 27 aprile impegnava la Francia a congedare sottufficiali e militari di truppa dei dipartimenti italiani inquadrati nelle forze dislocate al di

là delle Alpi. Quelli che si trovavano nell'Esagono furono a loro volta tutti congedati entro la fine di maggio, anche se un'aliquota imprecisata preferì chiedere la naturalizzazione francese.

2.6. Centottantamila transalpini nelle forze imperiali

Senza contare 18.894 coscritti del 1815 e 3.361 volontari a cavallo, nell'ultimo triennio dell'impero furono dunque chiamati 95.944 coscritti italiani. Sommandoli a 67.256 coscritti chiamati nel 1802-1810 e 1.331 (1.043 di terra e 288 di mare) del circondario ex-ligure di San Remo, si arriva a 164.531 coscritti delle classi IX-1814, di cui metà piemontesi, pari ai contingenti imposti al Regno d'Italia (167.533, inclusi 8.067 marinai) ma con una pressione maggiore rispetto alla popolazione del 1812 (4,9 milioni contro 6,7 del Regno italico), in media del 3,3 per cento ma in Piemonte del 5,3.

Riepilogo dei contingenti transalpini chiamati nel 1802-1813						
Chiamati nel	27e Division	28e Division		29e Division	30e Division	Totale
	Piemonte	Liguria	Parma	Toscana	Roma	
IX-XIII	19.303	-	-	101	-	19.404
XIV	3.002	838	200	24	-	4.064
1806-10	23.961	13.065	4.550	1.712	500	43.788
1811	3.945	3.152	1.183	5.644	2.651	16.575
1812	12.127	5.428	2.981	7.054	5.656	36.371
1813	21.253	10.396	3.734	5.802	4.938	46.123
Totale parz.	83.591	32.879	12.648	20.337	13.745	163.200
popolaz.	1.585.801	993.813	381.087	1.088.596	880.000	4.929.297
% reclutam.	5.27	3.31	3.32	1.87	1.56	3.31
Classe 1815	7.121	3.899	1.787	3.349	2.738	18.894
Ussari	600	400	200	500	538	2.238
G. onore	371	213	91	256	192	1.123
Totale	91.683	37.391	14.726	24.442	17.213	185.455

I contingenti imposti all'Impero dall'anno VII al 1813 ammontano in totale a 2.679.957, pari in media al 44 per cento circa degli iscritti di leva (4.308.704 delle tredici classi VII-1810 e forse 1,8 milioni delle cinque classi 1811-145). Per gli anni dal IX al 1813, in cui erano inclusi contingenti italiani, il totale dei contingenti è di 2.244.104. La quota degli italiani, contando stavolta la classe 1815 e forse 5.000 tra veliti, ussari e guardie d'onore, è di circa 186.000, pari all'8,3 per cento del totale [nonché al 3,8 della popolazione].

Naturalmente, mancando i conti consuntivi relativi all'ultimo triennio, non è possibile calcolare il numero degli effettivamente incorporati, ma, considerando che negli anni IX-1810 furono circa 54.000 [12.960 del IX-XIII, forse 3.600 del XIV e 37.280 del 1806-10], che negli anni 1806-1810 si registrava un deficit medio del 10,4, che questo può essersi accentuato per le leve del 1813, e che un'aliquota sia pure ridotta della classe 1815 fece in tempo ad essere incorporata, si può azzardare una stima di 145.000 coscritti incorporati, più 9-10.000 leve speciali (2.682 volontari e 280 veliti imperiali appartenenti alle classi di leva negli anni IX-1810 e 6-7.000 tra allievi di scuole militari, Legion du Midi, veliti di Torino e Firenze, ussari e guardie d'onore).

Per arrivare al totale dei militari dei dipartimenti transalpini che servirono Napoleone mancano ancora i rimpiazzi forniti dai dipartimenti nel 1811-14, gli autolesionisti, renitenti e disertori recuperati attraverso i corpi punitivi (circa 17.700 secondo le stime di Yves-Marie Bercé) e i militari provenienti dalle truppe piemontesi, liguri e toscane incorporate nell'esercito francese. Contando pure questi, si può dunque stimare che oltre 180.000 transalpini abbiano servito nell'esercito e nella marina imperiali.

2.7. I reggimenti di destinazione dei coscritti transalpini nel 1811-13

Purtroppo anche per queste leve non abbiamo dati completi, se non per la riserva del 1811, le coorti di I bando del 1812 e i contingenti del 1813. Il primo e il terzo scaglione del Po, partiti il 10 e 18 aprile 1811 con 276 e 262 uomini di cui rispettivamente 258 e 238 destinati al 111e e ai Tirailleurs du Po (e 24 ai fucilieri della guardia). Dei 3.365 coscritti del 1810 levati nelle due nuove divisioni, mille (800 toscani e 200 romani) erano per il 31e légère e 1.738 (1.187+551) per il 113e de ligne costituito con le ex-truppe etrusche. Altri 300 (200+100) andarono al 28e chasseurs erede dei dragoni toscani, 100 (solo romani) al 32e légère, 15 (solo romani) al 4e cuirassiers, 35 (solo toscani) al 4e RAP, 130 (100+30) ai fucilieri della guardia, e 12 (8+4) ai carabinieri. Nella citata lettera del 2 agosto a Dumas, Napoleone ordinava di assegnare reclute italiane al 31e léger, al 113e de ligne e al 28e chasseurs. La riserva 1811 delle Divisioni 27a e 28a fu però ripartita tra 20 reggimenti di fanteria, inclusi i fucilieri della guardia (10 per dipartimento), e al 31e légère toccarono solo 91 reclute del Montenotte.

Il I bando della GN dei dipartimenti transalpini formò sei coorti.

Le tre divisioni più meridionali ne formarono quattro (2e Roma, 86e Firenze, 84e Parma e 85e Genova), poi riunite nel 137e de ligne (con forza nominale di 3.752 ed effettiva di 3.092 al 25 aprile 1813), mentre la 27e ne formò due (82e Torino e 83e Alessandria), che poi concorsero a formare il 156e de ligne assieme alle coorti 26e (Basses-Alpes, Alpes-Maritimes e Vauclouse) e 27e (Var) [e nel 1814 il III e IV battaglione del 156e furono incorporati nel 20e de ligne].

L'8 aprile 1813 Napoleone cambiò la destinazione di 1.776 reclute liguri e piemontesi assegnate a depositi in Francia o a Roma mandandole al corpo d'osservazione dell'Adige in formazione a Verona. Sommando le quote di coscritti italiani assegnate ai vari corpi nel 1813 si arriva a un totale di 42.717, ossia ai due terzi del totale dei contingenti richiesti nel corso dell'anno. Di questi circa un quarto (10.511) fu assegnato ai corpi italo-foni: 11e léger a Wesel (1.138), 31e a Navarreins (1.390), 32e a Tolone (1.968), 111e de ligne a Spira (2.306), 113e a Orléans (2.690), ma pure 21e dragons a Saintes (148), 26e chasseurs a Saumur (252), 28e a Orléans (641), 13e hussards a Colmar (30), 14e hussards a Orléans (48). Inoltre 337 furono assegnati alle compagnie dipartimentali e 2.056 a depositi d'artiglieria, del treno e del genio dislocati ad Alessandria (1.138), Piacenza (646), Verona (162), Tolone (100) e Bayonne (10 operai). Pure 3.550 fanti furono assegnati a depositi di stanza in Italia (1.666 a Padova, 500 a Vicenza, 384 a Udine, 500 a Pesaro, 500 a Roma), mentre 13.404 furono assegnati a depositi dislocati nella Francia del Sud-Est (2.827 a Marsiglia, 1.444 a Tolone, 669 a Besançon, 3.270 a Grenoble, 1.639 a Chambéry, 1.827 a Ginevra e 1.728 a Lione), contro 12.859 spediti in dipartimenti più lontani. Tra questi ultimi un buon terzo era però formato dai coscritti destinati ai depositi di Courbevoie e Magonza per la guardia imperiale (2.538) e la Jeune Garde (2.171). Certo a causa dell'emergenza, queste destinazioni derogavano così vistosamente dal criterio fino ad allora seguito di non mandare reclute italiane in depositi da cui potessero disertare più facilmente. Si cercava inoltre di attenuare la renitenza dei dipartimenti ripristinando il carattere etnico (e non più regionale!) dei reggimenti, come si ricava dalla citata lettera del 10 dicembre 1813, da Orléans, in cui Napoleone ordinava a Clarke di assegnare al 113e de ligne 2.500 reclute piemontesi, ossia metà delle 5.000 aggiuntive imposte alla 27e DM.

1. *Le norme sulla coscrizione*1.1. *La Direzione generale della coscrizione (1806-1814)*

Già nell'agosto 1805 Napoleone aveva espresso il proposito di istituire un «ispettorato» della coscrizione. L'8 luglio 1806 creò in realtà una «direzione generale della coscrizione e delle riviste», affidata a Jean Gérard Lacuée (1752-1841). La direzione, con sede presso la residenza di Lacuée in Rue de Grenelle 105, comprendeva un segretario particolare (Villeneuve), un segretario generale incaricato del Bureau des Revues (Cailliez), il Bureau de la conscription (retto dal commissario di guerra Hargenvilliers e articolato su 2 sezioni) e il Bureau des déserteurs (Seguin). Uomo politico e amministratore militare fin dall'Assemblea legislativa, presidente della sezione guerra del consiglio di stato, governatore della Scuola politecnica e generale di divisione, Lacuée fu creato in seguito ministro di stato (5 novembre 1807), conte di Cessac (1808), grand'aquila della legion d'onore (2 febbraio 1809) e infine ministro direttore dell'amministrazione della guerra (3 gennaio 1810), ufficio dal quale si dimise il 20 novembre 1813. Antoine Audet Hargenvilliers redasse un *Compte général sur la conscription depuis l'an 7 jusqu'à l'an 13*, pubblicato da Gustave Vallée nel 1937, nonché un volume di *Recherches et considérations sur la formation et le recrutement de l'armée*, pubblicato nel 1817.

Il 2 febbraio 1810 Lacuée fu sostituito da Guillaume Mathieu Dumas, conte di Saint Marcel (1753-1837), già quartiermastro generale della Grande Armée ad Austerlitz e dell'Armée d'Espagne, ministro della guerra a Napoli e capo di SMG nella campagna del Danubio. In questo periodo la direzione generale comprendeva un segretario generale (Combes, con sede in Rue de la Ville.l'Evêque 15), due Divisioni (Riviste e Coscrizione) con a capo Souillé e Hargenvilliers e il Bureau des déserteurs (Seguin). La Divisione coscrizione era articolata in tre bureaux (Desoye, Rouillard, Desjardins), incaricati rispettivamente delle operazioni di leva, della repressione dei refrattari e dei delitti in materia di coscrizione e della gestione economica (percezione delle ammende e delle indennità di riforma e rimpiazzo e pagamenti del soldo dei militari di reclutamento, delle spese di giudizio dei refrattari e delle gratifiche per gli arresti).

Se Lacuée lasciò a Dumas il *Compte général sur la conscription de 1806*

à 1810, fu merito del suo successore il testo unico delle norme in materia di coscrizione, l'*Instruction générale sur la conscription* del 1° novembre 1811, in 13 titoli e 1.275 articoli, che occupa 277 fitte pagine del *Journal Militaire*. Nelle sue memorie Dumas scrive di aver impiegato sei mesi nella redazione dell'*Istruzione* e che ogni giorno Hargenvilliers e i capi ufficio ne discutevano in sua presenza i singoli capitoli. Aggiunge, per dare un'idea della mole di lavoro della direzione generale, di aver scritto in due anni circa 70.000 lettere. Da notare che il 10 novembre 1811 l'*Istruzione* francese, in traduzione italiana e con qualche adattamento, fu mutuata dal ministro della guerra del Regno Italico, generale Achille Fontanelli. Nominato intendente generale della Grande Armée per la campagna di Russia, Dumas fu sostituito dal generale Etienne baron d'Hastrel de Rivedoux (1766-1846), ma solo nell'incarico di direttore generale della coscrizione, perché con decreto imperiale del 12 marzo 1812 le riviste furono riunite alla 1a Divisione (Fondi) del ministero della guerra. Mutò pure il segretario generale Combes, sostituito dal commissario di guerra Ramand. Gli uffici avevano sede nella maison Saint-Joseph, rue Saint-Dominique, faubourg Saint-Germain. D'Hastrel fu autore di rime ma anche di memorie, pubblicate postume nei *Carnets de la Sabretache*, che gettano luce sulle malversazioni e l'insipienza dell'amministrazione militare napoleonica.

1.2. *Le operazioni di leva*

L'*Instruction générale sur la conscription* del 1° novembre 1811 prescriveva ai prefetti di ripartire il contingente dipartimentale in proporzione alla popolazione dei circondari e dei comuni. I sindaci erano incaricati di redigere, sugli atti dello stato civile, le liste comunali dei nati nell'anno soggetto a coscrizione nonché dei rinviati delle leve precedenti. Le liste erano rivedute dal sottoprefetto del circondario, che, cantone per cantone, convocava tutti i sindaci e tutti i coscritti nel capoluogo per procedere, in presenza sua, di un ufficiale di reclutamento e di uno di gendarmeria, alla redazione della lista cantonale. Per primi erano iscritti i giovani delle classi anteriori «appelés de droit à marcher», e di seguito i nati nell'anno, secondo l'ordine del numero estratto. Compiuta l'estrazione, il sottoprefetto procedeva all'accertamento dell'identità personale (testimoniata da almeno tre iscritti della stessa classe) e alla misurazione dell'altezza, dichiarando «capables de servir» quelli di oltre m. 1,54. Poi chiedeva a ciascuno se allegavano

titoli di riforma o di esenzione, annotando le dichiarazioni sulla lista. I titoli erano poi esaminati dal consiglio di reclutamento composto dal prefetto, da un ufficiale generale o superiore e da un maggiore, con l'intervento del capitano di reclutamento per voto consultivo. La visita era fatta da un medico sorteggiato un'ora prima da una lista di fiduciari.

Finalmente erano formati i contingenti comunali, composti da tre aliquote: I. «primi a marciare» (renitenti arrestati e rinviati delle classi precedenti); II. idonei senza titolo di esenzione (a loro volta classificati, in base al numero estratto e alla quantità di reclute imposta al comune, in «attivi», «riserva» e «dépôt de sort»); III. idonei con titolo di esenzione («dépôt de droit»). I coscritti erano assegnati ai reggimenti dal capitano di reclutamento esclusivamente base all'altezza e secondariamente al mestiere indicati sulle liste, senza esame personale diretto. Erano poi affidati al détachements de recrutement composto da gente distaccata a rotazione biennale da un determinato reggimento (un subalterno per circondario e un sergente e 2 caporali ogni 4 cantoni). Una volta giunti nel capoluogo di dipartimento, i coscritti venivano avviati ai depositi di destinazione in drappelli di 100 o 200 scortati dalla gendarmeria di brigata in brigata.

1.3. *I recuperi volontari dalle classi anziane*

Le *Istruzioni* del 31 dicembre 1806 introdussero l'iscrizione nelle liste della leva in corso degli omessi delle leve precedenti. Allo stesso scopo rispondeva una circolare del 6 marzo 1807 ai prefetti in cui si preannunciava l'ordine di completare i contingenti dovuti per l'anno XIII, non appena avesse ricevuto dai reggimenti il richiesto specchio delle reclute effettivamente ricevute da quella coscrizione. In tal modo si bilanciava pure l'abbassamento dell'età media dei soldati per effetto dell'anticipo della chiamata al 19° anno e della circolare del 27 novembre che aveva abbassato dal 18° al 16° anno l'età minima per contrarre l'arruolamento volontario (pur richiedendo per i più giovani il consenso del padre o del tutore). Quest'ultima circolare confermava pure una scarsa fiducia nella correttezza dei comandanti di corpo, vietando gli arruolamenti volontari diretti. L'esclusiva competenza per la stipula dei relativi contratti era infatti decentrata ai sindaci, che dovevano disporre la visita medica. I corpi non potevano rifiutare i volontari così arruolati, ma solo sottoporli a doppia visita (da parte del sanitario del corpo e di un esterno) e ricorrere eventualmente al di-

rettore generale, al quale era riservata la decisione sul congedo. Una circolare ministeriale del 25 agosto 1809 spronò i prefetti ad agevolare gli arruolamenti volontari nei reggimenti dei tirailleurs e conscrits della guardia, ammettendovi pure i sedicenni e promettendo dopo due anni il passaggio nei fucilieri della guardia. Questi ultimi costituivano una specie di scuola sottufficiali, e vi erano ammessi in ogni leva da 2 a 7 coscritti di ogni dipartimento di alta statura e capaci di leggere, scrivere e far di conto. Volontari erano pure, ma solo di nome, i Flanqueurs de la garde come poi gli ussari, le guardie d'onore e gli operai della guardia. I Flanqueurs (decreto imperiale del 4 settembre e circolare del 18 ottobre 1811) dovevano reclutarsi con ferma quinquennale tra i figli e nipoti dei guardaboschi delle foreste imperiali o demaniali dai 18 ai 30 anni e alti almeno 1,68, sotto pena di perdere altrimenti la successione nell'impiego paterno.

1.4. *La prevenzione delle frodi in materia di idoneità fisica*

Poche settimane dopo la nomina, il direttore generale era già in grado di emanare le prime circolari (11 e 22 agosto 1806), basate su un'attenta analisi dei risultati della leva dell'anno XIV. Pur riconoscendo che era stata «en général exécutée avec célérité», Lacuée stigmatizzava la poca energia con cui erano stati ricercati e puniti i renitenti e soprattutto il numero «impressionante» di riformati, «plus considérable» del solito. Malgrado ciò i reggimenti avevano ricevuto «un trop grand nombre d'hommes incapables de servir», sicché era lampante la debolezza o la disonestà dei funzionari. Aveva perciò proposto all'imperatore di far seguire ad ogni leva una «révue de rigueur» di tutti gl'incorporati per scartare i non validi, imponendo ai comuni di rimpiazzarli e rimborsare allo stato le spese per soldo, pane, viaggio e vestizione.

Le *Istruzioni* emanate da Lacuée il 31 dicembre 1806 per la leva del 1807 miravano soprattutto a prevenire gli abusi in materia di riforma. disponevano infatti l'accertamento dell'identità personale dei coscritti che allegavano malattie o imperfezioni, il rinvio alla leva successiva dei coscritti giudicati inabili solo temporaneamente (rivedibilità), l'invio alle compagnie pionieri non solo degli autolesionisti ma pure dei simulatori, e, per la prima volta, la visita medica per tutti senza eccezioni, mutando ogni anno il medico incaricato e pubblicandone il nome «le plus tard possible» per ostacolare le raccomandazioni. I prefetti dovevano far comprendere in tutti i modi che i cer-

tificati di malattia, «souvent vendus bien chèrement par des officiers de santé», erano del tutto inutili. Una *Istruzione* del 25 marzo 1807 rese obbligatoria pure la seconda visita dei coscritti all'arrivo al corpo. Quelli ritenuti non idonei dovevano però restare al corpo fino all'arrivo del generale incaricato di ispezionare le nuove reclute, e venir visitati una terza volta dal medico che a tale scopo accompagnava il generale.

Queste disposizioni furono confermate e rafforzate da un decreto imperiale del 6 gennaio 1807 che disciplinava il rimpiazzo dei riformati e l'indennizzo dei costi. Normalmente il primo incombeva al comune e l'altro al riformato abbiente, ma se si trattava di un surrogante, la sostituzione era a carico del surrogato, ovvero del comandante del corpo che l'avesse accettato. Il decreto stabiliva inoltre in 5 anni la ferma nelle compagnie pionieri e vi destinava, oltre ad autolesionisti e simulatori, pure chi comunque mostrasse «une volonté bien ferme de ne pas bien servir». Stigmatizzando che i surroganti erano «trop souvent» mal idonei al servizio, che le miopie simulate diventavano «chaque jour plus nombreuses» e che in parecchi dipartimenti «l'intrigue» aveva cercato di perturbare la leva, la circolare 28 aprile 1807 assimilava l'estrazione dolosa di denti sani all'autolesionismo e cercava di limitare la corruzione dei medici prescrivendo che fossero sorteggiati un'ora prima della visita da una lista di fiduciari.

Le *Istruzioni* dell'8 febbraio 1808 prescrivevano di includere nelle liste di leva i rivedibili delle classi precedenti e di stracciare senza leggerli i certificati di malattia esibiti dai coscritti, osservando che in tal modo solo gli imbecilli avrebbero continuato «à en acheter». Inoltre revocavano ai sottoprefetti la facoltà di riformare senza visita per difetto di statura, a meno che non fosse inferiore a m. 1,50. Infine denunciavano l'aumento di fraudolente sostituzioni di persona alla visita e persino durante le marce, la simulazione di ernie mediante iniezioni d'aria e di strabismo mediante specifici allenamenti e il moltiplicarsi di agenzie per procacciare riforme o surrogazioni.

Lo stratagemma usato dai coscritti inabili per non pagare la tassa di riforma era di arruolarsi volontari contando di venir poi riformati una volta arrivati al reggimento. Ma nulla sfugge alle Superiori Autorità! Con ministeriale del 25 maggio 1808 le reclute volontarie riformate ai corpi furono infatti assimilate ai coscritti da sostituire e assoggettate al pagamento dell'indennità.

1.5. *Il recupero dei riformati*

Per ragioni di urgenza, con circolare del 5 luglio 1811 Dumas prescrisse eccezionalmente ai consigli di reclutamento di soprassedere alla verifica dei titoli di riforma e «ajourner» in blocco i richiedenti rinviandoli alla leva successiva. Con altre del 6 e 26 luglio prescrisse di pubblicare i nomi dei coscritti inviati alle compagnie pionieri [che infatti compaiono nei bollettini dipartimentali] e di non ammettere riforme per difetto di statura per le reclute destinate alla marina (nei dipartimenti soggetti alla leva di mare, come i tre liguri, i consigli erano integrati da un capitano di vascello). L'*Instruction générale* del 1° novembre 1811 prescrisse di riformare per difetto di statura solo i coscritti inferiori a m. 1,49 e «ajourner» quelli inferiori a 1,54, come pure i deboli di costituzione e quelli che allegavano difetti o malattie facilmente simulabili (ernie, ulcere, ritenzione o incontinenza, sordità, epilessia), e dichiarare senz'altro idonei balbuzienti e miopi. Una circolare del 20 agosto 1813, per mettere un freno alle mutilazioni di coscritti «se multipliant chaque année», prescrisse ai prefetti di dare la massima pubblicità alla decisione d'impiegare comunque i mutilati nei battaglioni del treno equipaggi e nelle compagnie d'ambulanza, fermo restando l'invio ai pionieri di quelli condannati per autolesionismo.

Le leve straordinarie e retroattive del 1812 e 1813 finirono ovviamente per rimettere in questione le riforme concesse nelle leve precedenti. Con parere del 26 marzo 1812 il consiglio di stato avallò, sia pure in caso di estrema necessità, l'inclusione dei riformati nella leva decretata dodici giorni prima per le coorti di primo bando. Lo stesso fu previsto per le leve retroattive dei centomila delle classi 1809-12 dalla circolare 16 febbraio 1813, e altra del giorno successivo dispose, in caso di arruolamento, il rimborso della tassa di riforma pagata a suo tempo dal coscritto. Una circolare del 22 settembre 1812 biasimò tuttavia l'eccesso di zelo dei membri militari dei consigli di reclutamento che avevano opposto il veto alle riforme proposte dai membri civili col risultato di mandare ai reggimenti «grand nombre» di giovani incapaci di servire. Un'altra di tre giorni dopo rimproverò i consigli che, per mostrare di aver riformato pochi coscritti, visitavano solo quelli che avevano estratto numeri bassi e avevano perciò maggiori probabilità di partire; infatti così compromettevano il gettito delle successive chiamate straordinarie dei disponibili, perché, non potendosi

in tali chiamate urgenti far luogo a visita, chiunque avesse allegato malattie era senz'altro rinviato alla leva successiva.

1.6. *Esoneri provvisori dal servizio militare*

Nelle leve del 1805 in Piemonte furono esonerati i militari arruolati nelle compagnie dipartimentali di riserva e gli operai della manifattura d'armi di Torino. Le *Istruzioni* del 31 dicembre 1806 estendevano l'esonero ai fratelli dei coscritti morti in attività di servizio, ai vincitori di «grand prix» di pittura e scultura, e agli allievi delle scuole politecnica, militare e per interpreti («jeunes de langue»). La circolare 28 aprile 1807 estese l'esenzione ai fratelli appartenenti alla stessa classe di leva e ai figli unici di madre vedova. Le *Istruzioni* dell'8 febbraio 1808 estendevano l'esonero ai ministri del culto protestante e, caso per caso, pure agli aspiranti. Inoltre concedevano il «placement à la fin du dépôt» (cioè in coda alla lista dei sorteggiati) dei coscritti con fratello alle armi o morto in servizio, ai figli unici di madre vedova, al primogenito di almeno altri 2 orfani di entrambi i genitori e al figlio di padre povero di oltre 71 anni. I senatoconsulti del 10 settembre 1808 e del 5 ottobre 1809 limitavano ai soli scapoli la leva supplementare sulle classi 1806-1810, ma le *Istruzioni* di Lacuée del 12 settembre 1808 esclusero dall'esonero i vedovi e i divorziati, benché con prole.

Una circolare del 5 luglio 1811 stabilì che per completare le quote comunali si potesse attingere al «dépôt de droit» (composto dagli esonerati) soltanto dopo che fossero interamente esauriti i «dépôts de sort» (composti dai coscritti coi numeri di estrazione più alti) di tutti gli altri comuni del dipartimento, per evitare l'ingiustizia verificatasi nelle ultime leve, quando si erano visti partire dei sostegni di famiglia e restare a casa dei disponibili.

L'*Instruction générale sur la conscription* del 1° novembre 1811 riconobbe l'esenzione assoluta ai soli «grand prix». Ecclesiastici, chierici destinati al sacerdozio, iscritti nella coscrizione marittima, operai delle fabbriche d'armi, medici impiegati nell'esercito o in marina, veterinari in servizio pubblico, allievi delle scuole militari, normali o d'arte, paggi imperiali e nati nei paesi recentemente annessi ammogliati prima dell'introduzione della coscrizione erano esonerati con riserva. Pure l'esonero dei sostegni di famiglia era limitato ai casi di assoluta necessità accertati dal prefetto, estendendolo però a beneficio dell'avo ultrasettuagenario e ai fratelli di militare riformato per ferita o causa

di servizio e inoltre dando priorità a quelli la cui famiglia non ne aveva già beneficiato in precedenza. Il *dépôt de droit* delle classi 1806-1814 fu però interamente prosciugato per effetto delle leve straordinarie del 1813, per quanto ancora la circolare del 3 aprile 1813 consentisse ai prefetti di esonerare i sostegni di famiglia, sia pure col contagocce («avec la plus grande réserve»).

1.7. *Surrogazione e sostituzione*

Le *Istruzioni* del 31 dicembre 1806 concedevano la sostituzione per scambio di numero solo a favore del fratello più giovane, sostituito dal più anziano, e stabilivano che il surrogante dovesse essere di una delle sei classi immediatamente anteriori a quella del surrogato. L'Istruzione del 1811 ammise invece la substitution «de gré à gré» tra coscritti di una medesima classe e di un medesimo cantone per scambio di numero, esclusi però i primi a marciare, gli assegnati ai pionieri e gli ebrei [una norma di non facile interpretazione, tenuto conto della generale politica di equiparazione tra i «culti» cattolico, protestante ed ebraico]. Inoltre il sostituente iscritto nel *dépôt de droit* trasferiva il suo diritto al sostituito, e i sostegni di famiglia indigenti potevano così ricavarne denaro.

Veniva mantenuta la surrogation (rimpiazzo) «de gré à gré» tra coscritti di classi diverse ma dello stesso dipartimento, che era riservata ai più abbienti e fruttava allo stato un'imposta di 100 franchi. Per il surrogante erano stabiliti requisiti di età massima (30 anni, estesa a 35 e poi a 36 nel 1813) e altezza minima (1,65, poi abbassata a 1,62 e infine a 1,59) e in caso di riforma entro sei mesi o diserzione entro due anni il surrogato doveva rimpiazzarlo personalmente o con altro surrogante. L'Istruzione consentiva la surrogazione pure ai coscritti alle armi da almeno sei mesi [esclusi quelli in servizio in battaglioni o squadroni di guerra o nei reggimenti di renitenti o nelle compagnie pionieri], con facoltà di dare surroganti di qualunque dipartimento e fino a 40 anni di età. Un decreto imperiale del 22 dicembre 1812 vietò, sotto pena di reclusione da uno a tre mesi, la surrogazione di coscritti francesi con cittadini italici e viceversa, punendo sia gli interessati sia gli intermediari.

Una ricerca sui contratti registrati ad Avignone conferma che il costo del rimpiazzo era proporzionale all'entità delle leve, da un minimo di 100 franchi negli anni IX e X a un massimo di 10.000 nel 1809: nel 1813 il prezzo oscillava tra 2.400 e 8.000. Cifre che, secondo Alain

Maureau, rappresentavano da due a dieci volte il reddito annuale di un contadino povero o di un bracciante.

1.8. *La prevenzione della diserzione*

Una nota in calce alle *Istruzioni* del 31 dicembre 1806 sottolineava la delicatezza del servizio di scorta ai drappelli di reclute, ricordando che per gli ufficiali addetti poteva essere l'occasione di rovinarsi la carriera oppure meritare un avanzamento a scelta. Con circolare del 15 febbraio stigmatizzò l'abuso degli ufficiali di reclutamento di concedere licenze alle reclute in attesa di partire dal capoluogo, allo scopo di appropriarsi delle indennità ad essi spettanti.

Una circolare del 24 luglio 1807 stigmatizzava e vietava le «vexations» abitualmente commesse dagli ufficiali e dai militari anziani a danno delle reclute. In particolare gli ufficiali di reclutamento, e, una volta arrivati ai corpi, i sergenti maggiori delle compagnie, li facevano oggetto di estorsioni, costringendoli, con «menaces et mauvais traitements» e «des moyens rigoureux et des violences», a depositare il denaro che avevano portato da casa e a pagare «une bienvenue à l'ordinaire».

Una circolare del 27 aprile 1811 raccomandava ai comandanti dei depositi di prevenire la diserzione delle reclute, facendo loro intendere che i «moyens de sévérité» recentemente adottati contro i renitenti sarebbero stati adoperati «con persévérance», ma anche trattandoli «avec les égards et les soins» convenienti a gente novizia e badando che ricevessero scrupolosamente tutte le loro spettanze.

Con decreto imperiale del 19 novembre 1811 furono disciplinate le modalità per la ripartizione tra gli ufficiali e i gregari dei congedi semestrali che l'imperatore annunciava di voler concedere in futuro ad alcuni reggimenti. Per gli ufficiali decideva il comandante del presidio, dopo averli convocati in assemblea per mettersi possibilmente d'accordo da soli. Per i gregari decideva il comandante di compagnia. Furono però concessi solo pochi congedi.

1.9. *La prevenzione e la repressione della renitenza*

Con circolare del 1° giugno 1806 Lacuée rese noto, sentito il ministro della giustizia, che l'emancipazione del coscritto non aveva effetto «en ce qui est de la conscription militaire». All'istituto si ricorreva infatti in misura crescente per potersi trasferire in un domicilio diverso da quello dei genitori, o all'estero per perdere la cittadinanza,

oppure in un comune soggetto alla leva di mare dov'era minore la probabilità di essere reclutato. L'incremento degli espatri allo scopo di sottrarsi alla leva è testimoniato dalla ministeriale del 23 giugno 1808 che prevedeva un premio di 60 franchi per la riconsegna di un renitente o un disertore da parte di agenti di governi esteri.

Napoleone chiese due volte al consiglio di stato – che gli obbedì con riluttanza – di estendere pure ai genitori le misure repressive contro la renitenza. Nel maggio 1807 ottenne la facoltà del prefetto di spedire i garnisaires a casa del refrattario, e nel maggio 1809 una contorta presa di posizione contro una sentenza della cassazione la quale aveva assolto dal reato di favoreggiamento i padri processati per aver dato asilo ai figli renitenti.

L'istituto dei garnisaires fu regolato con istruzioni del 18 agosto 1807. L'invio, disposto dal prefetto, era facoltativo nei comuni che avessero avuto renitenti, e obbligatorio se fossero stati più di 1/8 del contingente comunale, salvo però che a giudizio del prefetto l'invio potesse dare occasione a «d'autres inconvénients», ossia a sommosse. Al servizio potevano essere comandati in primo luogo le guardie prefetizie, poi i militari di stanza, i veterani, i gendarmi e perfino i militari in pensione, fino ad un massimo di 4 per famiglia. La famiglia era tenuta a fornire loro vitto e alloggio, nonché la diaria spettante al grado (franchi 1,50 per il comune, 1,75 per il caporale, 2,25 per il sergente e 3,50 per l'ufficiale), più altri 2 franchi per il cavallo.

Con decreto 8 giugno 1808 gli undici depositi di coscritti refrattari furono ridotti a 8, destinandone sei alla fanteria di marina e formando con quelli di Genova e Tolone un battaglione per la difesa della Corsica un battaglione punitivo per i renitenti arrestati, dal quale, con decreto del 27 gennaio 1810 fu creato poi il Reggimento del Mediterraneo. Nel 1810 si calcolava che il totale di renitenti e disertori delle tredici classi fino ad allora chiamate alle armi avesse raggiunto la cifra di 164.700. Dopo le amnistie degli anni VIII e X e del 20 giugno 1807 per la vittoria di Friedland, Napoleone ne decretò una quarta il 25 marzo 1810, per le nozze con l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria. Era incondizionata per i renitenti della classe XIV e anteriori e per i militari disertati prima del 1° gennaio 1806: restavano però alle armi quelli nel frattempo incorporati a seguito di arresto o presentazione spontanea [Istruzione dell'8 aprile 1810]. I renitenti e disertori delle ultime cinque classi erano amnistiati sotto condizione di presentarsi e, per invogliarli, si garantiva ai primi che lo fa-

cessero l'assegnazione alle compagnie dipartimentali di riserva. Gli effetti furono però scarsi: si presentarono sì 49.000 amnistiati totali, ma solo 6.000 dei 35.000 disertori delle classi 1806-10, e nel 1811 ci furono 6.600 nuovi renitenti e 55.000 disertori.

Si fece allora ricorso al pugno di ferro. Il 12 gennaio 1811 fu decretato un premio di 25 franchi per l'arresto dei renitenti, spettante pure ai militari incaricati per servizio. Dodici giorni dopo furono istituiti altri 3 reggimenti di refrattari nelle isole di Walcheren, Belle-Ile e Ré e l'11 marzo quello del Mediterraneo fu sdoppiato in due; tutti e 5 su 5 battaglioni di 600 uomini, per un totale di 15.000, senza contare sette depositi di refrattari (tra cui quelli di Genova, Livorno e Civitavecchia).

Nella circolare del 25 marzo 1811 ai comandanti di corpo, Lacuée riconosceva il fallimento dell'amnistia: parecchi avevano «*continué de fuir*», altri, presentatisi, avevano «*deserté de nouveau*». Si preoccupava perciò di smentire la voce di una prossima amnistia per la nascita del principe imperiale, preannunciava al contrario l'invio di colonne mobili con truppe scelte e generali esperti e dava ordine ai comandi territoriali e ai prefetti di assicurare che i renitenti fossero «*recherchés, poursuivis, atteints ... jusqu'au dernier*». Con decreto imperiale del 5 aprile furono infatti istituite le colonne mobili in 99 dipartimenti e fu prescritto, mancando i genitori, di mandare i *garnisaires* nelle case dei parenti prossimi. Con altro del 24 giugno le diarie da pagare ai *garnisaires* furono raddoppiate o triplicate a 4, 4 e mezzo, 5 e 6 franchi a seconda del grado.

Lo spauracchio dei *garnisaires* non era però sempre efficace. Da un lato il costo, pur elevato, era sempre di gran lunga inferiore a quello del rimpiazzo, come notava il prefetto della Loira in un rapporto dell'8 settembre 1807. Dall'altro le famiglie dei renitenti e dei disertori erano o apparivano in condizioni d'indigenza e imboscavano presso parenti ed amici tutti i beni pignorabili. D'altra parte accollare la spesa al comune era da un lato ingiusto, perché gravava pure sulle famiglie che non si erano sottratte alla coscrizione, e dall'altro lato inefficace, perché la paura di rappresaglie cuciva ugualmente le bocche; «*les riches payent de peur d'être brûlés* – notava il 28 settembre 1813 il prefetto del Nord – *on arme contr'eux l'intérêt de la multitude qui rit de les voir contribuer pour elle. Il n'y a pas un seul exemple d'une dénonciation*».

In ogni modo le colonne mobili operarono fino al febbraio 1812,

e, secondo un rapporto del 25 aprile 1812 del ministro della guerra alla segreteria di stato, furono recuperati in meno di due anni 63.000 renitenti e disertori. Analoghe misure furono reiterate con circolare del 23 agosto 1813 e un'Istruzione per la repressione della diserzione, di 36 pagine, fu emanata il 25 gennaio 1814. Con decreto del 23 aprile 1814 il conte d'Artois dichiarò lecito «de chercher à éluder» la legge sulla coscrizione caratterizzata da «riguer excessive» e perciò annullò tutte le procedure penali già compiute o in corso «pour faits et délits relatifs à la conscription».

2. *L'applicazione nei dipartimenti transalpini*

2.1. *L'andamento delle leve*

2.1.1. L'andamento delle leve del 1805-10 nei dipartimenti della 27e Division

L'andamento delle leve, in termini di completamento del contingente e celerità di partenza delle reclute, andò progressivamente migliorando nei dipartimenti della 27e e 28e Division, fatta eccezione del dipartimento del Taro. In Piemonte i risultati cominciarono ad essere soddisfacenti dal 1806, a parte alcuni cantoni del Canavese. Il dipartimento di Montenotte ebbe da subito buoni risultati, mentre gli altri due ex-liguri incontrarono inizialmente forti difficoltà. Le leve del 1809 furono più difficili sia per l'introduzione delle chiamate retroattive sia per effetto della propaganda legitimista e austriacante che investì l'intera Penisola provocando sommosse e rivolte nei Regni d'Italia e di Napoli. L'andamento delle leve si stabilizzò poi a partire dal 1810 e le operazioni di coscrizione della classe 1815 proseguirono regolarmente fino all'aprile 1814.

Secondo la polizia, nel maggio 1805 il dipartimento di Marengo era tra quelli con maggior arretrato di leva, ma nel rapporto del 21 novembre riferiva che secondo il prefetto i bollettini della Grande Armée venivano accolti con gioia e pertanto la coscrizione dell'anno XIV stava andando meglio delle precedenti. Secondo il rapporto del 16 gennaio 1806 a Cuneo le reclute erano partite addirittura in anticipo, mentre a Torino, completata la quota dell'anno XIV e rimpiazzati i disertori, il prefetto preparava la coscrizione del 1806. Meno bene andavano le cose nel dipartimento della Dora: nelle circoscrizioni di Aosta e Chivasso c'erano comuni con molti renitenti e disertori e in

quella d'Ivrea, dove pure quasi tutti i cantoni avevano completato le loro quote, faceva eccezione Vico, dove, nonostante l'impianto di una brigata di gendarmi a spese degli abitanti, si erano potute ottenere in sei anni appena 2 reclute, che erano ancora in viaggio e sarebbero probabilmente fuggite. Il 25 giugno 1806 Fouché comunicava che il dipartimento del Po aveva completato il contingente e il 26 luglio che il prefetto chiedeva anzi indietro 30 eccedenti. Il bollettino del 21 ottobre 1807 confermava che pure quell'anno la leva del Po andava bene. La situazione migliorò ulteriormente nel 1808, tanto che, secondo il bollettino di polizia del 22 aprile, la leva della classe 1809 era la migliore fatta fino ad allora nel dipartimento della Dora. In novembre si segnalava un rallentamento nel ritmo delle partenze dei contingenti complementari del 1806-09: a circa un mese dall'inizio, mancavano ancora 83 reclute del Po su 760, 10 su 786 del Montenotte e 58 su 862 dello Stura. Le leve dell'anno seguente furono più difficili in tutto il Piemonte, come si ricava indirettamente dal fatto che il *Courier de Turin* dava abbondanti notizie delle partenze [il deposito di reclutamento di Torino aveva sede nell'ex-convento di San Francesco] e dei continui arresti di disertori e renitenti. L'11 giugno scriveva che Stura e Marengo avevano completato il contingente della classe 1810 e il Po era ancora in debito di 74. Il 21 luglio aggiungeva che erano stati completati i contingenti complementari del 1810 senza nessun renitente, mentre la Dora doveva 5 veliti su 42, e il 2 settembre che era terminata la leva nel dipartimento di Marengo.

2.1.2. L'andamento delle leve del 1805-10 nel dipartimento di Montenotte

Nel novembre 1805 la polizia riferiva che la coscrizione andava bene nel Montenotte, e che a Savona la leva era eseguita con ordine, benché all'arrivo del distaccamento di reclutamento si fosse verificata una marea di matrimoni, sperando nell'esonero dei maritati. Al 29 marzo 1806 la coscrizione nel dipartimento era quasi terminata, ma la qualità delle reclute non era buona, se in aprile ce n'erano molte all'ospedale militare di Savona. Complessivamente buono l'andamento della leva pure in autunno (*Journal du département* del 26 ottobre e bollettino di polizia del 5 novembre). Il 18 giugno 1807 il prefetto scriveva che i tre quarti del contingente erano partiti e «con allegria» e che pure Acqui aveva quasi completato la sua quota. Il bollettino di

polizia del 22 aprile 1808 confermava che pure quell'anno la coscrizione era stata fatta senza disertori né impiego di garnisaires..

Secondo Massimo Merega il relativo successo della coscrizione nel dipartimento di Montenotte si spiega col fatto che la Riviera di Ponente era tradizionalmente più ribelle a Genova e dunque più proclive alla Francia: nel rapporto del 17 luglio 1806 Fouché rilevava infatti che la parte ex-ligure del Montenotte era più contenta di stare sotto la Francia della parte ex-piemontese. Nondimeno, secondo la *Gazzetta di Genova*, il 21 marzo 1808 pure i coscritti di Acqui erano partiti «con vera ilarità», inneggiando al «nostro Grande Imperatore» e giurando di servirlo «da bravi Monferrini».

2.1.3. L'andamento delle leve negli altri dipartimenti della 28e Division

La prima coscrizione imposta ai circondari ex-liguri andò bene perché il contingente del 1805 era di appena 300 uomini, e tutti destinati al reggimento nazionale. Il bollettino di polizia del 23 gennaio 1806 lodava infatti pure Genova, dov'erano stati reclutati molti marinai. Ma le cose cambiarono a partire dalla leva successiva. Secondo il bollettino di polizia del 23 giugno 1806 Genova aveva dato solo metà del contingente e il grosso era scappato durante la marcia; ancora in agosto era in debito di 114 coscritti attivi e 67 di riserva su 1.543. In ottobre il prefetto comunicava che gli abitanti di San Martino d'Albaro e di Recco «ont refusé de répondre à l'appel qui leur a été fait de paraître au conseil de recrutement». «Ben eseguita», secondo il bollettino di polizia del 13 maggio 1808 la leva dei 768 coscritti attivi e di riserva di Genova. La coscrizione di terra, che gravava sui cantoni interni della circoscrizione di Genova, su quella ex-ligure di Novi e su quelle ex-piemontesi di Bobbio, Tortona e Voghera, non veniva diretta da Genova ma da Tortona, dove il prefetto si trasferiva temporaneamente (come fece ad esempio dal 25 gennaio al 12 febbraio 1807).

Il 7 ottobre 1806 il prefetto dell'Appennino giustificava il ritardo sulla leva dell'anno XIV con l'emigrazione stagionale in Italia e in Toscana, e aggiungeva che la coscrizione si faceva con la più grande difficoltà. Ma la *Gazzetta di Genova* del 18 aprile 1808 descriveva la partenza dei coscritti da Chiavari come una «gara d'entusiasmo» e l'11 ottobre la polizia confermava che negli Appennini, a differenza degli altri anni, la coscrizione si era svolta con regolarità. Nel Taro, invece,

l'operazione era difficile e si erano dovuti chiamare 2.000 uomini per averne 1.316 [29 ottobre].

2.1.4. Le leve del 1811-14 in Piemonte e Liguria secondo i bollettini di Savary

Secondo i bollettini di polizia la leva di terra del 1811 nei dipartimenti d'Oltralpe, a differenza di quelli toscani e romani, si svolse abbastanza regolarmente e rapidamente. Savary ne informò Napoleone alle date del 20, 24, 27 e 31 marzo, del 18 e 20 aprile e del 2, 7 e 12/13 maggio, citando però soltanto Marengo [«bon esprit»; 7 volontari in 7 giorni; 540 coscritti partiti in 5 scaglioni in aprile al grido «vive l'Empereur», 810 in maggio, «bon esprit, un seul déserteur en route], Montenotte [«grand nombre de réclamations; soumission générale»], Stura [«aver ordre»] e Genova [con 50 sospetti autolesionisti].

La leva del 1813 è occasione di un episodio toccante: i coscritti di Brandizzo, pur giustificati da un attestato del sindaco, guadagnano a rischio della vita un torrente in piena pur di presentarsi al sorteggio indetto il 10 ottobre 1812 a Chivasso. E dire che il tratto Brandizzo-Chivasso, circondato di boschi, è quello maggiormente infestato dai briganti! Dal 10 al 25 novembre partono 1.334 coscritti del Montenotte, il 17 e 25 e il 21 dicembre 1.338 del Po. «Benissimo» secondo la *Gazzetta di Genova*, era andata la leva delle classi 1812 e 1813.

Ed effettivamente dai bollettini di Savary emerge in modo assai netto che nei 9 dipartimenti d'Oltralpe (inclusi Appennini e Taro) le leve fatte tra la ritirata di Russia e l'armistizio di Plesswitz [anticipo delle classi 1813 e 1814, recuperi delle precedenti, partenza delle coorti per l'Armata, «offerte» di ussari e guardie d'onore] si svolsero regolarmente, tutt'al più con qualche lieve ritardo nella partenza dei distaccamenti, ma senza contestazioni, renitenze e diserzioni, che invece si verificarono in misura allarmante nei 5 dipartimenti toscani e romani. Il sottoprefetto di Voghera fu elogiato per lo «spirito» eccellente dimostrato dai coscritti della sua circoscrizione, che era stato «d'impulso» agli altri. Nel rapporto del 3 luglio il prefetto di Marengo faceva presente che negli ultimi sei mesi il dipartimento aveva fornito 4.006 coscritti, 17 in più del totale dei contingenti richiesti.

Dai bollettini degli ultimi nove mesi emerge che a Roma, in Toscana e nei limitrofi dipartimenti italiani e napoletani la leva era stata di fatto del tutto sostituita dal recupero di renitenti e disertori, ottenuto mediante garnisaires o arresto dei genitori ma immancabilmente

seguito da nuove diserzioni quando si tentava di mandarli al fronte; senza contare che una aliquota crescente si dava al brigantaggio, unendosi a bande preesistenti o formandone di nuove non di rado ancor più efferate e politicizzate. Questi fenomeni non si verificarono però nei 9 dipartimenti d'Oltralpe, nemmeno nel Taro. Certo la coscrizione non era ancora diventata routine e ogni volta un prefetto rischiava di farsi dei nemici o di far brutta figura col ministro: per questo un vecchio marpione come Antonio Brignole Sale, ultimo prefetto del Montenotte, delegò saggiamente il compito ad un consigliere di prefettura, badando poi a farsi vedere due volte a teatro a Genova [rapporto del commissario generale di polizia del 6 novembre 1813]. In compenso il prefetto di Genova, che pure era considerato un allarmista, scriveva il 19 novembre 1813: «la levée s'est faite avec le meilleur ordre. Le contingent est parti le 17 aux cris *Vive l'Empereur!*». Quello del Po, riferendosi all'intero Piemonte, scriveva il 9 gennaio 1814: «la dernière levée s'est faite sans difficulté: Il y a eu peu de déserteurs [en route]». Gravi difficoltà, circa la leva della classe 1815, vengono segnalate solo dai prefetti di Genova e degli Appennini, e non prima del 19 e 20 gennaio 1814. Difficoltà che in un rapporto del 17 febbraio il commissario generale di polizia di Genova attribuisce alla convinzione che la Francia, ormai chiaramente sconfitta, avrebbe dovuto certamente rinunciare alla Liguria, anche se forse non al Piemonte.

2.2. *Lo sforzo amministrativo*

2.2.1. L'introduzione dello stato civile

La base della coscrizione era ovviamente un elenco affidabile dei nati nell'anno, ma la legge francese del 1792 sullo stato civile fu applicata solo parzialmente nella Vecchia Francia e ancor meno nei dipartimenti transalpini, dove le liste degli iscritti di leva furono compilate coi sistemi di identificazione locali basati esclusivamente sui registri parrocchiali. Come scriveva Jean Borel nella sua storia di Genova napoleonica, il ministero dell'interno continuò a lungo a richiedere l'invio dei *Tableaux récapitulatifs des départements*, e i prefetti, soprattutto dei dipartimenti ex-liguri, continuarono a rispondere che era impossibile stabilirli, dando la colpa ai sindaci che non intendevano il francese e non sapevano nemmeno leggere e scrivere in italiano, e spesso amministravano comuni troppo poveri per stipendiare un buon segretario. Benché vari comuni del dipartimento di Genova

fossero del tutto privi di un registro delle nascite, i parroci accreditavano l'opinione diffusa nelle campagne che solo i loro registri fossero affidabili e in vari comuni rifiutavano categoricamente di consegnarli, sotto pretesto che l'arcivescovo avrebbe dato ordine di differire tale rimessa, tanto che il prefetto reclamò un ordine espresso ai ministri del culto.

Pure la polizia si interessò dell'argomento, rilevando la discrepanza fra le nascite denunciate allo stato civile e i battesimi. Così il bollettino del 18 novembre 1807 notava che su 3.153 nati a Genova nel 1806, ben 1.136 (pari al 36 per cento) non erano stati denunciati allo stato civile. L'anno seguente [bollettino dell'8 aprile 1808] il deficit era addirittura aumentato al 45 per cento (1.530 denunce contro 2.768 battesimi). Nel 1° trimestre del 1809 il deficit era sceso al 35 per cento, ma con una netta differenza (38 a 30) tra i maschi e le femmine, che si spiega probabilmente col desiderio di sottrarre i primi alla coscrizione (furono denunciati 691 bambini e 705 bambine, con un deficit di 432 e 306 rispetto ai battesimi; bollettino del 9 settembre 1809).

2.2.2. L'intermediazione pubblica nei contratti di surrogazione

Con una circolare dell'agosto 1806 il prefetto di Genova metteva in guardia le autorità e i buoni cittadini contro i sensali di rimpiazzi (uno aveva perfino pubblicato un avviso sui giornali promettendo surroganti al prezzo davvero stracciato di 500 franchi). Pure il prefetto del Po, con circolare del 19 gennaio 1809 ripresa dal *Courier de Turin*, invitava a guardarsi dalle truffe in materia di surrogazione.

Nel suo studio sulla coscrizione napoleonica nella Vecchia Francia, Alan Forrest ha documentato casi di assicurazione mutualistica, talora promossi dai comuni, per sostenere in solido i costi della surrogazione. Molto probabilmente il fenomeno si verificò pure in Italia, anche se non ne abbiamo rinvenuto esempi all'infuori della comunità ebraica di Ferrara. Jean Borel ha però ricostruito l'ambigua intermediazione tentata nel 1807 dal comune di Genova. Con notificazione del 16 maggio il sindaco stabilì infatti un regolamento delle surrogazioni, che prevedeva il deposito presso il comune, entro le 24 ore successive alla formazione delle liste, di una somma variabile da 1.200 a 800 franchi a seconda del reddito, di cui 100 per tassa e il resto in caso di estrazione, pagabili al surrogante in ragione di 400/250 alla partenza e 700/450 all'arrivo al corpo. Da notare che le cifre erano proprio calmierate, se si pensa che la tariffa media delle surrogazioni stipulate

ad Avignone nel 1807 era di 3.110 franchi (con un minimo di 1.000 e un massimo di 3.950).

L'iniziativa non ebbe però successo, se la stessa *Gazzetta* del 22 giugno scriveva che il sistema ideato per semplificare le surrogazioni aveva «funzionato solo in parte». Secondo la polizia [bollettino del 14 luglio] la scarsa riuscita del rimpiazzo «organizzato» dei coscritti era dovuta alla corruzione dei membri del consiglio di reclutamento, i quali avevano favorito, a pagamento, i rimpiazzanti che si erano rivolti direttamente a loro. Il 22 febbraio 1808 Fouché informava Napoleone che i sistemi creati dal sindaco di Genova e da altri per regolarizzare la surrogazione delle reclute fruttavano loro del denaro e che nell'affare era coinvolto pure il capitano [Maximin] aiutante di campo del comandante divisionale Montchoisy. Il 25 marzo riferiva di aver incaricato il commissario generale di polizia di Genova Jolivet di un'indagine fra il personale della prefettura per abusi nella coscrizione denunciati nel 1807. E il 2 aprile che un organizzatore di rimpiazzati a Genova, già condannato per truffa, aveva guadagnato in un anno 30.000 franchi.

2.2.3. Le idee innovative del prefetto di Genova (maggio 1809)

Il 31 maggio 1809, due mesi e mezzo dopo il suo arrivo a Genova, il nuovo prefetto Bourdon de Vatry emanò una circolare ai sindaci in cui dava disposizioni innovative in materia di coscrizione e renitenza. In primo luogo vietava la prassi di trattare come detenuti i coscritti inviati al capoluogo di dipartimento per essere esaminati dal consiglio di reclutamento: una «*décourageante précaution*» che produceva il solo effetto di rafforzare il proposito di chi era già deciso a disertare e di «*chagriner les conscripts soumis et disposés à obéir*». Doveva essere il sindaco, e non la gendarmeria, a garantire per il coscritto, e le misure di sicurezza dovevano essere strettamente limitate ai soli casi di manifesta renitenza. In secondo luogo il consiglio di reclutamento era determinato a non ricevere procuratori («*d'agents d'affaires ... ces vampires éhontés*») e a cestinare «petizioni» («*ce ridicule et inutile moyen*» che serviva solo a spillare quattrini dalle famiglie dei coscritti). Circa infine le misure contro la renitenza, invece dei *garnisaires* che rovinavano le famiglie e indebitavano campagne e botteghe, aveva deciso di disporre l'arresto, «*comme ôtages*», dei padri, o, in mancanza, delle madri dei renitenti, perché «*le vrai coupable en fait d'insoumission aux lois... c'est presque toujours le père*».

Quest'ultima disposizione suscitò tuttavia la netta opposizione della polizia: il 17 giugno Fouché riferiva a Napoleone che Jolivet aveva già avisato Bourdon de Vatry che l'arresto dei genitori dei renitenti invece di usare i garnisaires era una misura «impolitica». Il 2 agosto aggiungeva che il governatore generale Borghese aveva annullato l'arresto dei padri di sei refrattari disposto dal prefetto di Chiavari.

2.2.4. La propaganda e l'appoggio del clero

Nel quadro del concordato del 1801 con la Chiesa cattolica il ministro per il culto Portalis e i prefetti chiesero e ottennero ripetutamente dai vescovi lettere pastorali sul dovere cristiano di obbedire alle chiamate alle armi e circolari ai parroci sulle prediche a favore della coscrizione. Ne sono citate moltissime nella *Raccolta delle leggi e dei decreti del Piemonte*. Il *Courier de Turin* menzionò in particolare una pastorale dell'arcivescovo di Torino [23 settembre 1808: ma un'altra fu emanata il 7 novembre!]; le «energiche esortazioni» dei vescovi di Saluzzo e di Acqui, che avevano indotto 20 renitenti a presentarsi al sottoprefetto di Novi (21 gennaio 1809); una circolare del vescovo di Casale (giugno); l'insistenza del clero per la presentazione dei renitenti (gennaio 1810) e una nuova lettera pastorale dell'arcivescovo di Torino (aprile 1811). Il *Courier* dette pure rilievo all'esonero accordato da Napoleone a sette seminaristi genovesi (a condizione però di essere poi effettivamente ordinati *in sacris*) e a due trappisti del Moniginevro (15 luglio 1807; 15 gennaio e 2 febbraio 1809). Nell'ottobre del 1805 i vescovi del Piemonte ordinarono particolari preghiere per la guerra e tra i coscritti partì pure un prete.

Eppure non si può disconoscere che le autorità ecclesiastiche facevano del loro meglio per corrispondere alle aspettative dei dispensatori di onori e prebende. Il povero monsignor Toppia, cui in assenza del vescovo toccò il 7 maggio 1807 stendere il canovaccio della predica che doveva essere fatta dai parroci, alla fine dovette sentirsi soddisfatto e commosso del suo componimento. La coscrizione era solo «una saggia misura di precauzione» per «preparare e ammaestrare nell'interno della Francia la Gioventù all'esercizio delle armi». «L'amore della Religione vuole si dedichiamo [*sic*] al servizio di chi la ristabili e la protegge», cioè il «Grande Imperatore» al quale il circondario doveva tra l'altro la «gran strada di Savona» e altri mirabolanti progetti. Il servizio personale «a Cesare» era un «dovere di coscienza»: «fortunati» i giovani che la «pubblica tranquillità» dipendesse da loro!

Minimo il rischio di lasciarci la pelle: «Che dubitate? Il Dio degli eserciti è con noi, e conduce al trionfo le nostre armate (...) le insegne che vi attendono sono quelle della pace che tutti incessantemente imploriamo. Partite, dunque, per conquistarla!»!

Né furono da meno le vecchie cariatidi sabaude passate imperturbabili e satolle per quattro cambi di regime. Nel settembre 1809 il *Courier de Turin* dava notizia che [Carlo Luigi Amico] conte di Castellalfero [1758-1837], «già ministro del re» [a Napoli, Vienna e Berlino e ciambellano di Paolina Borghese], aveva promesso una pensione di 100 franchi «alle vedove e alle madri dei coscritti che moriranno sul campo dell'onore», ovviamente senz'entrare in sconvenienti particolari circa la provenienza e l'entità dei fondi impegnati né le modalità di assegnazione. Si dette poi pubblicità all'esonero definitivo promesso da Napoleone ai disponibili non incorporati delle classi 1806-10: il *Courier de Turin* del 28 marzo 1810 comunicava ai 5.000 interessati del dipartimento del Po che potevano ritirare presso la sottoprefettura del proprio circondario il certificato nominativo di dispensa dalle future leve [che tuttavia non li mise al riparo dalle leve complementari del 1813].

La scomunica di Napoleone e la deportazione del papa a Savona, di monsignor Pacca a Fenestrelle e del clero refrattario in Corsica aperse un nuovo conflitto. La polizia, che segnalava ossessivamente tutte le forme di sabotaggio del culto pubblico nei dipartimenti transalpini, sosteneva che il [basso] clero restava nel complesso ostile alla coscrizione e al governo [12 ottobre 1808], facendo risaltare che solo il vescovo di Acqui aveva ottemperato alla richiesta del prefetto di Genova di far leggere dal pulpito i bollettini della Grande Armée e di favorire la coscrizione [29 luglio 1809]. Tuttavia non vi sono indizi che la resistenza cattolica e la rete franco-piemontese delle Amicizie Cristiane, del resto anteriore alla Rivoluzione, si siano proposte il sabotaggio della coscrizione. Nei bollettini di Savary troviamo un prete [Sani, di Fivizzano, marzo 1811, v. *infra*] disposto a prestare 600 franchi per ottenere la riforma del figlio di un amico. E altri due [il canonico Carmelli di Cortemaggiore e il prete Papi di Piacenza] che affidano ad un coscritto [il cacciatore a cavallo Franchi, del 19e chas-seurs] la speranza di far recapitare al papa prigioniero a Savona i loro crucci [Carmelli vuole il permesso di leggere un libro proibito, Papi la direzione su un caso di coscienza]. Il 20 giugno 1811 Franchi si scusa per lettera di non poter adempiere all'incarico: gli costerà 20

giorni di arresti, e un bel po' d'inchiostro ad una polizia tanto più patetica quanto più vanamente occhiuta.

Una nuova richiesta di circolari ai parroci contro la renitenza fu rivolta ai vescovi transalpini dal direttore generale di polizia di Torino nell'aprile 1811. I vescovi non solo ottemperarono, ma gli sottoposero pure le bozze dei loro elaborati: d'Auzers riferiva a Savary che gli erano parsi tutti «d'un bon esprit», tranne quello del vescovo di Asti, «cependant dévoué au gouvernement», in particolare per il seguente passaggio, definito «inconvenient»: «In mezzo ai gridi di guerra che si odono da ogni parte, ricordate ai vostri parrocchiani che la gioventù deve obbedienza alla legge che la chiama: che Napoleone avendo pronunciato la parola guerra e guerra a morte, non resta al cittadino veramente religioso che obbedire prontamente. La tromba suona, ecco giunto per essi il momento della dipartita». Savary se ne lavò le mani girando la pratica al collega dei culti.

A parte i *Te Deum* e il culto di San Napoleone, l'arcivescovo di Genova era del resto il cappellano del principe governatore Borghese e tra le guardie d'onore del Sesia partite il 10 luglio 1813 c'era pure il nipotino dell'arcivescovo di Torino, montato e vestito a spese dello zio.

2.3. *Le sentenze penali*

2.3.1. Le sentenze penali a carico di chirurghi e funzionari

Nel bollettino del 26 gennaio 1806 la polizia riferiva la condanna a due anni di un chirurgo di Vercelli per favoreggiamento della renitenza mediante falsi certificati di malattia. Assolti invece dalla commissione militare di Torino, nel gennaio 1807, 2 chirurghi (di cui uno, Delmazzi, aiutante maggiore all'OM di Moncalieri), imputati di false certificazioni. Esempio il processo contro il chirurgo Fedele Gallezio di Camerana e il notaio Giovanni Battista Pisano di Saliceti, imputati di estorsione e millantato credito per aver riscosso somme dai genitori di due coscritti in seguito riformati per malattia. Gli imputati si erano difesi sostenendo che le somme erano state incassate solo a titolo di cauzione per l'eventuale ricerca di un sostituto, e restituite dopo il provvedimento di riforma. Il 28 agosto 1807 furono però ugualmente condannati dal giudice di pace rispettivamente a due e a un mese di reclusione e a 400 e 100 franchi di ammenda; inoltre la sentenza, considerata troppo mite, fu impugnata dal tribunale di Ceva

(capitano Chiavanon) davanti alla corte di giustizia criminale di Cuneo e poi a quella di Savona, che inasprì la condanna rispettivamente a 2 anni e 6 mesi e a 5.000 e 1.500 franchi, più le spese processuali e di stampa di 300 copie della sentenza. Nel marzo 1808 il tribunale marittimo di Genova condannò per «scroccherie» in materia d'iscrizione marittima un medico, un frate e un sindaco marittimo.

Altre condanne di funzionari sono menzionate al 13 maggio 1806 (il tenente di gendarmeria di Susa, Vignié, con altri, per irregolarità nella leva) e al 12 marzo 1807 (un sindaco per «imbrogli»). Il bollettino di polizia del 28 ottobre 1806 segnala che alcuni sindaci dello Stura incoraggiano la diserzione per motivi politici, e quello del 4 febbraio 1808, riferisce la condanna a 15 e 8 anni, per falso in materia di coscrizione, di due funzionari della prefettura di Cuneo, di un sottotenente di reclutamento e di altre due persone. Altre due condanne analoghe, una delle quali nei confronti di un «anarchiste», ad Alessandria, sono menzionate nel bollettino del 12. All'8 agosto l'arresto di un ufficiale di reclutamento a Torino e al 6 settembre e 29 ottobre la condanna a un anno del capitano di reclutamento di Savona (un ufficiale del 29^e de ligne decorato della legion d'onore) per aver accettato un regalo nell'esercizio delle sue funzioni. Il 24 giugno 1810 si accennava ad una sentenza troppo mite impugnata dal procuratore imperiale di Genova, il 27 agosto a lamentele del capitano di reclutamento di Chiavari contro i suoi sottufficiali, 24 ottobre ad imbrogli al consiglio di reclutamento di Cuneo.

2.3.2. Le accuse di concussione ai capitani di gendarmeria Paris e Rigade

Nel marzo 1811, a seguito dell'arresto del figlio renitente, uno Scalletti di Fivizzano denunciò alla gendarmeria di Sarzana di aver pagato 110 filippi (di cui 100 anticipati dal prete Sani, pari a circa 600 franchi) al giudice di pace Bartolini per ottenere la riforma del figlio, con impegno alla restituzione in caso negativo. A riprova esibiva una ricevuta di 60 filippi «pour en faire l'usage qu'il croira convenable» rilasciata da Bartolini a Sani in data 27 dicembre 1809, avendo Bartolini detto che il resto della somma era per il capitano Paris, comandante la gendarmeria degli Appennini. Paris querelò Bartolini e ne fece rapporto all'ispettore generale Moncey, insinuando che fosse in stretti rapporti col procuratore generale di Sarzana.

Il bollettino di polizia del 9 settembre 1811 informava Napoleone

che la corte criminale di Torino stava istruendo contro il capitano Rigade, comandante la gendarmeria del Po, ben due procedimenti, uno per arresto e detenzione arbitraria e l'altro per minacce contro tale Pullini, consigliere comunale di Cavour, accusato falsamente di aver dato ricetto ad un renitente per estorcergli 75 luigi d'oro mediante l'intermediazione del giudice di pace Valenti, complice del capitano. Il direttore generale di polizia di Torino, d'Auzers, suggeriva di lavare i panni sporchi in famiglia, trasferendo il capitano e destituendo il giudice di pace, ma il cavalier Anglès, maître des requêtes incaricato del 3e arrondissement di polizia, pretese che la giustizia facesse il suo corso e il 5 febbraio 1812 Rigade e Valenti furono condannati rispettivamente a 2 anni di prigione e a 3.000 franchi di ammenda, oltre alla restituzione dei 75 luigi, e ad un mese e 50 franchi.

A livelli gerarchici superiori sembra però che fosse almeno di fatto richiesta una specie di autorizzazione a procedere. Così nel luglio 1813 il procuratore generale presso la corte imperiale di Torino attese il via libera del gran giudice e del collega della guerra per procedere contro il colonnello Salmon, l'aiutante Briffaut e altri per «malversation en conscription».

2.3.3. Le sentenze penali a carico di renitenti, parenti e terzi «scrocconi»

Nel 1805 solo ad Asti furono processati in otto riprese 325 renitenti. Il bollettino di polizia del 9 febbraio 1806 registrava condanne a 4 e 2 anni di ferri di 5 refrattari e dei loro parenti favoreggiatori. In dicembre, nello Stura, le condanne a un anno di reclusione e a 500 franchi di ammenda di due contadini di Aisone e Limone per aver sottratto alla coscrizione il figlio e il fratello, un altro contadino di Dronero prevenuto per aver presentato numerosi surroganti sotto falso nome e inidonei al servizio. Stessa pena comminata pure il 2 e il 18 aprile 1808 a un contadino di Viozene di Ormea per favoreggiamento del fratello disertore e a un contadino di Peveragno («Laurent» Giobergia) per aver il 3 luglio sottratto il figlio «Barthelémy», renitente dell'anno XII, e il nipote «Etienne», coscritto renitente, alle ricerche della gendarmeria. In venti mesi, dal 1° aprile 1806 al 21 novembre 1807, il tribunale di prima istanza di Mondovì emise 8 sentenze di condanna ad ammende da 500 a 1.000 franchi (ma soprattutto a 600) per 164 renitenti.

Nel gennaio 1807 troviamo ad Acqui due condanne per «scrocco»

in materia di coscrizione e una per favoreggiamento della renitenza; il 30 aprile, nello Stura, un'altra per favoreggiamento a carico di una «guida» di renitenti; il 7 giugno ad Acqui quattro per «scrocco»; il 23 giugno a Genova 15 condannati e 12 prosciolti per reati concernenti la leva. Nei bollettini di polizia del 3 luglio e del 25 gennaio 1808 sono citate due sentenze del tribunale di Savona, che condannavano a un anno di prigione più ammenda un negoziante di Perletto (CN) che, dietro mercede di 400 franchi, aveva cercato di ottenere la riforma di un coscritto inducendo il proprio fratello inabile a presentarsi al suo posto, nonché i genitori di un inabile fatto presentare alla visita al posto di un coscritto e la madre di quest'ultimo, mentre assolvevano i due giovani per insufficienza di prove del dolo. Due anni di reclusione furono comminati il 25 maggio 1808 a Torino a quattro persone che avevano provocato ernie temporanee a coscritti. Il bollettino di polizia del 23 febbraio 1809 menziona 17 arresti a Genova per reati in materia di coscrizione, il *Courier de Turin* del 25 maggio un'ammenda di 300 franchi comminata a un proprietario che aveva impiegato un renitente.

Peraltro l'effettiva riscossione delle ammende era problematica. Il 19 gennaio 1811 il receveur de l'enregistrement des actes judiciaires au bureau de Gênes scriveva al prefetto di essere «fâché» di non poterli dare risultati più soddisfacenti circa la riscossione delle ammende imposte alle famiglie dei renitenti e disertori, ma la colpa era dei sindaci di campagna dai quali non si poteva ottenere alcuna informazione sulle facoltà dei condannati. La multa non pagata dalle famiglie era addossata alla comunità, ma ciò impediva di fatto la riscossione!

I bollettini di polizia del 9 e 16 aprile e del 2 e 21 maggio 1811 annotano gli arresti di un Bottero di Frabosa (Stura) che, d'accordo col sindaco, aveva fatto partire suo nipote al posto e sotto il nome del coscritto Vinai; di un Avagnina che a via Po, a Torino, aveva aperto un'agenzia di rimpiazzati con tanto d'insegna pubblicitaria; dei coniugi Girardi, pure di Torino, per varie «escrocqueries envers des conscrits»; dei mezzani Bertarione, Miglione e Regis tenuti al fresco fino al termine della leva su richiesta del prefetto della Dora. Oltre al favoreggiamento del brigante Cavaletto, al notaio Cottalorda di Alba si imputano pure reati di falso e «scrocco» in materia di coscrizione. Il 7 febbraio 1812 d'Auzers riferisce che sindaco e segretario comunale di Favale sono sotto processo per alterazione degli atti di nascita dei co-

scritti e che 14 beneficiari sono stati arrestati. Il 29 febbraio il prefetto del Taro informa la polizia di aver fatto arrestare sette individui segnalati come intriganti e truffatori in materia di coscrizione. Altri due recidivi, Marini e Soppia, arrestati a Genova in maggio. Il 5 novembre il tribunale di Chiavari condanna il capodivisione della prefettura, Bianchetti, a sei mesi di prigione e 3.000 franchi di ammenda, oltre alla restituzione delle somme estorte o truffate ai coscritti. Il 12 agosto 1813, su richiesta del direttore generale di polizia di Torino, Savary ordina il mantenimento in prigione di tale Artana di Tortona, accusato di falso «en conscription» nel 1812, tradotto davanti alla corte d'assise ma prosciolto per prescrizione dovuta al ritardo nell'istruzione del processo.

L'istituto del rimpiazzo poteva provocare indirettamente tragedie come il fratricidio avvenuto il 10 novembre 1812 a Niella Belbo (Stura): un Lucio uccide il fratello coscritto del 1813, geloso che i genitori fossero pronti a rovinarsi pur di pagargli un sostituto.

2.3.4. Condanne a morte ed esecuzioni extragiudiziali di renitenti e disertori

La legge francese comminava la pena di morte soltanto nei casi di diserzione qualificata, ossia per chi passava al nemico o capeggiava un complotto per disertare, nonché per i condannati alla palla rei di rivolta. Tuttavia la latitanza era quasi inevitabilmente il preludio e l'occasione di reati capitali, come la rapina sulle pubbliche strade e la resistenza armata alla forza pubblica.

I bollettini di polizia menzionano nel gennaio 1806 il deferimento alla commissione militare di 6 disertori piemontesi imputati di ribellione; al 26 agosto la condanna a morte di 10 renitenti dediti al brigantaggio per rivolta armata contro la gendarmeria, comminata dalla commissione militare straordinaria di Alessandria; al 12 novembre la fucilazione a Genova, per diserzione al nemico, di un cannoniere di marina. Sempre a Genova, il 9 aprile 1808, furono fucilati 3 coscritti disertori per rapina sulla pubblica strada, mentre il 20 gennaio furono condannati a morte in contumacia tre marinai piemontesi disertori. Il 18 luglio Napoleone accordò il perdono a 11 cannonieri della 16^e mezza brigata provvisoria condannati per diserzione dalla corte marziale di Alessandria, ma il dodicesimo, condannato a morte come capo-complotto, era già stato fucilato. C'erano poi le esecuzioni extragiudiziali: dal bollettino di polizia del 10 giugno 1808 apprendiamo

ad esempio che la scorta del convoglio del Marengo abbatté 2 coscritti che tentavano di scappare. Nel novembre 1809 la *Gazzetta di Genova* dette la massima diffusione, per monito, alla notizia dell'esecuzione di un renitente del 1806 divenuto bandito.

Il 9 aprile 1809 fu condannato a morte in contumacia Prospero de Ambrosiis, ufficiale di marina al servizio inglese, ovviamente riabilitato alla restaurazione. Nel gennaio 1810 la *Gazzetta di Genova* dava però notizia del processo a un «Ambrogio» de Ambrosiis, che serviva il re d'Inghilterra come ufficiale di marina, e ad altri due liguri, espatriati da oltre 10 anni, accusati di servire in armi sovrani nemici, uno il re di Sardegna e l'altro l'imperatore d'Austria.

Il 14 dicembre 1811, a Solero, un disertore disarmato fu ucciso da una delle tre guardie campestri che lo inseguivano e che fu poi arrestata. Un altro fu ucciso il 13 maggio 1813 dalle guardie nazionali di «Oneille e Costa» (Po). Nel luglio 1813 vi furono almeno tre fucilazioni di disertori, una il 6 a Treviso [recluta Domenico Ferdenzi, classe 1790, di Lugagnano, Taro, capo complotto di diserzione, avvenuta il 22 maggio dal 9^e de ligne con altri 5 parmensi, prosciolti] e due il 10 a Padova [due rimpiazzi toscani disertati in maggio dall'84^e de ligne assieme ad altri 57 compatrioti, di cui due, essi pure rimpiazzi, condannati ai ferri e 55 perdonati per giovane età].

2.4. *Renitenza e diserzione*

2.4.1. La resistenza alla coscrizione

In parecchie aree rurali renitenti e disertori godevano di una rete di protezione sociale che poteva spingersi fino alla resistenza collettiva alla forza pubblica e al favoreggiamento del brigantaggio, e veniva repressa con rastrellamenti e occupazioni prolungate. Spesso il favoreggiamento veniva dalle stesse autorità locali: al 21 e 28 settembre 1805 la polizia riferiva l'arresto di un disertore al servizio di un sindaco del Sesia e, a Motta de' Conti, di 9 refrattari nascosti in una sacrestia; il 28 ottobre 1806 denunciava che alcuni sindaci dello Stura incoraggiavano la diserzione. Un episodio avvenuto a Bra [nel circondario di Alba che era stato il centro propulsore del giacobinismo piemontese], e riferito dal bollettino di polizia del 12 gennaio 1807, attesta che la renitenza poteva avere talora una connotazione politica, e non di segno legitimista, ma «anarchiste»: approfittando della riunione per la formazione delle liste di leva, padre e figlio inscenarono

infatti una vera e propria manifestazione sovversiva. Il coscritto rifiutò di estrarre il numero dall'urna dichiarando di essere un uomo libero e non uno schiavo e di voler lavorare solo per il ristabilimento della libertà; il padre lo spalleggiò incitando i presenti a ricordare l'albero della libertà e, al momento dell'arresto, esibì una coccarda tricolore, arringando il gendarme a non profanare quel simbolo di libertà.

Casi analoghi all'episodio di Bra sono testimoniati per i dipartimenti della Vecchia Francia. Ben più diffusi e frequenti erano però ovviamente i casi di resistenza fisica e anche armata. Leggiamo ancora dai bollettini di polizia: nel Tanaro uno sconosciuto ferisce 2 garnisaires (4 settembre 1805). Un ufficiale di reclutamento ferito e derubato presso Cuneo (12 ottobre). A Verrua (Marengo) una truppa considerevole di renitenti assalta, ferisce e disarmo 3 gendarmi (2 giugno 1806). Disarmo e 60 garnisaires nel villaggio di Gaggiolo che si è ribellato ad un'operazione di gendarmi travestiti da borghesi (12 giugno), ma in settembre in un altro villaggio dello Stura 200 persone sottraggono un uomo all'arresto. Una banda di 2 dragoni disertori e 10 renitenti occupa i villaggi di Cessole e Lazzarolo nell'Astigiano (5 agosto 1807). Il bollettino del 20 maggio 1808 contiene un rapporto su un comune dell'Appennino in cui un renitente ha ferito il gendarme Doria. Quelli del 22 novembre e del 17 dicembre menzionano un conflitto a fuoco fra 3 gendarmi e 13 disertori e un tentativo (da parte di 12 contadini) di liberare 100 coscritti, fallito per l'intervento del sindaco e degli abitanti di Rapallo in soccorso ai 4 gendarmi di scorta. Nel novembre 1810, per dare un esempio, il padre del coscritto Massa, che lo ha incoraggiato alla renitenza, viene mandato al confino all'Isola d'Elba (verrà richiamato il 17 ottobre 1812).

Nuovi episodi nel 1811: in marzo a [Selvapiana (Genova) *sic*] il padre di un refrattario, spalleggiato da una folla di donne, mette in fuga a sassate due gendarmi che tentavano di arrestare il figlio; in aprile a Giaveno (Po) un refrattario sfugge alla cattura sparando contro tre gendarmi. I refrattari del Piacentino, rifugiati nel bosco di Tollara, taglieggiano gli abitanti, ma sono pure aiutati dai parenti (tre padri arrestati durante un'infruttuosa battuta notturna). Nel marzo 1812, nel Taro, arrestato per propositi sediziosi contro la coscrizione Giuseppe Traversari, già noto per favoreggiamento, e inviato al confino all'Elba. Il 19 aprile, a Frassineto, due gendarmi arrestano il disertore Giobert, malgrado la forte resistenza dei genitori che tentano pure di corromperli con denaro. In giugno, a Chiavari, parenti e amici di un re-

nitente lo strappano dalle mani della pattuglia ferendo gravemente a sassate il commissario di polizia, un agente e un brigadiere. Il 7 luglio, a Oulx, tre disertori oppongono resistenza a tre gendarmi, che riescono a prenderne uno solo (ma un secondo lo prendono il giorno dopo). Passano però ben sedici mesi prima che la polizia torni a segnalare, nei nove dipartimenti d'Oltralpe, qualche episodio di resistenza alla leva, insignificante a petto di quanto accade in Toscana e a Roma: Il primo avviene il 9 novembre 1813 a Biella, dove, a seguito di false notizie sull'entrata degli austriaci a Milano, compaiono nottetempo cartelli in cui si incitano i coscritti a disobbedire ad un regime ormai agonizzante. A Bra, pare su istigazione del curato di Treno [*sic*], si cerca di impedire la partenza dei coscritti. In dicembre, in un albergo di Zavatarello (Bobbio), un gendarme viene gravemente ferito da cinque disertori che ha tentato di arrestare. Il 17 febbraio 1814, il commissario generale di polizia di Genova scrive che nei circondari di Novi, Voghera e Tortona i coscritti non si presentano e gli avvisi delle autorità sono coperti da cartelli sediziosi. Il 5 marzo, presso Vairo (Taro), sei armati pestano il messo del sottoprefetto che ha appena consegnato ai coscritti del 1815 l'ordine di presentarsi al consiglio di reclutamento.

2.4.2. Autolesionismo e suicidio

Oltre che per autolesionismo, si poteva finire nei pionieri pure per semplice simulazione, come toccò nell'aprile 1811 a 4 coscritti del Marengo. Ma nella stessa leva, a Genova, si presentarono addirittura 50 coscritti con l'indice destro amputato, tutti muniti di certificato del sindaco attestante il caso fortuito. Sospetta era sempre la perdita di un dito per un colpo di pistola [il mignolo, nel caso di un soldato del 22e légère a Genova nel dicembre 1811, l'indice destro in quello del figlio di un mezzadro vicino Torino nell'aprile 1812]. Ispirato dalla Madonna, dopo essersi confessato e comunicato, il refrattario Cevasco tenta il suicidio tagliandosi la gola [a Bargagli, l'8 giugno 1811]. Ci riesce invece, buttandosi dal sesto piano, l'ebreo Montecorvoli, chiamato per il I bando della guardia nazionale [a Livorno, nel maggio 1812].

2.4.3. La diserzione dai reggimenti di stanza in Italia

Nel luglio 1806 il commissario generale di polizia a Torino stimava che otto classi di leva avessero prodotto in Piemonte 3.400 renitenti

e disertori pronti a unirsi ai briganti in caso di persecuzione. Senza contare poi i disertori francesi e italiani: il 15 agosto Napoleone ordinava infatti al comandante della 28e Divisione di Genova (Montchoisy) di spiegare distaccamenti di truppe e gendarmi per arrestare i disertori dell'Armée d'Italie che «rimpatriavano» attraverso l'Appennino Ligure e le Alpi Marittime. Uno dei rifugi storici di contrabbandieri e malviventi era sopra Dolceacqua, dove il 29 novembre la polizia segnalava un centinaio di renitenti, di cui due evasi il 10 e l'11 spalleggiati da una ventina di armati. Ma secondo il bollettino del 9 marzo 1808 ce n'erano rimasti appena 5-6, essendosi gli altri consegnati a seguito dell'amnistia di Friedland.

Nuovi casi di diserzione registrati dai bollettini di polizia e dalle gazzette: molti disertori dal deposito del 25e légère a Mondovì (25 novembre 1808); fuga in barca, dopo aver gettato in acqua un doganiere, di 8 coscritti degli Appennini (23 maggio 1809); 5 marinai genovesi scappati dalla Spezia in Sardegna si fanno portare a Capo Corso insieme a 10 disertori corsi (15 giugno); 23 reclute in marcia da Alesandria disertano a Poirino (TO), dove accade di frequente (22 giugno). Secondo il prefetto di Genova emissari nemici spargono voci e scoraggiano la coscrizione. Solo metà del contingente è stata finora reclutata e molti di quelli che partono disertano per strada. Pubblicazione in Piemonte e Liguria della legge del 1793 relativa ai soldati che vendono armi ed equipaggiamento. Arresto in mare di disertori. Diserzione di 18 coscritti a Voltri, di 23 reclute del 7e de ligne su 69 e di 52 coscritti nella marcia da Genova a Tolone; frequenti dal 67e de ligne di stanza a Genova [bollettini del 5, 7 e 10 luglio, 31 agosto, 1° ottobre, 20 e 30 novembre]. Negli anni successivi il *Courier de Turin* e la *Gazzetta di Genova* non danno più notizia delle diserzioni, ma soltanto, saltuariamente, delle misure repressive. Nel settembre 1810 la polizia di Genova segnalava reiterati tentativi di renitenti di terra e di mare di espatriare in Sardegna o anche in Corsica, considerata evidentemente un eccellente rifugio.

I bollettini di Savary non menzionano casi di disertori «italiani» rifugiati oltre Ticino, mentre lo «stato dei disertori francesi arrestati nel Regno d'Italia nel 1811», consegnato alla gendarmeria imperiale nel gennaio 1812, dava un totale di 463. In testa era il Taro, con 124, seguito dagli Appennini (91) e da Genova (79). Il resto erano 92 piemontesi (49 Sesia, 16 Po, 12 Dora, 15 Marengo), 55 toscani (38 Arno, 17 Mediterraneo) e 52 degli altri sei dipartimenti.

Tre disertori dell'84e de ligne scappati da Bergamo vengono arrestati nel giugno 1811 nel Sesia, su denuncia dei contadini. Ma in settembre il solo 102e de ligne perde 62 disertori. L'8e léger ne perde 40 tra Genova e Voltri la notte del 2 marzo 1812: due vengono riacchiuffati dai gendarmi di Campo Morone, ma il gendarme Arnaud resta ferito da un sasso. Continue sono le diserzioni degli illirici di guardia a Fenestrelle: il 18 aprile 1812, da solo, il sindaco di Pratiglione (Siloto) ne arresta 4.

Dai bollettini di Savary risulta un solo episodio di diserzione en route di coscritti italiani avvenuto Oltralpe: nell'aprile 1813 un distaccamento di reclute della Stura ebbe nel Midi 45 disertori: tornati a casa, 29 furono poi ripresi ai primi di maggio, e testimoniarono di aver disertato perché era stato fatto loro credere che i russi erano già arrivati in Piemonte. Lo stesso distaccamento aveva avuto due morti e 16 feriti l'8 aprile a Trèbes (Aude) in un incidente (accalcandosi per dissetarsi ad una pompa avevano rotto il coperchio del pozzo, precipitando dentro); l'11 maggio, nel Gers, un altro coscritto cuneense era stato rapinato e gravemente ferito da 4 soldati del treno.

2.4.4. Le bande di disertori e renitenti e il brigantaggio

Più rare rispetto a Toscana e Stati romani sono in Piemonte e Liguria le bande di disertori: una di 14, in fuga dal Regno d'Italia, è intercettata il 28 dicembre 1811 a Stroppiana, dopo sette ore di marcia, dai doganieri di Caresana (Sesia), che ne acciuffano 4, incluso uno gravemente ferito nel conflitto a fuoco. Un'altra banda di 16 elementi è segnalata nel gennaio 1812 nel cantone di San Lorenzo (Stura). Ricevuta una soffiata su un transito di disertori da Tolone che pagano i viveri con monete false da 50 centesimi, il sottoprefetto di San Remo, nel marzo 1812, organizza un'imboscata, ma la guardia nazionale di Triora se li lascia scappare sotto il naso dopo aver sparacchiato a casaccio le poche munizioni. La banda di «Croce» (?), Appennino), è capeggiata da un disertore del 52e, tale Cigali, fatto arrestare nel gennaio 1813 dal sindaco. In maggio una banda di 12 molesta le persone a Superga, il 3 giugno una di 15 rapina una coppia di coniugi a Borgoli (Sestri) e un'altra ferisce gravemente le guardie forestali di Castelnuovo e Ortonovo (Appennini). Il gruppo più numeroso si trova nei boschi di Bobbio, formato dai 126 disertati il 12 e 13 maggio a Stradella [48 della circoscrizione di Bobbio e 78 di quella di Novi]. La propensione al brigantaggio dei disertori pie-

montesi, liguri e parmensi è però insignificante rispetto ai toscani, romani e napoletani, benché se ne trovino alcuni implicati in storiacce di sangue, come il Marbenni accusato di aver ucciso, su istigazione dell'amante, il marito scomodo [Musso di Maissana, La Spezia, 1° marzo 1811].

2.4.5. I reclutatori stranieri

Il fenomeno dei reclutatori clandestini operanti all'estero, non solo in paesi alleati o neutrali, ma pure in quelli nemici, fu assai diffuso durante le guerre napoleoniche, e indirettamente favorito proprio dalla coscrizione. In due lettere del 1805 del 1806 Napoleone accennava sdegnato alla presenza di «recruteurs anglais» nel territorio dell'Impero, ma c'erano pure reclutatori austriaci, prussiani, spagnoli, sardi e persino negli accampamenti dell'Armata di Boulogne, senza contare l'«embauchage» o scippo di 977 mercenari fatto nel 1809 da Murat a danno dell'*Armée de Naples* per rinforzare la propria guardia reale (v. il nostro *Storia Militare del Regno Murattiano*, II, 33-35).

Il Bollettino di polizia registra vari casi di reclutatori per conto estero a Torino: un avvocato, arrestato il 31 ottobre 1804, è assolto il 15 novembre; altri arresti il febbraio 1805. Il 2 agosto 1806 segnalata la presenza a Torino di due reclutatori sardi, il capitano Gaetano Gerbon e l'ufficiale Gerussini. Arrestato il 12 settembre per ordine di Menou, Gerbon evade da Fenestrelle il 9 novembre: segnalato dalla polizia alla testa di 50 briganti, lo ritroviamo nel 1809-10 comandante di compagnia della marina sarda. Il 27 ottobre è deferito alla commissione militare tale Rossi, disertato dalla Légion du Midi, il quale gira per la capitale sotto falso nome cercando reclute ed esibendo una commissione del re di Sardegna. Forse proprio per questi episodi una circolare di Berthier del 10 novembre 1806 allertava prefetti e comandanti territoriali, spiegando che l'imperatore non intendeva in alcun modo tollerare «aucun recrutement étranger dans ses états»; che non vi erano da fare distinzioni e che non era ammissibile che in Francia vi fossero recruteurs per conto di principi stranieri, non valendo in tale materia considerazioni «de voisinage et d'alliance». Il 5 giugno 1810 furono arrestati a Portoferraio cinque francesi che avevano fatto disertare diversi soldati imbarcandoli per la Sicilia.

2.5. *La repressione*

2.5.1. Colonne mobili e garnisaires:

a) *dal 1805 al 1809*. Nella città di Torino, dal 1806 al 1810, vi furono 359 arresti per renitenza alla leva, pari al 16 per cento del totale [contro 678 per mancanza di documenti, 620 per furto, 419 per vagabondaggio, 103 per ricettazione e 66 per omicidio]. La maggior parte dei renitenti era però nascosta in aree impervie, che la gendarmeria non poteva controllare in modo continuativo. Commissari straordinari e brigate venivano insediati nei cantoni più refrattari, sia per limitare i movimenti dei latitanti sia per ottenere delazioni a forza di contribuzioni. Nel giugno 1806 il sistema fu applicato nei cantoni di Vico, Vistrorio, Ponte Canavese e Locana, tutti tra Torino e Ivrea. Nell'agosto 1808 una brigata fu stabilita a Giaveno (TO) per impedire ai latitanti di riunirsi e in novembre altre tre nel Canavese, mentre nello Stura sono all'opera 50 garnisaires (40 gendarmi e 10 guardie prefettizie). Una mano preziosa la davano pure le guardie campestri e forestali. Inizialmente a costoro spettava un premio d'arresto di soli 12 franchi, ma con disposizione del 15 ottobre 1808 l'importo fu elevato a 100 franchi, cioè alla tariffa stabilita a favore della gendarmeria. Per interventi più massicci o capillari si ricorreva alle guardie prefettizie e alla guardia nazionale. Il *Courier de Turin* del 28 gennaio 1809 menziona l'intervento della compagnia dipartimentale di riserva di Genova a Tribonia [nella Val Fontanabona, covo famoso d'insorgenti] per domare la rivolta popolare contro il costo dei garnisaires [che restano fino all'avvenuto pagamento, mentre sei arrestati vengono tradotti a Genova]. In maggio il *Courier* riporta l'arresto di 12 disertori evasi dalla cittadella di Alessandria da parte della guardia nazionale di Ottiglio e la circolare del prefetto del Po che invita le autorità locali a rafforzare i controlli per identificare i numerosi renitenti muniti di passaporti falsi.

Le colonne mobili ricompaiono nei dipartimenti del Regno d'Italia e in quelli transalpini dell'Impero fin dall'estate del 1809, per contrastare l'ondata di diserzioni e di renitenza provocata in parte dall'inasprimento della pressione e in parte dalla propaganda disfattista diffusa dai gruppi della resistenza e dagli agenti austriaci. In mancanza di truppe di linea, impegnate al fronte, le «battues générales» vengono condotte da colonne miste di gendarmi, guardie prefettizie, guardie forestali e campestri, ufficiali e sottufficiali della riserva, sot-

tufficiali di reclutamento e cittadini volontari, come avviene in giugno nel dipartimento del Po. In luglio una battuta generale contro i disertori nei dipartimenti del Taro, Appennini, Genova, Marengo e Montenotte frutta 235 arresti. Diciotto in agosto nel Montenotte, 32 in settembre negli Appennini.

b) *le operazioni del 1810*. Le battute riprendono nel febbraio-marzo del 1810, alla vigilia dell'amnistia per le nozze imperiali: 80, poi ancora 18 e altri 50 arrestati o costituiti negli Appennini, 27 e ancora 68 a Genova, 2 nel Montenotte, 8 nel Sesia. Al 13 marzo risultano arrestati tra Appennini, Genova, Stura, Dora e Sesia 1.696 renitenti. Il 16 marzo si aggiungono 28 renitenti italiani e francesi [cioè cittadini del Regno d'Italia o «nuovi francesi» dei dipartimenti transalpini] arrestati dalla gendarmeria lucchese. In compenso da Alessandria fuggono 19 reclute su 39 e si scopre il caso di un coscritto disertore curato e poi sepolto di nascosto.

Inorgogliti da questi successi, i prefetti dei dipartimenti transalpini accolgono male l'amnistia tombale del marzo 1810. Il 7 aprile il prefetto del Taro dice fuori dai denti che l'amnistia, «en suspendant les mesures de rigueur qui s'exerçaient contre les familles, va retarder nos succes... car les habitants réclament la jouissance de ce bienfait dans toute sa plénitude. Nous n'avons rien à leur opposer». Il prefetto di Genova rassicura i renitenti che lavoravano negli arsenali di marina invitandoli a tornare al lavoro con paga di 30, 37 e 40 centesimi al giorno a seconda della classe, più un supplemento di 40 uguale per tutti e la promessa di adoperarsi per farli assegnare alle compagnie guardacoste. A giudicare dai bollettini di polizia l'amnistia riscuote magro successo pure in Italia: in aprile sono menzionati la resa di 24 renitenti e poi di altri 24 negli Appennini, e un bilancio di 592 arrestati o costituiti nella Stura.

Così in maggio, quando si decide di ricorrere alle cattive pure nei dipartimenti dell'Esagono, in quelli transalpini le battute riprendono in grande stile, e soprattutto nelle montagne. Già il 19 maggio la polizia segnala 2.452 arresti tra Piemonte, Liguria ed ex-ducati parmensi: presi pure numerosi briganti, in particolare il famigerato Moncucco, terrore della Bocchetta. Il 26 e 28 Fouché precisa; 599 arresti nel dipartimento di Genova, 596 nello Stura, 161 nel Po, Dora, Montenotte e Marengo. Nel Sesia 284 renitenti e disertori, braccati dalla gendarmeria e costretti alla vita randagia decidono di presentarsi volonta-

riamente: ne restano solo 9 latitanti. Nel Taro se ne presentano 273, e il prefetto Nardon, trasferito a Cuenca in Spagna, prima di partire sospende tutte le ricerche di renitenti e disertori sostenendo che danno luogo «aux plus effrayantes exactions». Di diverso parere i prefetti del Piemonte, dove riprende in luglio la battuta generale iniziata il 1° aprile e subito sospesa alla notizia dell'ammnistia. In agosto la colonna mobile del Po arresta 251 latitanti: nello Stura se ne costituiscono 370 su 1.743, nell'Appennino presi 500. In novembre la colonna mobile dello Stura fa altri 16 arresti.

c) *Le operazioni del 1811 e 1812.* Nuove misure di rigore nella primavera del 1811. La *Gazzetta di Genova* del 5 aprile pubblica il decreto che, in caso d'impiego delle colonne mobili, autorizza l'invio di garnisaires [detti in Italia «militari in tansa»] nelle case dei genitori o dei rappresentanti legali dei renitenti e disertori. Il direttore di polizia di Torino informa che il 9 aprile è arrivato a Torino il duca di Padova [generale Jean-Thomas Arrighi de Casanova], incaricato di coordinare i rastrellamenti, ma per mettere in attività le colonne mobili occorrono almeno 5/6.000 franchi, perché i comuni, specie quelli di montagna, sono troppo poveri per fornire i viveri. Il *Courier de Turin* del 12 e 26 pubblica un avviso del prefetto del Po che invita sottoprefetti e sindaci a spiegare bene che non ci sarà amnistia e un altro del sindaco di Torino sui militari in licenza di semestre, in scadenza il 1° maggio, che in caso di mancata presentazione dovranno essere arrestati e tradotti ai corpi o, in caso di infermità, messi a disposizione del commissariato di guerra per passare la visita medica. Il bollettino di polizia del 12/13 maggio comunica che la colonna mobile percorre tutto il Montenotte e che molti si costituiscono. La *Gazzetta* la menziona quando opera nel dipartimento di Genova. Il prefetto di Savona propone la legion d'onore per il consigliere Dogliotti di Garesio che ha trovato tutti i refrattari del suo comune [e di propria iniziativa ha arrestato un assassino]. Il maire di Cornile [Cornigliano? O Corniglia in provincia della Spezia?] che ne ha fatti presentare sette, riceve da Parigi una lettera di encomio. Quello di Gavi ha fatto presentare i suoi senza bisogno di garnisaires, ma ce ne sono in tutti i comuni del cantone della Bocchetta tranne che nel capoluogo. Lodi invece ai maires delle altre comuni [12 e 27 giugno].

Chi confida nell'ammnistia per la nascita del re di Roma subisce una doccia fredda. È solo Murat a concederla ai disertori del suo esercito,

e la notizia viene censurata nei dipartimenti dell'Impero: interpellato dal console napoletano a Livorno il commissario generale di polizia gli nega il permesso di far affiggere un manifesto perché produrrebbe un cattivo effetto, «l'Empereur n'accordant pas la même grâce dans son état». Secondo Savary, al 26 giugno la colonna mobile nei 9 dipartimenti d'Oltralpe, comandata dal generale Joseph Lagrange (1763-1836), ha arrestato 5.155 refrattari e disertori, di cui 699 destinati direttamente all'Isola di Ré e 4.456 a Fort Lamalgue per essere imbarcati a Tolone: ma la partenza di quelli detenuti a Cuneo è stata rinviata a causa di un'epidemia, mentre a causa del sovraffollamento del deposito di Livorno una parte è stata dirottata all'Elba. Il bollettino di polizia dell'1/2 settembre precisa il bilancio delle operazioni: rettificati gli errori delle liste, cassando deceduti, prigionieri di guerra, congedati ecc., e dedotti 2.659 disertori e 2.856 refrattari arrestati o costituiti, ne restano latitanti 660 e 793 (di cui 250 nel Montenegro), pari al 20 e al 22 per cento del totale. Ma la morsa dello stato deve prima o poi allentarsi: il 18 settembre la *Gazzetta* scrive che il duca di Padova, arrivato a Genova, ha fatto sciogliere la colonna mobile di Savona, pur minacciando di controllare le liste dei latitanti e inviare alle loro case 4 garnisaires.

d) *le operazioni del 1813-14*. Nonostante la regolarità delle leve, e la relativa facilità con cui si recuperavano i refrattari e disertori (30 arrestati sul 96 del dipartimento del Po dal 4 al 12 giugno), durante l'estate del 1813 fu riattivata la colonna mobile per i 9 dipartimenti d'Oltralpe. Le cifre erano comunque assai modeste, perché all'apertura della caccia (15 giugno) restavano da perseguire 1.083 disertori e renitenti, la maggior parte nei dipartimenti di Genova e degli Appennini. La colonna cominciò le operazioni proprio da quest'ultimo, il 20 giugno. Nei primi 3 giorni si costituirono 40 renitenti, nel rapporto del 2 luglio il direttore generale di polizia di Genova portava la cifra a 160, annotando allegramente: «les parents livrent leurs fils»; al 13 luglio era arrivata a 240. Al 31 agosto erano nel carniere 400 latitanti: ne restavano da perseguire 683, di cui appena 124 (14 refrattari e 100 disertori) nei 5 dipartimenti più virtuosi (Po, Dora, Sesia, Montenegro e Marengo) e 559 negli altri quattro. Tra questi ultimi c'era pure lo Stura, che nella leva della classe 1813 aveva avuto 243 renitenti, di cui 72 costituitisi a seguito di amnistia speciale; della classe 1814 ve ne furono 57 nel solo circondario di Alba e fu neces-

sario impiegare una colonna mobile del 156e de ligne di stanza a Mondovì.

Le leve dell'autunno accrebbero a 600 i latitanti del dipartimento di Genova. Il 2 ottobre il comune di Genova deliberò un premio di 50 franchi per l'arresto di un renitente o disertore, e una colonna mobile di 150 uomini ottenne, solo in quattro cantoni, 50 presentazioni spontanee. A fronte di un contingente di 135 unità, Vercelli recuperò 228 refrattari e disertori. Il 19 gennaio 1814 il prefetto di Genova scriveva però che la leva dei trecentomila aveva prodotto 700 nuovi latitanti, aggiungendo che un distaccamento di 89 coscritti tratti dalla compagnia di riserva e mandati a Parigi per essere incorporati nella Jeune Garde, 45 avevano disertato prima di Torino e 14 a Chambéry. Il prefetto degli Appennini aggiungeva che non c'erano forze sufficienti per rastrellare i coscritti disertati dai distaccamenti della leva dei centoventimila, né servivano a nulla i garnisaires, considerate l'indigenza e l'omertà delle famiglie.

2.5.2. Le cifre complessive dei renitenti e disertori

L'8 dicembre 1809 il direttore generale di polizia di Torino calcolava che dal 1805 al 1809 il Dipartimento di Genova avesse arruolato 4.136 reclute, di cui un decimo (415) disertati en route, e che vi si trovino 4.000 renitenti della leva di terra e 2.000 della leva di mare: troppi per le brigate di gendarmeria, oltretutto pure incomplete.

La direzione generale della coscrizione calcolava invece, per la sola 27e Division, un totale di 6.938 condannati per renitenza nel 1800-1810, pari al 4.26 per cento del totale e al 4 degli iscritti di leva (contro una media generale del 3.8). Dedotti 942 arrestati e 211 cancellati dalle liste perché condannati per errore o resisi volontariamente al corpo servendo almeno sei mesi, ne restavano da perseguire 5.865. In virtù dell'amnistia incondizionata per le sei classi più anziane del marzo 1810, il numero dei renitenti da perseguire della 27e Division si ridusse ai 2.331 delle cinque classi più giovani, pari al 39.8 per cento del totale. Sommandovi i renitenti delle altre divisioni (2.125 liguri, 1.298 parmensi, 1.365 toscani e appena 6 romani) si arriva a un totale di 7.125 renitenti. Quanto ai disertori, ne restavano da perseguire 2.804, di cui 511 piemontesi, 1.112 liguri, 406 parmensi, 309 toscani e 476 romani. A seguito dell'amnistia e della repressione, al 1° gennaio 1813 le cifre erano scese rispettivamente a 1.981 (279+309+207+356+835) e 2.514 (761+763+246+517+127).

2.6. *Il recupero*

2.6.1. Il recupero di renitenti e disertori

Come abbiamo accennato, con decreto del 12 ottobre 1803 furono creati 11 depositi per addestrare i refrattari recuperati prima di inviarli ai corpi attivi. L'undicesimo, con sede nella cittadella di Alessandria, era destinato in particolare ai refrattari piemontesi, che venivano in genere assegnati alla fanteria leggera, oppure al 9e bataillon du train di Piacenza e al centro d'istruzione delle compagnie d'ambulanza. Gli irrecuperabili erano però assegnati a battaglioni di disciplina, detti «coloniali» perché inquadrati da personale reduce dalle Antille e stanziati in basi navali. Il 4 e il 19 ottobre 1805 Napoleone ordinava di mandare al battaglione coloniale all'Isola di Ré i piemontesi congedati dalle mezze brigate elvetiche e 39 barbetti catturati. Nel 1807, ad Asti, furono recuperati 161 latitanti contro 46 nuovi renitenti. Il 25 maggio, da Finkenstein, Napoleone cassò come «inammissibile» l'invio al battaglione coloniale italiano dell'Elba di due renitenti genovesi arrestati dalla gendarmeria italiana. Il 27 settembre furono catturati ad Alessandria 90 renitenti e disertori, incluso tale Picasso, congedato dal reggimento anglo-svizzero de Wattewille. Dai bollettini di polizia risulta che da maggio a ottobre 1808, nel dipartimento del Po, furono arrestati almeno 250 renitenti e disertori, tra cui il recordman piemontese Novarelli, che in trent'anni di carriera era riuscito a disertare da ben 18 diversi reggimenti di tutti gli eserciti. Il 13 maggio 1809, per non snaturare il carattere volontario della Légion du Midi, Napoleone respinse il suggerimento di colmare il deficit di 200 effettivi con refrattari [piemontesi?] recuperati dall'Isola di Ré.

Nel marzo 1809 si decise di non inviare più ai corpi di linea i refrattari transalpini e i francesi disertati au-delà-des-Alpes ma di mandarli di guarnigione in Corsica e a tale scopo fu creato ad Ajaccio un apposito reggimento, detto «de la Méditerranée». Di conseguenza, con decreto dell'8 giugno 1809 da Baiona, il deposito dei refrattari transalpini fu trasferito a Genova. Con decreti del 24 gennaio e 11 marzo 1811 il sistema fu generalizzato, creando un 2° reggimento del Mediterraneo a Bastia e altri tre in isole prospicienti le coste della Manica (Walcheren) e dell'Atlantico (Belle-Ile e Ré). Il deposito di Genova continuò ad alimentare i battaglioni del 1° Mediterraneo di stanza in Corsica coi renitenti piemontesi, liguri e parmensi, mentre quelli distaccati all'Elba furono alimentati dai refrattari toscani e ro-

mani attraverso due nuovi depositi divisionali creati a Livorno e Civitavecchia. Gli elementi peggiori erano invece destinati al Battaglione franco dell'Elba o a quello coloniale di Ajaccio.

Nel 1809 il 1° Mediterraneo contava 294 refrattari italiani (inclusi nizzardi e sanremesi), 60 savoiard, 32 ginevrini e 188 francesi dell'Isère e dell'Ardèche: un quarto degli effettivi era costantemente all'ospedale e il tasso di mortalità era altissimo (200 morti per febbre nell'ospedale di Bastia nel primo bimestre del 1810). Secondo la polizia imperiale, al 14 luglio 1811 il deposito di Genova contava 986 presenti: tre giorni prima ne erano stati imbarcati 1.109 per l'Elba e la Corsica. Il dato non sembra congruente con quello trovato da Yves-Marie Bercé, secondo il quale nel 1811 sarebbero transitati per il deposito di Genova 564 refrattari e 200 disertori italiani e 319 disertori francesi. Secondo Bercé la somma degli italiani presenti nei due corpi a quelle date (1.058) può essere considerata un campione sufficiente per precisare la fisionomia sociale della renitenza e fare pure una stima dei renitenti italiani recuperati dall'esercito. Dei 709 di cui è indicata la professione oltre i quattro quinti erano agricoltori (213 proprietari, 247 coltivatori, 109 braccianti, 17 pastori o bovai); tra gli altri troviamo 17 tessitori, 14 mulattieri e carrettieri, 10 calzai, 9 domestici, 9 minatori, 8 mugnai, 2 notai, 2 studenti, 1 chirurgo e 1 scrivano. I tre quarti (796) venivano dalla 28e Division (304 Taro, 246 Genova, 152 Appennino, 94 Montenotte) contro 219 della 27e (65 Stura, 64 Dora, 42 Sesia, 31 Po, 17 Marengo) e 43 delle Alpi Marittime o del Regno italico. I renitenti non erano però distribuiti uniformemente nel territorio, ma concentrati in pochi cantoni di montagna o di frontiera: il 30 per cento dei renitenti del Taro veniva ad esempio dai cantoni di Traversétolo o dell'alta Val Nure e della Val d'Arda (Bétola, Lugagnano, Pellegrino e Bardi); un quinto di quelli di Genova dall'alta Valle Scrivia (Savignone): il villaggio di Mocconesi a Nord di Rapallo forniva da solo 20 refrattari su 76 del dipartimento.

In sei anni transitarono per il 1° Mediterraneo (poi 35è légère) 19.325 italiani e francesi [mentre per il 2°, poi 133e de ligne, ne transitarono 11.108 esclusivamente francesi]. Prendendo come media il rapporto tra italiani e francesi registrato nel 1811 al deposito di Genova, gli italiani transitati per il 1er Méditerranée/35e légère sarebbero stati dunque circa 13.700 (71 per cento). Aggiungendo una stima del personale transitato in precedenza dal deposito di Alessandria (1803-09) e da quelli sussidiari di Livorno e Civitavecchia (1811-13), Bercé ipotizza un totale di circa 28.000 renitenti e disertori, di cui

circa 20.000 italiani: dedotto un ottavo di perdite per decessi e diserzioni recidive, il recupero totale sarebbe stato di circa 17.700 uomini. Almeno una parte di questi uomini dette poi buona prova. Nel'aprile 1811 il 1er Méditerranée inviò 3.000 uomini ai quarti e sestí battaglioni del 22e légère (Napoli) e 14e légère (Roma) e il 2e Méditerranée 2.150 a quelli del 6e de ligne (Roma). In seguito i due reggimenti furono riclassificati come 35e légère e 133e de ligne, e il I battaglione del 35e fu con la Grande Armée in Russia e a Lipsia; il II, III e IV fecero la campagna d'Italia del 1813 e 1814, e nel dicembre 1813 200 uomini del V difesero Livorno contro l'attacco dell'Italian Levy.

2.6.2. Le diserzioni dal Regg. del Mediterraneo e dal deposito di Genova

Se al fronte refrattari e disertori si comportavano bene, non era detto che fosse facile portaceli. Il bollettino di polizia del 2 ottobre 1811 notava che un distaccamento del 2° Mediterraneo destinato al 52e de ligne a Genova aveva perso 54 disertori; un altro in marcia per Tolone ne aveva seminati 68 [rifugiati nella foresta di Ollioules tornavano a Genova per sentieri tortuosi]. Altri 59 del reggimento, quasi tutti liguri, disertarono in Toscana nell'aprile 1812, durante la marcia per Mantova. I comandanti dei distaccamenti di refrattari e disertori si giustificavano lamentando le insufficienti forniture di cibo e alloggio ricevute dai comuni di tappa. Accadeva che i custodi perdessero le staffe: il 4 novembre 1811 un soldato del 10e de ligne che conduceva alcuni refrattari al deposito di Genova, e che se n'era lasciato scappare uno insieme al quale si era fermato all'osteria, si sfogò coi rimasti, ferendone 5 gravemente a colpi di baionetta.

Secondo Bercé le diserzioni dal deposito di Genova sarebbero state assai rare. Dai bollettini di polizia si ricava però un'impressione diversa: 9 fuggiti il 21 luglio 1811 col battello della dogana di Moneglia; altri 35, nativi del dipartimento, evasi l'8 agosto e 600 stranieri rimasti solo per non saper dove andare [uno degli evasi, assieme ad un forzato, uccide a colpi di stiletto il signor Repetto di Lerma]. Altri cinque evadono il 6 novembre facendo un buco nel muro. In settembre, a richiesta del cavalier Anglès, maître des requêtes incaricato del 3e arrondissement di polizia, il direttore generale di Genova manda un rapporto sulle evasioni facili dal deposito. Dipendono da vari abusi, come quello di accordare a pagamento permessi di uscita e di comunicazione con stranieri, ritardare la partenza per i nuovi corpi dei

detenuti più facoltosi [alcuni ricevevano dai parenti fino a 200 franchi al mese]. In sostanza, al «mauvais esprit» dei detenuti si sommano l'«ineptitude des chefs du dépôt» e l'«infidélité dans les fournitures des combustibles», Rimedi proposti, trasferire la maggior parte dei quadri, cambiare tutti i fornitori e fare un regolamento dettagliato su uscite, lavoro esterno, punizioni ecc. Il ministro della polizia trasmette il rapporto al collega della guerra. Il 18 novembre 1813 disertano in massa, spintonando due fazionieri, 46 refrattari, quasi tutti del Taro (e 27 dei cantoni più inclini alla renitenza, Bettola, Vairo e Pellegrino): sette, ripresi una decina di giorni dopo, verranno condannati ai ferri.

2.6.3. Le compagnie pionieri di Torino e Alessandria

Una delle prime 4 compagnie pionieri (la 3a) era stanziata a Torino. Nel giugno 1806 contava 6 quadri e 297 graduati e comuni, di cui 160 francesi dell'interno, 16 tedeschi o svizzeri e 121 italiani. Di questi ultimi oltre un terzo (44) venivano dal dipartimento del Po e 34 da quelli della Stura e della Dora. Gli autolesionisti erano solo 239; gli altri 58 erano invece volontari, veterani invalidi o coscritti riformati, ma tutti indigenti cui l'esercito dava vitto e alloggio. In un anno la compagnia ebbe 21 morti per febbri e 29 disertori. Il 4 settembre 1807 fu stabilita in Piemonte, ad Alessandria, pure la 6e compagnia, una delle due nuove create: anche questa, come quella di Torino, inquadrata da sottufficiali in ritiro. Il 27 ottobre gli autolesionisti piemontesi furono destinati proprio alla 6e, che però il 10 dicembre 1808 fu trasferita a Baiona. Peggio andò alla 3e, che nel 1809 fu trasferita nella letale isola di Walcheren. Una nuova compagnia pionieri (la 9e) fu ristabilita ad Alessandria il 10 settembre 1809.

VIRGILIO ILARI, PIERO CROCIANI

Bibliografia

- AMEDEO, R., *Condanne contro i coscritti refrattari, i disertori, i briganti e la delinquenza comune nei Dipartimenti della Stura e Tanaro e di Montenotte tra il 1806 ed il 1812*, in *Bollettino della Società per gli studi storici archeologici e archivistici della provincia di Cuneo*, 1990, pp. 195-221.
- ASSERETO, G., *Coscrizione e politica militare nella Liguria napoleonica: indicazioni e ipotesi di ricerca, All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814). Atti del convegno, Torino, 15-18 ottobre 1990*, a cura di C. Cusanno, Roma, Ministero per

- i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1994, pp. 377-91.
- BELLOCCHIO, A. - LANA, E., *Novesi con Napoleone, Un boulet de canon*, in *Novi Nostra*, X, 3, settembre 1970, pp. 16-24.
- BERCÉ, Y.-M., *Les Régiments d'insoumis dans les départements italiens (1803-1814)*, in *Rivista Italiana di Studi Napoleonici*, XXVI, n.s., Pisa, 1989, pp. 55-76.
- CHUQUET, A., *Ordres et apostilles de Napoléon (1799-1815)*, Paris, Librairie ancienne Honoré Champion, 1911-12, 4 voll.
- CIOLI, M.G., *Coscritti, renitenti e disertori nella Liguria napoleonica: un esempio precoce di epistolografia popolare di guerra*, in *Movimento operaio e Socialista*, 1986, 1, pp. 89-104.
- CONTANT, D., *Council of State's Recommendation to Napoleon on Conscription*, documents submitted to *Napoleon series*, www.napoleon-series.org/.../c_conscripts1806.html.
- DALY, G., *Conscription and corruption in Napoleonic France: the case of the Seine-inférieure*, in *European Review of History*, VI, 2, Autumn 1999, pp. 181-197.
- D'HASTREL, E., *Mémoires (1766-1825): Extraits du Carnet de la Sabretache, années 1933-1934-1935* (Collection du bicentenaire de l'épopée impériale), Paris, Teissédre, 1998.
- D'HAUTERIVE, E. - GRASSION, J., *La police secrète du premier Empire. Bulletins quotidiens adressés par Fouché à l'empereur*, 5 voll., Paris, Librairie académique Perrin, 1908, 1913, 1922; Librairie Historique R. Clavreuil, 1963, 1964 (jusqu'à mai 1810).
- DUMAS DE SAINT MARCEL - MATHIEU G., *Instruction générale sur la conscription del 1° novembre 1811*.
- FORREST, A., *Déserteurs et Insoumis sous la Révolution et l'Empire*, Paris, Perrin, 1988.
- FRASCA, F., *La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese*, in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 446-449.
- ID., *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*, Editoriale Programma, Padova, 1993.
- GAINOT, B. - GOTTERI, N. (ed.), *La police secrète du Premier Empire. Bulletins quotidiens adressés par Savary à l'Empereur*, Paris, Champion, 1997-2004, 7 voll. (juillet-1810-mars 1814).
- GUERRINI, D., *La coscrizione militare in Francia nel periodo napoleonico*, Scuola di guerra, Torino, Tip. Olivero e C., 1912.
- HARGENVILLIERS, A.A., *Compte général sur la conscription depuis l'an 7 jusqu'à l'an 13*, pubblicato da Gustave Vallée, Paris 1937, (dati italiani in FRASCA, *op. cit.*).
- ID., *Recherches et considérations sur la formation et le recrutement de l'armée*, Paris, 1817.
- LACUÉE DE CESSAC, J.-G., *Compte général sur la conscription de 1806 à 1810*, Archives Nationales, AFIV 1124 (dati italiani in FRASCA, *op. cit.*, pp. 11-24 e 108-110).

- MARTINO, A., *I soldati del Dipartimento napoleonico del Montenotte. Caduti e prigionieri durante la campagna di Spagna e Portogallo*, in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, n.s., XLII, Savona, 2006, pp. 261-332.
- MAUREAU, A., *Le remplacement de l'an VIII è 1814 d'après les registres de notables d'Avignon. Aspects juridiques et sociaux*, in *Revue de l'Institut Napoléon*, 1975, p. 131.
- MEREGA, M., *Il servizio militare nella Repubblica Ligure e nei dipartimenti liguri dell'Impero francese 1797-1814* in *Atti della Società Ligure di storia patria*, n.s., XXIII (XCVII) fasc. II, Genova, 1983, pp. 351-352.
- PICARD, E. - TUETÉY L., *Correspondance inédite de Napoléon Ier conservée aux archives de la guerre*, publiée sous la direction de la section historique de l'Etat-major de l'armée, Paris, Lavauzelle, 1804-07 (1912), 1808-09 (1912), 1809-10 (1913), 1811 (1913), 1812 (1925) (*Unpublished correspondence of Napoleon I: VI preserved in the War Archives, 1804-1807*, New York, Duffield & C., 1913-18, trad. Louise Seymour Houghton).
- PICCARDO, A., *La coscrizione napoleonica in Liguria*, in *Raccoglitore Ligure*, dicembre 1935 (cit. in Assereto).
- PIGEARD, A., *La conscription au temps de Napoléon 1798-1814*, Paris, Bernard Giovannangeli, 2003.
- PRESOTTO, D., *Coscritti e disertori nel Dipartimento di Montenotte. Lettere ai genitori (1806-1814)*, Savona, Editrice Liguria, 1990.
- SCOVAZZI, I. – NOBERASCO F., *La rivoluzione democratica e l'impero napoleonico a Savona secondo una cronaca contemporanea*, Savona, 1929.
- STOKER, D. - SCHNEID F.C. - H.D. BLANTON, *Conscription in the Napoleonic Era. A Revolution in Military Affairs?*, Cass Military Studies, Routledge, UK, 2008.
- TESTU, L.-E., *Almanach Impérial, pour l'année M. DCCC. X* (XI, XII, XIII), Paris.

Circolare a favore della coscrizione
scritta il 7 maggio 1807 dal vicario Generale di Acqui
 mons. Toppia, in assenza del Vescovo titolare.

«Leggano li signori parrochi questa nostra lettera al popolo: ne spieghino il contenuto secondo la di lui capacità, e non tralascino le più premurose ed energiche insinuazioni anche per consolazione de' rispettivi parenti, affinché adempiendo tutti la volontà del Sovrano, sieno esenti, come pel passato, da quelle pene che seco porta sì grave trasgressione, e ricevano anzi il premio dovuto ad una accondiscente ubbidienza».

«Si anticipa di alcuni mesi anche in quest'anno la coscrizione, fedeli amatissimi. Ella è questa una semplice, ma altrettanto saggia misura di precauzione; si tratta soltanto di preparare ed ammaestrare nell'interno della Francia la Gioventù all'esercizio delle armi sotto distinti Militari Capi, perché quindi, ove lo esiga il bisogno, o si dimostri restio alla pace il nemico, possa

ella aver parte ne' nuovi trionfi, e fregiare così d'illustri corone la propria fronte. Tanto richiede la commune nostra felicità e l'amore della Nazione.

Se perciò negl'anni scorsi, benché in occasione di viva guerra, corse di buona voglia a militare sotto le Imperiali Bandiere ad ubbidienza de' sovrani ordini la prode Gioventù di questa diocesi, che non dobbiamo aspettarci al presente, in cui si agisce unicamente per ristabilire sovra basi ferme ed inconcusse la commune nostra prosperità inseparabile da una pace gloriosa ed universale? Sì, attendiamo da nostri amatissimi diocesani questo nuovo sacrificio, perché l'amore della Religione vuole si dedichiamo al servizio di chi la ristabilì e la protegge; perché troppo codardi e vili saressimo nel soffrire in degradazione, e l'avvilimento di nostra Nazione; perché il bisogno che abbiamo della pace ci fa sentire il dovere di ottenerla a costo di qualunque sacrificio; perché infine lo merita l'invitto nostro Imperatore sempre intento ai comuni vantaggi, e del nostro Circondario, specialmente all'ordinata formazione delle gran strada di Savona e con altri ancora più utili progetti e decreti che speriamo molto vicini e di gran giovamento.

Già altre volte vi ricordai, carissimi fedeli, l'obbligo che a questo riguardo ci impone il Santo Vangelo, ed il divino precetto d'ubbidire a Cesare e di prestargli il dovuto personale servizio non pel solo timor della pena, ma anche, e principalmente, per dovere della propria coscienza

Ne ascoltaste di buon grado le insinuazioni che di nostro ordine vi fecero li vostri pastori, le mandaste ad effetto emulando così le virtù degl'antichi cristiani, e per questo ce ne dichiariamo verso di voi molto tenuti. Lo stesso a più forte ragione confido d'ottenere dalla vostra conosciuta docilità ed ubbidienza, in questa circostanza diretta al solo vero bene de' popoli, alla privata e pubblica tranquillità

Questa tranquillità verace da voi dipende, fortunati giovani, e voi stessi ottener la dovete, e riportarla nelle vostre patrie, in seno alle vostre famiglie. Che dubitate? Il Dio degli eserciti è con noi, e conduce al trionfo le nostre armate: ogni loro passo è una vittoria. Tutto cede all'imponente loro aspetto. Voi medesimi ne sentite ognora i fausti annunzi e ne ringraziate di tanto in tanto il Signore.

Le insegne che vi attendono sono quelle della pace che tutti incessantemente imploriamo. Partite, adunque, per conquistarla, per consolare le comuni speranze in voi riposte, per eseguire un precetto d'un Dio che veglia a vostra difesa e conservazione, per rendere gloriosa, infine, e felice la nostra patria, le nostre contrade».

Documento della biblioteca del seminario vescovile di Acqui. «L'ancora», settimanale di informazione

http://www.lancora.com/monografie/diocesi_acqui/pioviu_napoleone_0319.html

APPENDICE

Compte général de la conscription depuis l'an 7 jusqu'à l'an 13
(Archives Nationales AF IV 1123)

PIEMONTE (27 ^e DIVISION)							
Classi IX-XIII (nati 1780-1784)	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	Tanaro	Totale
Iscritti nelle liste di coscrizione	9.992	14.617	12.174	7.222	13.302	12.013	69.319
Riformati	2.124	1.171	4.790	1.796	3.990	2.196	16.007
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>21.25</i>	<i>8.0</i>	<i>39.2</i>	<i>24.87</i>	<i>39.00</i>	<i>18.30</i>	<i>23.10</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>31.7</i>
Renitenti condannati	706	608	594	437	400	585	3.330
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>3.72</i>	<i>4.16</i>	<i>4.87</i>	<i>6.52</i>	<i>3.01</i>	<i>4.87</i>	<i>4.80</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>4.92</i>
Renitenti arrestati	70	39	6	35	35	65	250
Somma dei contingenti	2.487	3.462	4.111	2.071	4.089	3.083	19.303
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>24.87</i>	<i>23.71</i>	<i>33.69</i>	<i>28.68</i>	<i>30.74</i>	<i>25.69</i>	<i>27.85</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>24.44</i>
Partiti	2.073	2.875	3.501	1.590	9.640	2.533	16.212
Disertori	832	1.167	1.104	796	1.422	1.022	6.343
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>8.32</i>	<i>7.98</i>	<i>9.05</i>	<i>11.05</i>	<i>10.69</i>	<i>8.51</i>	<i>9.15</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>6.80</i>
Incorporati	1.655	2.295	3.007	1.275	2.667	2.061	12.960
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>16.55</i>	<i>15.72</i>	<i>25.16</i>	<i>17.66</i>	<i>20.05</i>	<i>17.17</i>	<i>18.70</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>17.64</i>
Volontari delle 5 classi	22	77	81	44	34	19	277
Totale militari arruolati	1.677	2.372	3.088	1.319	2.701	2.080	13.237
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>16.77</i>	<i>16.24</i>	<i>25.31</i>	<i>18.32</i>	<i>20.31</i>	<i>17.33</i>	<i>19.10</i>
Validi non chiamati	5.380	9.984	3.273	3.415	5.223	7.654	34.029
<i>Tasso sugli iscritti</i>	<i>53.80</i>	<i>68.38</i>	<i>27.05</i>	<i>47.43</i>	<i>39.27</i>	<i>63.78</i>	<i>49.10</i>
<i>Media della Repubblica</i>							<i>43.85</i>

V.F. FRASCA, *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*, Editoriale Programma, 1993, pp. 11-24.

27e Division Militaire

Coscrizione degli anni XI-XII (23 settembre 1802-22 settembre 1804)

Dipartimenti	Iscritti			Riformati			Totale		
	XI (*)	XII (*)	Totale	XI (*)	XII (*)	Totale	Chiamati	Partiti	Incorp.
Dora	1.853	1.905	3.760			1.310	963	790	545
Marengo	2.282	2.923	5.205			479	1.340	989	650
Po	2.438	2.475	4.913			2.079	1.587	1.249	1.010
Sesia	1.336	1.500	2.836			1.099	801	587	489
Stura	2.743	2.715	5.458			2.034	1.591	1.304	924
Tanaro	2.427	2.538	4.965			1.456	1.193	1.017	746
27e Div.	13.781	14.056	27.837			8.457	7.475	5.936	4.358
I. d'Elba	65	46	111			?	40	?	?

(*) Nati dal 22 settembre 1781 al 21 settembre 1782 (XI) e dal 22 settembre 1782 al 21 settembre 1783 (XII).

Reggimenti di assegnazione contingente attivo classi a. XI-XII (decreto 21 fruttidoro XI)

Reggimenti	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	Tanaro	Totale	Elba
7e RAP	10	10	22	14	20	20	96	-
2e carabiniers	2	2	2	2	2	2	12	-
1er chasseurs	-	-	-	18	-	40	58	-
13e chasseurs	-	70	-	-	-	-	70	-
26e chasseurs	-	-	-	-	40	-	40	-
21e dragons	-	-	40	-	-	-	40	-
13e léger	-	-	-	348	-	-	348	-
14e léger	-	-	-	-	-	508	508	-
18e léger	448	-	-	-	-	-	448	-
27e léger	-	558	-	-	-	-	558	-
28e léger	-	-	-	-	150	-	150	-
31e léger	-	-	-	-	548	-	548	-
111e ligne	-	-	698	-	-	-	698	-
Totale	460	640	762	382	760	570	3.574	40
Ouvriers de Marine*	19	34	38	19	38	38	186	-

* Coscritti dell'anno XI trasferiti alla Marina come operai dei porti e arsenali (decreto 10 termidoro XI).

27e Division Militaire

Coscrizione dell'anno XIII (23 settembre 1804-22 settembre 1805)*

Dipartimenti	Iscritti	Chiamati	Riformati	per statura	Refrattari	Principali Reggimenti
Dora	1951	492	650	364	61	5e léger (282 Stura – 120 Tanaro)
Marengo	2685	686	250	182	91	13e léger (100 Sesia)
Po	2395	826	1598	460	90	14e léger (160 Tanaro)
Sesia	1512	410	594	227	69	18e léger (100 Dora)
Stura	2531	814	1308	485	264	27e léger (175 Marengo)
Tanaro	2.245	610				31e léger (100 Stura)
27e Div.	11.074	3.838	4.400	1.718	575	81e de ligne (121 Dora)
I. d'Elba	51	20	9	-	0	82e de ligne (283 Po)

86e de ligne (80 Sesia) – 111e de ligne (100 Po) – Cavalleria (25 Dora. 25 Marengo) – 8e RAP e cav. (25 Stura, 25 Sesia, 25 Tanaro)

* Nati dal 22 settembre 1783 al 22 settembre 1784.

Coscrizione dell'anno XIV (23 settembre 1805-1 marzo 1806)*

Dipartimenti	Iscritti	Chiamati	Riformati	per statura	Refrattari	Principali Reggimenti
Dora	2124	710	450	399	129	18e léger (100 Dora)
Marengo	3064	494	356	182	103	25e léger (197 Marengo)
Po	2966	686	1395	569	120	27e léger (200 Marengo)
Sesia	1895	356	506	227	67	28e léger (121 Stura)
Stura	3771	756	803	607	187	31e léger (400 Stura)
27e Div.	13.820	3.002	3.510	1.984	606	12e de ligne (500 Tanaro)
Genova	5157	420	302	395	142	45e de ligne (121 Po)
Montenotte	2950	323	150	122	68	111e de ligne (400 Po)
Appennini	1578	95	316	194	11	20e dragons (45 Po – 45 Mar. – 45 Dora)
28e Div. (+)	9.685	838	768	711	221	21e dragons (45 Tanaro – 45 Stura)
Parma Piac.	2612	200	150	115	22	2e du train (80 piemontesi)
I. d'Elba	46	24	11	0	2	
TOTALE	26.163	4.064	4.439	2.810	851	

* Nati dal 23 settembre 1784 al 22 settembre 1785.

Fonte: Conseil d'Etat, 18 Janvier 1808 (Napoleon-series)

La coscrizione di terra nei Dipartimenti Liguri

Anni	Chiamata	Dipartimenti				Totale
		Genova	Montenotte	Appennini	S. Remo	
XIV	27 agosto 1805*	409	323	95	22	849
1806	3 agosto 1806	966	696	511	90	2.263
1807	18 dicembre 1806	1.155	890	620	81	2.746
1808	7 aprile 1807	824	619	413	82	1.938
1809	22 gennaio 1808	768	631	391	36	1.826
1810	10 settembre 1808	768	631	391	36	1.826
1806-09	idem	831	786		81	
1806-09	18 aprile 1809	104	96		13	
1810	idem	199	167	840	25	3.807
1806-10	5 ottobre 1809	308	322		35	
1811	3 febbraio 1811	682	479	265	38	1.464
1812	29 dicembre 1811	760	525	300	38	1.623
1807-12	14 marzo 1812 GN	478	410	320	91	1.299
1813	2 settembre 1812	700	487	285	48	1.520
1813	2 sett. 1812 x GN	169	119	-	-	288
1814	20 gennaio 1813	854	660	450	48	2.012
1809-12	idem	600	601	350	62	1.613
1807-10	5 aprile 1813	799	587	449	78	1.913
1808-14	10 ottobre 1813	500	406	311	139	1.356
1814-XI	11 novembre 1813	1.200	700	1.000	?	2.900
1815	10 gennaio 1814	1.643	1.246	1.010	?	3.899
TOTALE dei contingenti		14.717	11.381	8.001	1.043	35.142

* I cantoni piemontesi ceduti dalla 27^e Division ai nuovi dipartimenti liguri mantengono lo stesso contingente della coscrizione anno XIII, mentre i cantoni di nuova annessione danno 300 reclute al Régiment Ligurien (poi 32^e léger)

La coscrizione di mare nei Dipartimenti Liguri

Anni	Chiamata	Dipartimenti				Totale
		Genova	Montenotte	Appennini	S. Remo	
1806 (+)	3 agosto 1806	20	-	-	-	20
1809 (+)	22 gennaio 1808	72	101	32	-	205
1811	13 febbraio 1811	310	246	211	59	826
1812	14 luglio 1811	387	308	264	74	1.033
1813	24 agosto 1812	400	325	279	82	1.086
1814	20 gennaio 1813	370	307	275	73	1.025
TOTALE leva di mare		1.559	1.287	1.061	288	4.195
Popolazione soggetta		160.057	124.637	109.867	n. d.	394.561
Tasso di leva marittimo		<i>0.97</i>	<i>1.03</i>	<i>0.96</i>	-	<i>0.99</i>

Da Massimo Meregà, «Il servizio militare nella Repubblica Ligure e nei dipartimenti liguri dell'Impero francese 1797-1814» in Atti della Società Ligure di storia patria, N. S., XXIII (XCVII) fasc. II, Genova, 1983, p. 340. Corrette le cifre relative ai contingenti 1806 e 1807 e aggiunte le coscrizioni delle classi 1812, 1814-XI e 1815 (omesse da Meregà).

Incidenza della coscrizione sulla Popolazione Ligure

Anni Chiamata	Dipartimenti				Totale
	Genova	Montenotte	Appennini	S. Remo	
Coscritti di terra (- marina)	14.625	11.280	7.969	1.043	34.917
Coscritti di mare (incl. trasf.)	1.559	1.287	1.061	288	4.195
Totale coscritti	16.184	12.567	9.030	1.331	39.112
Totale secondo Meregà	12.942	10.414	6.735	1.373	31.464
Differenza	+3.242	+2.153	+2.295	-42	+7.648
Popolazione stimata nel 1807	409.966	297.730	213.465	45.035	966.196
Tasso di reclutamento	3.95	4.22	4.23	3.0	4.05

Da Massimo Meregà, *op. cit.*

Atti di morte di militari liguri 1805-1815

Anni	Per ferite				Per malattie				Altre o ignote				TOTALI			
	GE	MN	AP	TOT	GE	MN	AP	TOT	GE	MN	AP	GE	MN	APP	28e D	
1805	0	0		0	3	5		8	0	0		3	5		8	
1806	4	0		4	41	39		80	2	2		47	41		88	
1807	7	2		9	135	145		280	8	7		150	154		304	
1808	8	2	0	10	138	96	1	235	10	15	0	156	113	1	270	
1809	54	32	0	86	228	130	2	360	16	31	0	298	193	2	493	
1810	27	18	1	46	259	115	0	374	21	5	0	307	138	1	446	
1811	31	18	0	49	204	94	4	302	19	5	0	254	115	4	373	
1812	20	11	1	32	200	141	2	343	19	10	0	239	162	3	404	
1813	91	69	28	188	378	383	159	920	44	43	10	513	495	197	1.205	
1814	1	30	21	52	4	272	134	410	1	30	9	6	332	164	502	
1815	0	0		0	1	0		1	0	1		1	1	-	2	
Totale	243	182	51	476	1.591	1.420	302	3.313	140	147	19	1.974	1.749	372	4.095	
1794-																
1804	0	1		1	6	0		6	14	0		20	1	-	21	

ASG *Atti di morte*. Prefettura francese b. 1505-1509 A; 1509 B (Appennini): prefettura Montenotte 164-67. Da Massimo Meregà, *op. cit.*, pp. 351-352.

Dipartimento di Montenotte - Leve 1806-1814

Popolazione 1812	289.823	Osservazioni
Iscritti nelle liste di coscrizione	32.800	11,32 % della popolazione
Deceduti anteriormente alla leva	1.450	4,42% degli iscritti e 0,5% della popolazione
Soggetti alla visita di leva	31.350	10,82% della popolazione
Non presentati	1.800	5,74% dei soggetti alla leva
Visitati dal Consiglio di reclut.	29.550	94,26% dei soggetti e 10,20% della popolazione
Riformati per motivi fisici *	8.065	Di cui 5.680 per difetto di statura (70,4%), 1.035 per difformità fisiche evidenti (12,8%) e 1.350 per infermità diffuse e palesi (16,7%).
27,34% dei visitati.		
Riformati perché «dediti al culto»	340	1,15% dei visitati
Riformati per altre cause	1.200	4,07% dei visitati
Idonei	19.445	62,1% dei soggetti alla leva e 6,7% popolazione
Ctg totali (di terra e di mare)	[12.567]	64,6% degli idonei, 40% soggetti, 4,3% popolaz.
Chiamati per sostituire i morti en route	271	I morti «en route» sono il 2,1% dei reclutati!
Chiamati per sostituire i disertori en route	1.191	I disertori «en route» sono il 9,5% dei reclutati!
Totale da arruolare	[14.029]	Per ottenere il ctg occorre arruolare il 111,6%
Di cui rimpiazzi a pagamento	1.426	11,4 % del contingente totale
Volontari	580	1,8% dei soggetti, 3% idonei, 0,2% popolaz.

Al 31 marzo 1812 risultano 272 pensionati, saliti nel 1817 a 700 (3,4% dei 16.000 militari arruolati).

Da Danilo Presotto, *Coscritti e disertori nel Dipartimento di Montenotte. Lettere ai genitori (1806-1814)*, Editrice Liguria, Savona, 1990. Distribuzione tra i distretti: Acqui 33% e Ceva 21% = Piemontesi 54%; Porto Maurizio 25% e Savona 21% = Liguri 46%. Le cifre tra parentesi quadre sono ricavate dalla somma dei contingenti richiesti al Dipartimento.

Caduti del dipartimento di Montenotte in Spagna 1808-1813

Caduti per Reggimento							
Reggimenti	Coscritti del Montenotte			Reggimenti	Coscritti del Montenotte		
	Assegnati	Anno	Caduti		Assegnati	Anno	Caduti
32e léger	73	1808	46	A riportare	2.300	-	234
8e léger	269	1811	36	17e léger	45	1806	9
66e de ligne	606	1808	30	L. du Midi	-	-	7
58e de ligne	361	1808	27	31e léger	91	1811	7
2e léger	117	1806	17	3e RAP	25	1808	6
114e de ligne	-	-	15	21e chass.	103	1806	4
27e léger	180	1806	12	2e provisoire	-	-	3
26e léger	256	1808	12	59e de ligne	61	1806	2
122e de ligne	-	-	10	130e ligne	-	-	2
117e de ligne	88	1811	10	1e L. réserve	-	-	1
116e de ligne	157	1812	10	1 Auxiliaire	-	-	1
L. Versailles	193	1807	9	Imprecisato	-	-	74
Tot. parziale	2.300	-	234	TOTALE	2.625		350

Caduti per anno e causa di morte

Anni	Per ferite	tasso	Per malattia	Imprecisate	Totale
1808	5	16	24	2	31
1809	17	26	45	3	65
1810	16	20	61	3	80
1811	20	34	38	1	59
1812	5	6	73	1	79
1813	16	44	17	3	36
TOTALE	79	22.6	258	13	350

Da Antonio Martino, «I soldati del Dipartimento napoleonico del Montenotte. Caduti e prigionieri durante la campagna di Spagna e Portogallo», in *Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria*, N. S., XLII, Savona, 2006, pp. 261-332.

3.259 Certificati di morte di militari del Dip. di Montenotte

Causa di Morte	Numero	%	Località di morte	Numero	%
ferite	304	9,31	Territorio francese	893	27,42
febbri	2.422	74,31	Spagna	710	21,78
dissenteria	164	5,04	Austria	694	21,33
tisi e polmonite	105	3,21	Italia Settentr.	337	10,36
fame, freddo e fatica	57	1,76	Polonia	324	9,95
Vaiolo	30	0,92	Prussia	77	2,38
Veneree	29	0,90	Genova, Savona, Corfù	226	6,96
alcolismo	4	0,13	Italia Merid. e Centrale		
Incidenti, imprecisate	144	4,42	Totale	3.259	100,00

Da Danilo Presotto, *Coscritti e disertori nel Dipartimento di Montenotte. Lettere ai genitori (1806-1814)*, Editrice Liguria, Savona, 1990. Mancano del tutto certificati relativi ai decessi avvenuti in Russia.

Statistiche dei 109 militari di Novi Ligure

Tasso di reclutamento: 109 militari pari all'1.3% della popolazione (8.228: 4.333 maschi e 3.895 femmine). Il contingente include 5 coppie di fratelli, di cui 2 sole con entrambi tornati.

Vicende: su 109 militari 57 morti o dispersi e 52 tornati, di cui 18 feriti e 4 mutilati

Ufficiali: 1 capitano (Pietro Rivera, del IV/133e de ligne, 2e Div.(/VII corps, disperso), 1 tenente (Francesco Rivera. III/133e de ligne), 1 sottotenente (Angelo Ceretti).

Carriera di Francesco Rivera (1787-1842), produttore e commerciante di tessuti (filanda): velite (2.10.1806), campagne di Polonia, Spagna 1809, sottotenente del 2e Régiment de la Méditerranée (13.3.1811), Germania, tenente della 4^e/III/133e de ligne (12.6.1813), F da una cannonata presso Wittestock (22.8.1813), gamba amputata, prigioniero di guerra, rientrato al corpo a Landau nella primavera 1814, domanda di pensione da Novi il 25.11.1815, concesse 900 lire nuove, domanda per nomina a Regio commissario di guerra a Novi.

Sottufficiali: 1 brigadiere e 5 sergenti, tra cui Andrea Ottavio Isola (Veliti di Torino, tornato il 27.7.1814), Lorenzo Mina (1e cie/2e sapeurs, Legion d'onore 14 maggio 1813 con pensione annua di 250 franchi, tornato il 5.11.1814) e Giuseppe Cavanna (2ev RAM di Tolone, tornato il 7.7.1814).

Corpi di assegnazione: 89 alla fanteria, di cui 17 del 32e légère, 6 del 6e de ligne, 5 del 115e, 5 del 137e, 2 ufficiali del 133e de ligne, 2 tirailleurs du Po, 2 veliti e 54 di altri corpi (tra cui V/2e, 16e, 22e, 28e, 35e, 75e, 101e, 2e régiment grenadiers à pied de la garde ecc); 8 di cavalleria (chasseurs, 10e dragons, 14e hussards, granatieri a cavallo della guardia); 5 sapeurs, 3 artiglieri (uno di marina), 2 del treno d'equipaggi, 1 legionario portoghese, 1 infermiere. Bellocchio e Lana, «Novesi con Napoleone, Un boulet de canon», in *Novi Nostra*, X, n. 3, 1970, pp. 16-24.

Ripartizione di alcuni contingenti del Po tra i circondari

Circondari	Torino	Susa	Pinerolo	Totale
Popolazione	234.289	64.954	107.274	406.517
Leve supplementare e complementare 1806-10				
Leva suppl. 1806-09	559	74	127	760
Leva compl. 1806-10	247	30	65	342
Coscrizione 1811				
Contingente attivo	401	118	201	720
Contingente di riserva	167	36	59	262
Totale	568	154	260	982
% sulla popolazione	0.24	0.24	0.24	0.24
Coscrizione 1812				
Contingente 1812	652	180	298	1.130
% sulla popolazione	0.28	0.28	0.28	0.28
Coscrizione 1813				
Contingente 1813	792	220	362	1.374
% sulla popolazione	0.34	0.34	0.34	0.34
Leve del gennaio-marzo 1813				
Classi 1809-12	718	147	235	1.100
Classe 1814	870	255	385	1.510
Classi 1807-1812	498	155	167	820
Totale 2.086	557	787	3.430	
% sulla popolazione	0.89	0.86	0.73	0.84

Al 1° gennaio 1811 Torino aveva 1.952 militari su 67.162 abitanti (2,9% della popolazione).

Coscrizione del 1811 (1791)
Senatoconsulto 13 dicembre 1810
Chiamata con Decreto del 3 febbraio 1811
Arrivo ai corpi entro 1° aprile 1811

Dipartimenti	Contingente attivo	Contingente di riserva	Contingente totale
Dora	600	160	760
Marengo	810	217	1027
Po	982	262	1244
Sesia	497	133	630
Stura	1056	282	1338
27e Division	3.945	1.054	4.999
Gênes	443	239	682
Montenotte	302	177	479
Apennins	144	121	265
Taro	933	250	1183
28e Division	1.822	787	2.609
Arno	0	1811	1811
Mediterraneo	0	946	946
Ombrone	0	493	493
29e Division	0	3.250	3.250
Rome	0	1067	1067
Trasimeno	0	584	584
30e Division	0	1.651	1.651
TOTALE	5.767	6.742	12.509

Fonte: Comte Dumas- Conseil d'État – 21 janvier 1811
(Napoleon-series)

Leva sulla classe 1810 in Toscana, Umbria e Lazio
SC 21 gennaio 1811

Reggimenti	Arno	Medit.	Ombrone	29e DM	Roma	Trasimeno	30e DM
1er Carabiniers	4	-	2	6	2	2	4
2e Carabiniers	-	2	-	2	-	-	-
4e Cuirassiers	-	-	-	-	10	5	15
6e Cuirassiers	20	10	5	35	-	-	-
28e Chasseurs	106	57	37	200	70	30	100
Fusiliers de la Garde	50	30	20	100	20	10	30
31e légère	500	250	50	800	200	-	200
32e légère	-	-	-	-	-	100	100
113e de ligne	650	311	226	1.187	376	175	551
4e RAP	20	10	5	35	-	-	-
TOTALE	1.350	670	345	2.365	678	322	1.000

**Coscrizioni del 1812 e 1813
Chiamate nell'anno 1812**

Dipartimenti	Classe 1812	Coorti GN I Bando 1807-12	Classe 1813		Totale 1813
			120.000 1813 per l'Armata	17.000 1813 per compl. coorti	
Dora	731	249	864	30	894
Marengo	998	450	1098	26	1124
Po	1.139	397	1326	48	1374
Sesia	646	242	712	26	738
Stura	1.338	438	1499	36	1535
27e Division	4.852	1.776	5.499	166	5.665
Genova	760	478	700	169	869
Montenotte	525	410	487	119	606
Appennini	300	320	353	59	412
Taro	1.209	560	1204	205	1409
28e Division	2.794	1.776	2.744	552	3.296
Arno	1.830	600	1581	60	1641
Mediterraneo	507	217	794	34	828
Ombrone	952	171	402	14	416
29e Division	3.289	988	2.777	108	2.885
Roma	1.826	710	1234	79	1313
Trasimeno	996	278	612	39	651
30e Division	2.822	988	1.846	118	1.964
TOTALE	13.757	5.528	12.866	944	13.810

La GN di I Bando della 27e Division forma le Coorti 82e (Torino) e 83e (Alessandria) poi divenute III e V battaglione del 156e de ligne (e versate nel 1914 nel 20e de ligne). La GN delle altre Divisioni forma le coorti 2a (Roma), 86e (Firenze), 84e (Parma) e 85e (Genova) poi riunite a formare il 137e de ligne.

Fonte: Dumas, Conseil d'état (Napoleon Series)

Renitenti e disertori

Dipartimenti	Al 25 marzo 1810		Al 1° gennaio 1813	
	Renitenti	Disertori	Renitenti	Disertori
Dora	165	72	21	77
Marengo	350	121	17	185
Po	349	193	66	219
Sesia	735	76	17	40
Stura	732	269	158	240
27e Division	2.331	511	279	761
Genova	1.048	476	132	468
Montenotte	315	275	118	188
Appennini	762	361	59	107
Taro	1.298	406	207	246
28e Division	3.423	1.518	516	1.009
Arno	877	243	241	345
Mediterraneo	488	45	107	191
Ombrone	-	21	8	81
29e Division	1.365	309	356	617
Roma	3	206	509	38
Trasimeno	3	270	330	89
30e Division	6	476	835	127
TOTALE	7.125	2.804	1.981	2.514

Condannati per renitenza 1800-1810

Dipartimenti	Condannati	Cancellati dalle liste*	Arrestati	Restanti da perseguire
Dora	1.245	53	232	960
Marengo	804	13	110	681
Po	1.265	25	191	1.089
Sesia	1.175	90	129	996
Stura	2.449	211	280	2.139
27e Division	6.938	211	942	5.865
Iscritti 27e DM	171.381			
% sugli iscritti	4.04			
Tot gen renitenti	162.831	6.216	32.645	123.970
Tot gen iscritti	4.308.704			
% sugli iscritti	3.78			

* Condannati per errore o resisi volontariamente al corpo servendo almeno sei mesi.
V. Francesco Frasca, *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*, Padova, Editoriale Programma, 1993, p. 23, 117 e 124.

Andamento della diserzione 1807-1810

Anni	Disertati	Rientrati			Amnistiati definitivam. o riformati	Latitanti da ricercare al 31 dicembre
		Per misure ordinarie	Per amnistie	Per col. mobili		
1806	..	6.000	-	-	-	20.000
1807	25.041	8.000	5.000	-	-	[32.041?]
1808	16.183	7.300	-	-	-	[34.924?]
1809	24.000	9.700	-	1.500	-	47.724
1810	17.000	5.938	13.000	500	16.000	29.286
Tot.	82.224	36.938	18.000	2.000	16.000	-

«Tableau général de la désertion depuis l'établissement de la direction générale des ré-vues et de la conscription militaire», in Nicole Gotteri (ed.), *La police secrète du premier Empire. Bulletins quotidiens adressés par Savary à l'Empereur. 2: de janvier à juin 1811*, Paris, Honoré Champion, 1998, pp. 82-83 («Mardi 29 janvier 1811»).

Prezzi delle surrogazioni ad Avignone

Classi	Media	Massimo	Minimo
An VIII	548	800	432
An IX	416	650	100
An X	192	650	100
An XI	541	800	380
An XII	1.074	1.920	336
An XIII	2.050	2.200	1.800
An XIV	2.100	2.500	1.450
1806	2.880	4.000	1.500
1807	3.110	3.950	1.000
1808	4.100	6.300	3.000
1809	5.167	10.000	3.800
1810	(deux contrats seulement de 5 600 F et de 600 F)		
1811	4.437	6.500	1.200
1812	4.181	6.100	1.200
1813	4.900	8.000	2.400
1814	4.509	6.500	2.000

Alain Maureau, «Le remplacement de l'an VIII è 1814 d'après les registres de notables d'Avignon. Aspects juridiques et sociaux», in *Revue de l'Institut Napoléon*, 1975, p. 131. Riportata in Forrest, *op. cit.*, p. 75.

Leve del 1813

Dipartimenti	Senatoconsulti		Senatocons.	Decreto	Decreto	Totale	
	11 gennaio e 4 aprile 1813		9.10.1813	11.11.1813	10.1.1814		
	Conting 100.000 1809-12	Classe 1814	Contingente di 80.000 1807-12	Contingente di 120.000 totale	Contingente di 300.000 1814-XI		Classe 1815
Dora	600	878	366	600	1.100	1.023	4.567
Marengo	1.000	1.229	636	500	1.000	1.625	5.990
Po	1.100	1.510	820	1.200	1.700	1.658	7.988
Sesia	700	805	405	300	-	892	3.102
Stura	800	1.512	644	1.000	2.000	1.923	7.879
27e Division	4.200	5.934	2.871	3.600	5.800	7.121	29.526
Genova	600	854	799	400	1.200	1.643	5.496
Montenotte	600	660	582	400	700	1.246	4.188
Appennini	350	450	449	400	1.000	1.010	3.659
Taro	920	1.383	769	300	700	1.787	5.859
28e Division	2.470	3.347	2.599	1.500	3.600	5.686	19.172
Arno	1.500	1.791	-	-	-	1.933	5.224
Mediterraneo	906	909	-	-	-	972	2.787
Ombrone	500	496	-	-	-	534	1.530
29e Division	2.906	2.896	-	-	-	3.439	9.241
Rome	1.800	1.428	-	-	-	1768	4.996
Trasimeno	1.000	710	-	-	-	970	2.680
30e Division	2.800	2.138	-	-	-	2.738	7.676
TOTALE	12.376	14.315	5.470	5.100	9.400	18.984	65.645

Contingenti minimi e massimi delle guardie d'onore (1.123)

	1er Régiment		2e Régiment		3e Régiment		4e Régiment	
Roma	66 / 132	Marengo	37 / 71	Arno	73 / 146	Dora	28 / 56	
Trasimeno	34 / 60	Appennini	25 / 51	Mediterraneo	37 / 74	Po	48 / 96	
-	-	Genova	47 / 94	Ombrone	18 / 34	Sesia	23 / 46	
-	-	Montenotte	34 / 68	-	-	Stura	51 / 102	
-	-	Taro	49 / 91	-	-	-	-	
Totale	100 / 192	Totale	192 / 375	Totale	128 / 256	Totale	150 / 300	

Reggimenti francesi con coscritti italiani del 1813
(leve 11 gennaio, 4 aprile, 9 ottobre e 11 novembre 1813)
A) Guardia, Cavalleria, Artiglieria, Genio, Fanteria leggera

Reggimenti	Depositi	Divisioni Militari				Totale
		27e Torino	28e Genova	29e Firenze	30e Roma	
Fusiliers Garde	Paris	35	20	-	-	55
Jeune Garde	Mainz	1.344	827	-	-	2.171
Garde Imp.	Courbevoie	982	565	537	454	2.538
TOTALE Garde Impériale		2.361	1.412	537	454	4.764
1er Carabiniers	Lunéville	12	3	12	10	37
2e Carabiniers	Lunéville	3	9	3	-	15
13e dragons	Colmar	-	-	-	70	70
21e dragons	Saintes	123	25	-	-	148
26e chasseurs	Saumur	138	114	-	-	252
28e chasseurs	Orléans	-	-	390	251	641
13e Hussards	Colmar	-	-	-	30	30
14e Hussards	Orléans	-	48	-	-	48
TOTALE Cavalleria		276	199	405	361	1.241
2e RA Marine	Tolone	-	-	100	-	100
7e Bon bis train	Verona	100	62	-	-	162
2e Cie Ouvriers	Bayonne	10	-	-	-	10
1er Bon Sapeurs	Alessandria	140	227	71	-	438
3e Bon Sapeurs	Alessandria	490	143	-	-	633
2e Bon Mineurs	Alessandria	17	50	-	-	67
9e Bon Equipag	Piacenza	328	318	-	-	646
TOT Artiglieria, treno e genio		1.085	800	171	-	2.056
4e léger	Parigi	-	156	-	-	156
7e léger	Huningue	-	-	-	107	107
8e léger	Ginevra	1.060	616	-	-	1.676
9e léger	Metz	-	300	-	-	300
11e léger	Wesel	1.138	-	-	-	1.138
13e léger	Ostenda	-	-	-	107	107
15e léger	Parigi	-	-	-	107	107
16e léger	Mâcon	146	-	-	-	146
18e léger	Grenoble	1.125	-	186	100	1.411
24e léger	Metz	-	300	-	-	300
26e léger	Metz	-	285	-	-	285
29e léger	Beauvais	-	149	-	-	149
31 léger	Navarreins	890	500	-	-	1.390
32 léger	Tolone	497	1.471	-	-	1.968
TOTALE Fanteria leggera		4.856	3.777	186	421	9.240
Cp di riserva	Sedi dei dipart	132	125	44	36	337
TOTALE parziale		8.710	6.313	1.343	1.272	17.638

Reggimenti francesi con coscritti italiani del 1813
(leve 11 gennaio, 4 aprile, 9 ottobre e 11 novembre 1813)
B) Fanteria di linea

Reggimenti	Depositi	Divisioni Militari				Totale
		27e Torino	28e Genova	29e Firenze	30e Roma	
1er de ligne	Marsiglia	-	815	372	-	1.187
2e de ligne	Besançon	150	-	106	-	256
5e de ligne	Grenoble	175	498	-	-	673
6e de ligne	Roma	500	-	-	-	500
9e de ligne	Padova	70	55	-	-	125
11e de ligne	Grenoble	300	586	300	-	1.186
12e de ligne	Mezières	-	-	106	-	106
16e de ligne	Tolone	-	1.094	150	200	1.444
17e de ligne	Lille	-	-	106	-	106
18e de ligne	Strasbourg	500	-	-	-	500
19e de ligne	Lille	-	-	106	-	106
21e de ligne	Juliers	-	-	106	-	106
23e de ligne	Ginevra	300	649	-	-	949
24e de ligne	Lyon	492	100	345	-	937
25e de ligne	Landrecies	-	-	106	-	106
29e de ligne	Lyon Douai	-	378	106	307	791
30e de ligne	Mainz	-	-	106	-	106
33e de ligne	Mainz	-	-	106	-	106
35e de ligne	Padova	323	718	-	-	1.041
37e de ligne	Besançon	-	-	106	-	106
46e de ligne	Arras	-	-	106	-	106
48e de ligne	Anversa	-	-	-	107	107
53e de ligne	Pesaro	282	218	-	-	500
56e de ligne	Grave	-	-	-	107	107
57e de ligne	Strasbourg	540	190	-	107	837
60e de ligne	Ginevra	878	-	-	-	878
61e de ligne	Worms	-	-	-	107	107
62e de ligne	Marsiglia	432	200	140	228	1.000
63e de ligne	Belfort	532	-	-	-	332
79e de ligne	Chambéry	-	100	389	-	489
81e de ligne	Chambéry	600	200	150	200	1.150
84e de ligne	Padova	500	-	-	-	500
85e de ligne	Coblenza	-	-	-	107	107
92e de ligne	Vicenza	500	-	-	-	500
93e de ligne	Besançon	200	-	-	107	307

Reggimenti francesi con coscritti italiani del 1813
(leve 11 gennaio, 4 aprile, 9 ottobre e 11 novembre 1813)
Segue B) Fanteria di linea

Reggimenti	Depositi	Divisioni Militari				Totale
		27e Torino	28e Genova	29e Firenze	30e Roma	
100e de ligne	Metz	-	200	-	-	200
105e de ligne	Neuf Brisach	389	-	-	-	389
106e de ligne	Udine	354	-	-	-	354
108e de ligne	Anversa	-	-	-	107	107
111e de ligne	Spira	1.906	-	400	-	2.306
113e de ligne	Orléans	-	-	805	1.885	2.690
116e de ligne		298	-	-	-	298
122e de ligne	Vendôme	-	150	-	-	150
145e de ligne	Marsiglia	340	200	-	100	640
152e de ligne	Strasbourg	87	-	-	-	87
TOTALE Fanteria di linea		10.648	6.351	4.111	3.669	24.779
TOTALE generale		19.358	12.664	5.454	4.941	42.717

**Etat des départements où se sont recrutés certains régiments
auxquels Sa Majesté a assigné un recrutement particulier
(Archives Nationales AF IV 1124)**

Complem.	Régiments							
Conscriptions	111e de ligne Piémontais	113e de ligne Toscans Romains	31e léger Piémontais	32e léger Piémontais	Tir. du Po Corses Piémontais	21e dragons Piémontais	26e chasseurs Piémontais	28e chass Toscans Romains
1806	Po	-	Stura	Dip. liguri Taro	SturaSesia Genova	Po Sesia Daube	Sesia Stura Dora	-
1807	Po	-	-	Puy de Dô	Appennini	Isère	Orne Roer	-
1808	Po	Toscans	Stura	-	Po Sesia	Nievre Sarre Aisne	Po Dora	-
1809	Po	Toscans	Stura	Genova Montenot	-	Lys	Sesia Meurthe Meuse	Toscans
1810 Extraordin.	Po Genes Haut-Rhin	- - Hte-Loire	Stura Puy de Dôme	Genova -	Po Stura	Lys Roer Mont Tonnerre	Orne Gironde Vienne Dyle Hte-Loire Aveyron Calvados	Toscans -
Supplément.	Po Côtes du Rh.	-	-	-	-	Mont Tonnerre	-	-
Complément.	-	Taro	Stura	Montenot	-	-	-	-

V. Francesco Frasca, *Reclutamento e guerra nell'Italia napoleonica*, Padova, Editoriale Programma, 1993, p. 111.

Armée d'Italie 1813
Battaglioni coscritti dei dipartimenti italiani

Battaglioni	Depositi	Partenza	Arrivo	Forza al 10 luglio	Sede al 17 luglio	Successi- vamente
VI/7e de ligne	Torino	19.6.1813	1.7 Ceneda	836 (U 12)	Osoppo	Venezia
VI/20e légère	Vercelli	17.6.1813	25.6 Verona	774	Gorizia	Gorizia
III/42e de ligne *	Savona	27.6.1813	10.7 Verona	835 (U 11)		
VI/52e de ligne	Genova	18.6.1813	7.7 Sacile	850 (U 10)	F.Osoppo	Gemona
VI/67e de ligne	Spezia	22.6.1813	7.7 Pordenone	?	Gemona	Villach
VI/101e de ligne	Genova	25.6.1813	7.7 Verona	?	Cormons	Cormons
III/102e de ligne	Savona	18.6.1813	1.7 Verona	800 (U 10)		
VI/102e de ligne	Savona	21.6.1813	3.7 Verona	800 (U 9)		
VI/112e de ligne	Firenze	25.6.1813	3.7 Montebelluna	631 (U 15)	Gradisca	Gradisca
VIII/6e de ligne	Roma	16.6.1813	12.7 Udine	300		Vicenza
VIII/14e légère	Roma	14.6.1813	10.7 Udine	664 (U 12)	Vicenza	Vicenza

Da Maurice H. Weil, *Le prince Eugène et Murat, 1813-1814. Opérations militaires négociations diplomatiques*, Paris, Albert Fontemoing, 1902, I vol. * Il deposito del 42e era però ad Alessandria.

U = Ufficiali (numero incluso nel totale).

Armée d'Italie 1813
Demi-brigades provisoires in Italia

Demi- Brigades	Battaglioni	15 luglio	2 agosto	6 novembre	1.3.1814	Divisione di appartenenza			
						11.6	15.7	6.11	22.12
28e	VI/7e	Osoppo	Venzone	Verona	-				
	VI/52e	Osoppo	Gemona	Bussolengo	683 (U 21)	46e	2e	2e	2e
	VI/67e	Gemona	Villach		763 (U 19)				
29e	VI/101e	Gorizia	Gorizia	Legnago	465 (U 20)				
	VI/112e	Gradisca	Cormons	Ronco	688 (U 13)	47e	4e	4e	4e
	8e/20e Le	Cormons	Gradisca		802 (U 22)				
30e	8e/14e Le	Vincenza-		Verona	731 (U 24)				
	VIIIe/6e	San Pietro	Vicenza	Zevio	499 (U 21)	47e	1e	1e	1e
	III/10e	Engu			585 (U 17)				
31e	II/131e			Legnano	767 (U 18)				
	II/132e	Bassano	Bassano	Ronco	744 (U 16)	48e	4e	4e	4e
	II/133e				-				
25e	II/1er	Marseille		Desenzano	396 (U 18)				
	III/16e	Toulon	?	Salò	650 (U 19)	51e	-	7e	3e
	IV/62e	Marseille		Bussolengo	592 (U 21)				
23e	VI/47e	Lorient		-	-				
	VI/70e	Brest	Montichiari	-	-	51e	7e	-	-
	VI/86e	St. Malo		-	-				
24e	VI/15e	Brest	-	-	-				
	VI/121e	Blois	-	-	-	51e	-	-	-
	VI/122e	Vendôme	-	-	-				

Da Maurice H. Weil, *Le prince Eugène et Murat, 1813-1814. Opérations militaires négociations diplomatiques*, Paris, Albert Fontemoing, 1902, I vol. U = Ufficiali (numero incluso nel totale).

**Leva di 80.000 uomini della classe 1806
(nati nel 1786 e nel 4° trim. 1785)**

chiamati per senatoconsulto del 24 settembre 1805

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO						RISERVA					Totale
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia	Stura	
Contingent	312	462	560	286	606	2.226	189	279	336	174	366	3.570
Carabinieri	2	2	2	2	2	10	-	-	-	-	-	10
Corazzieri	10	10	10	10	10	50	-	-	-	-	-	50
Fucilieri g.	7	7	7	7	7	35	-	-	-	-	-	35
Artiglieria	20	20	20	20	20	100	-	-	-	-	-	100
13e leger	-	-	-	87	103	190	-	-	-	-	-	190
27e leger	-	203	-	-	-	203	-	-	-	-	-	203
31e leger	-	-	-	-	327	327	-	-	-	-	-	327
54e ligne	-	-	-	-	63	63	-	-	-	-	-	63
94e ligne	-	-	39	-	-	39	-	-	-	-	-	39
111e ligne	-	-	289	-	-	289	-	-	-	-	-	289
Tir. du Po	-	-	-	100	44	144	-	-	-	-	-	144
Altri Corpi *	273	220	203	60	29	616	189	279	336	174	366	2.155

* Tra cui 160 cavalieri (80 del 21e dragons e 80 del 26e chasseurs)

LIGURIA E PARMENSE (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA				Totale
	Appennini	Genova	Mont.	Taro	28e D	Appennini	Genova	Mont.	Taro	
Contingent	307	527	435	176	1.445	204	339	261	108	2.357
Carabinieri	2	2	2	-	6	-	-	-	-	6
Corazzieri	10	10	10	-	30	-	-	-	-	30
Fucilieri g.	7	7	7	-	21	-	-	-	-	21
Artiglieria	20	20	20	-	60	-	-	-	-	60
10e leger	-	176	-	-	176	-	-	-	-	176
32e leger	94	-	106	176	376	-	30	-	-	406
Tir. du Po	-	327	-	-	327	-	-	-	-	327
Altri Corpi	174	-	290	-	449	204	294	261	108	1.331

Leva di 80.000 uomini della classe 1807 (nati nel 1787)

chiamati per senatoconsulto del 14 dicembre 1806 (AF IV 1123, doc. 28 e 3)

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO						RISERVA					Totale
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia	Stura	
Fus. Garde	18	18	18	18	18	90	-	-	-	-	-	90
7e leger	-	-	-	-	551	551	-	-	-	-	-	551
9e leger	-	-	-	262	-	262	155	-	-	-	-	155
16e leger	45	-	-	-	-	45	-	-	-	-	-	45
25e leger	254	-	-	-	-	254	-	-	-	-	-	254
27e leger	-	404	-	-	-	404	-	245	-	-	-	649
31e leger	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332	-	332
39e ligne	-	-	-	-	-	-	-	-	117	-	-	117
111e ligne	-	-	497	-	-	497	-	-	185	-	-	682
Infanterie	317	422	515	280	569	2.103	155	245	302	332	-	3.137
1er carabin.	-	1	4	2	-	7	2	-	-	2	-	11
2e carabin.	-	-	-	17	36	53	-	-	2	-	-	55
1er cuirass.	-	-	32	-	-	32	-	-	6	6	-	44
2e cuirassiers	-	-	-	17	36	53	-	-	-	-	-	53
5e cuirassiers	-	26	-	-	-	26	-	6	-	-	-	32
9e cuirass.	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6
10e cuirass.	16	-	-	-	-	16	-	-	-	-	-	16
8e dragons	-	60	-	-	39	99	-	-	-	-	-	99
13e dragons	6	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	6
18e dragons	-	-	50	-	90	140	-	-	-	-	-	140
26e dragons	-	10	-	-	-	10	-	-	-	-	-	10
7e chasseurs	-	-	58	-	90	148	-	-	-	-	-	148
10e chasseurs	-	65	-	-	-	65	-	-	-	-	-	65
16e chasseurs	40	-	-	-	-	40	-	-	-	-	-	40
21e chasseurs	26	-	-	69	-	95	-	-	-	-	-	95
Cavalerie	88	162	144	105	291	790	8	6	8	8	-	820
1er RAP	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	6
3e RAP	10	16	32	5	24	87	-	-	-	-	-	87
4e RAP	-	-	-	-	-	-	-	6	6	6	-	18
Art Marine	-	-	-	-	-	-	20	20	20	20	-	80
3e train	-	-	30	-	-	30	-	-	-	-	-	30
9e train	16	16	-	16	25	73	-	-	-	-	-	73
4e sapeurs	4	-	-	-	-	4	-	-	-	-	-	4
5e sapeurs	-	4	4	-	4	12	-	-	-	-	-	12
1er pontiers	-	-	8	-	-	8	-	-	-	-	-	8
<i>ART/Genie</i>	<i>30</i>	<i>36</i>	<i>74</i>	<i>21</i>	<i>29</i>	<i>190</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	-	<i>288</i>
Totale	438	622	784	389	871	3.104	189	279	336	174	-	4082
Disponibles	88	83	87	64	92	414	-	-	-	-	-	414
Contingent	526	705	871	453	963	3.518	189	279	336	174	-	4.496

F. Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari* 1990, pp. 446-449. Il *Journal Militaire* del 1807 da tuttavia cifre e reggimenti del tutto differenti per la Riserva.

Leva di 80.000 uomini della classe 1807 (nati nel 1787)

chiamati per senatoconsulto del 14 dicembre 1806 (AF IV 1123, doc. 28 e 3)

LIGURIA (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO				RISERVA			Totale
	Appennini	Genova	Montenotte	28e D	Appennini	Genova	Montenotte	
Fus. Garde	18	18	18	54	-	-	-	54
Tirail. du Po	84	16	-	100	-	-	-	100
2e léger	-	-	-	-	-	-	166	166
17e léger	-	45	183	228	117	-	-	345
27e léger	-	-	180	180	-	-	-	180
4e de ligne	-	-	-	-	53	-	-	53
24e de ligne	155	-	-	155	-	-	-	155
59e de ligne	-	-	-	-	-	-	61	61
76e de ligne	-	-	-	-	-	305	-	305
Infanterie	257	79	381	717	170	305	227	1.419
1er carabiniers	2	2	-	4	2	2	-	8
2e carabiniers	-	-	3	3	-	-	2	5
1er cuirassiers	-	-	21	21	-	6	-	27
2e cuirassiers	-	-	-	-	6	-	-	6
5e cuirassiers	18	-	-	18	-	-	-	18
10e cuirassiers	29	-	-	29	-	-	-	29
11e cuirassiers	-	-	-	-	-	-	6	6
8e dragons	-	70	-	70	-	-	-	70
13e chasseurs	-	54	-	54	-	-	-	54
20e chasseurs	43	-	-	43	-	-	-	43
Cavalerie	92	126	24	242	8	8	8	266
3e RAP	12	20	10	42	6	-	-	48
4e RAP	-	-	-	-	-	6	-	6
6e RAP	-	-	-	-	-	-	6	6
Art. Marine	-	-	-	-	20	20	20	60
8e train	15	26	-	41	-	-	-	41
9e train	-	-	20	20	-	-	-	20
4e sapeurs	-	4	-	4	-	-	-	4
TOTALE	343	693	517	1.553	204	339	261	2.357
Disponibles	69	123	112	304	-	-	-	304
Contingent	416	816	629	1.861	204	339	261	2.661

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 473-475. Il Dipartimento del Taro fornisce 108 uomini alla riserva del 63e de ligne. Il *Journal Militaire* del 1807 da tuttavia cifre e reggimenti del tutto differenti per la Riserva.

Contingenti della classe del 1808 (nati nel 1788)

ai sensi del SC 7 aprile e del decreto 18 aprile 1807 (AF IV 1123, doc. 94)

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO						RISERVA					Totale
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia	Stura	
Fus. Garde	2	2	2	2	2	10	-	-	-	-	-	10
Leg. Metz	-	-	220	-	-	220	-	-	55	-	-	275
Leg. Rennes	-	-	-	113	-	113	30	44	-	25	-	212
Leg. Versailles	-	-	-	-	229	229	-	-	-	-	68	297
Tirail. du Po	-	-	120	100	-	220	-	-	-	-	-	220
6e léger	220	-	-	-	-	220	81	-	-	-	-	301
31e léger	-	-	-	-	210	210	-	-	-	-	142	352
4e de ligne	-	-	-	103	-	103	-	-	-	65	-	168
18e de ligne	-	-	-	-	190	190	-	-	-	-	-	190
88e de ligne	-	242	-	-	-	242	-	105	-	-	-	347
105e de ligne	-	50	-	-	-	50	-	-	-	-	-	50
111e de ligne	-	-	245	-	-	245	-	-	137	-	-	382
Infanterie	222	296	585	318	631	2.052	111	149	192	90	210	2.804
1er carabin.	-	-	1	1	-	2	-	-	-	-	-	2
2e carabiniers	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	1
11e cuirassiers	-	-	6	6	6	18	-	-	-	-	-	18
8e dragons	-	15	-	-	-	15	-	-	-	-	-	15
18e dragons	-	-	-	-	20	20	-	-	12	-	-	32
26e chasseurs	10	-	-	-	-	10	-	-	-	-	-	10
28e chasseurs	-	-	20	-	-	20	-	-	-	-	-	20
Cavalerie	10	15	27	7	27	86	-	-	12	-	-	98
3e RAP	30	35	45	20	50	180	-	-	-	-	-	180
<i>Disponibles</i>	-	-	-	-	-	-	20	26	16	23	29	114
Totale	394	527	659	339	718	2.637	131	175	220	113	239	3.515

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 449-450. Il *Journal Militaire* del 1807 da tuttavia cifre e reggimenti del tutto differenti per il contingente attivo del 1808. (v. tabella seguente)

Contingente attivo della classe del 1808 (nati nel 1788)

ai sensi del SC 7 aprile e del decreto 18 aprile 1807 (*Journal Militaire 1807*)

(27e e 28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	27e Division Militaire					28e Division Militaire				Totale	
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e	Appenn.	Genova	Monten.		Taro
Fus. Garde	2	2	2	2	2	10	2	2	2	2	18
Leg. Metz	-	-	220	-	-	220	103	-	-	70	393
Leg. Reims	131	176	-	113	-	420	-	-	-	-	420
Leg. Versailles	-	-	-	-	239	239	-	206	155	-	600
Tirail. du Po	-	-	120	100	-	220	-	-	-	-	220
10e léger	-	-	-	-	-	-	-	173	-	-	173
31e léger	-	-	-	-	210	210	-	-	-	-	210
2e de ligne	-	-	-	-	-	-	-	-	-	122	122
4e de ligne	-	-	-	103	-	103	-	-	-	-	103
18e de ligne	-	-	-	-	90	90	-	-	-	-	90
57e de ligne	-	-	-	-	-	-	206	102	-	-	308
88e de ligne	-	202	-	-	-	202	-	-	-	-	202
111e de ligne	-	-	245	-	-	245	-	-	-	-	245
Infanterie	133	380	587	318	541	1.959	311	483	157	194	3.104
1/2 carabin.	1	1	1	1	1	5	1	1	1	1	9
11e cuirassiers	-	-	6	6	6	18	-	-	-	-	18
2e dragons	-	15	-	-	-	15	-	-	-	-	15
18e dragons	-	-	-	-	20	20	-	-	-	-	20
21e chasseurs	-	-	-	-	-	-	-	-	25	-	25
26e chasseurs	10	-	20	-	-	30	-	-	-	-	30
Cavalerie	11	16	27	7	27	88	1	1	26	1	117
3e RAP	30	35	45	20	50	180	-	35	25	15	255
Assegnati	174	431	659	345	618	2.227	312	519	208	210	3.476
Non assegnati	220	96	-	-	100	416	-	99	256	-	771
Riservisti	131	175	220	107	239	872	101	206	155	70	1.404
Totale	525	702	879	452	957	3.515	413	824	619	280	5.651

Decreto 18 aprile secondo il *Journal Militaire* del 1807 (ripartizione del contingente attivo del 1808). Le cifre relative ai non assegnati sono dedotte dal contingente totale indicato nel *Journal Militaire* meno i riservisti e la somma delle aliquote assegnate ai vari reggimenti. Nei casi della Sesia e degli Appennini la somma degli assegnati (345 e 312) supera di 6 e 3 unità il contingente attivo (339 e 309).

Contingenti della classe del 1809 (nati nel 1789)

(AF IV 1123, doc. 216)

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO						RISERVA					Totale
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia	Stura	
12e léger	319	-	-	-	-	319						
24e léger	-	450	-	-	-	450						
31e léger	-	-	-	-	100	100						
26e de ligne	-	-	-	-	150	150						
34e de ligne	-	-	-	134	-	134						
61e de ligne	-	-	206	-	-	206						
66e de ligne	-	-	-	-	150	150						
68e de ligne	-	-	-	153	-	153						
82e de ligne	-	-	-	-	196	196						
111e de ligne	-	-	370	-	-	370						
2e Légion	-	-	49	-	-	49						
3e Légion	32	46	-	26	-	104						
4e Légion	-	-	-	-	54	54						
Infanterie	351	496	625	313	650	2.435						
1er carabiniers	1	2	-	2	2	7						
2e carabiniers	-	-	2	-	-	2						
Cavalerie	1	2	2	2	2	9						
3e RAP	-	8	-	-	6	14						
2e RAC	-	-	-	-	12	12						
3e RAC	-	7	-	-	-	7						
5e ouvriers	-	-	-	-	4	4						
9e ouvriers	-	3	-	-	-	3						
1er pontiers	-	-	3	-	-	3						
4e sapeurs	-	15	-	-	-	15						
Mineurs Metz	14	6	-	-	-	20						
ART/Génie	14	39	3	-	22	78						
<i>Disponibles</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>						
Conting	367	537	630	315	674	2.523	122	184	209	104	224	3.366

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 450-451.

Contingenti della classe del 1808 (nati nel 1788)

ai sensi del SC 7 aprile e del decreto 18 aprile 1807 (AF IV 1123, doc. 94)

LIGURIA E PARMENSE (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA				Totale
	Appennini	Genova	Mont.	Taro	28e D	Appennini	Genova	Mont.	Taro	
Fus. Garde	-	2	2	2	6	-	-	-	-	6
10e léger	-	173	-	-	173	-	-	-	-	173
13e léger	-	-	-	-	-	-	-	99	-	99
26e léger	-	-	256	-	256	-	-	-	-	256
3e de ligne	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25
4e de ligne	-	-	-	-	-	-	-	-	25	25
57e de ligne	206	102	-	-	308	74	144	-	-	526
63e de ligne	-	-	-	108	108	-	-	-	-	108
64e de ligne	-	99	-	-	99	-	-	-	-	99
L. Versailles	-	206	155	-	361	-	50	34	-	445
Legion Metz	103	-	-	70	173	30	-	-	18	221
Infanterie	309	582	413	180	1.484	104	194	133	68	1.983
1er carabiniers	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1
2e carabiniers	-	-	1	1	2	-	-	-	-	2
31e chasseurs	-	-	25	-	25	-	-	-	-	25
2e RAP	-	-	25	-	25	-	-	-	-	25
3e RAP	-	35	-	15	50	-	-	-	-	50
Disponibles	-	-	-	14	14	-	12	22	2	50
Contingent	309	618	464	210	1.601	104	206	155	70	2.136

Contingenti della classe del 1809 (nati nel 1789)

(AF IV 1123, doc. 216)

LIGURIA E PARMENSE (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA				Totale
	Appennini	Genova	Mont.	Taro	28e D	Appennini	Genova	Mont.	Taro	
21e léger	273	-	-	?	273	-	-	-	-	273
32e léger	-	527	73	?	600	-	-	-	-	600
2e Légion	19	-	-	?	19	-	-	-	-	19
4e Légion	-	47	38	?	85	-	-	-	-	85
1er carabiniers	2	-	2	?	4	-	-	-	-	4
2e carabiniers	-	2	-	?	2	-	-	-	-	2
Non trovati	-	-	361	604	965	-	-	-	-	965
Contingent	294	576	474	604	1.948	97	192	157	201	2.595

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 475-476. Il *Journal Militaire* del 1807 da tuttavia cifre e reggimenti del tutto differenti per il contingente attivo del 1808 (v. tabelle precedenti).

**Leva complementare di 36.000 coscritti delle classi 1806,
1807, 1808 e 1809**

Decreto 17 maggio 1809*

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO						RISERVA					Deposito
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia	Stura	
Fus Garde	50	95	80	40	85	350	-	-	-	-	-	Parigi
6e léger	-	-	-	-	150	150	-	-	-	-	-	Phalsbourg
7e léger	-	-	-	-	100	100	-	-	-	-	-	Huningue
9e léger	-	-	-	100	-	100	-	-	-	-	-	Longwy
10e léger	-	-	125	-	-	125	-	-	-	-	-	Schelestadt
16e léger	-	-	-	100	-	100	-	-	-	-	-	Maçon
17e léger	-	-	-	-	100	100	-	-	-	-	-	Strasburgo
24e léger	-	-	-	-	125	125	-	-	-	-	-	Metz
26e léger	-	-	-	-	78	78	-	-	-	-	-	Metz
28e léger	-	-	-	-	78	78	-	-	-	-	-	Mainz
Tir. Du Po	-	-	100	-	-	100	-	-	-	-	-	Besançon
16e de ligne	158	-	-	-	-	158	-	-	-	-	-	Toulon
66e de ligne	-	394	-	-	-	394	-	-	-	-	-	Bordeaux
68e de ligne	52	-	-	-	-	52	-	-	-	-	-	Luxemb.
88e de ligne	-	-	66	-	-	66	-	-	-	-	-	Rocroi
L. Grenoble	230	-	370	-	-	600	-	-	-	-	-	Grenoble
Legion Metz	-	-	-	144	97	241	-	-	-	-	-	Metz
Infanterie	490	489	741	384	813	2.917	-	-	-	-	-	
3e RAP	-	14	-	-	-	14	-	-	-	-	-	Toulouse
5e RAP	-	-	-	4	13	17	-	-	-	-	-	Metz
5e sapeurs	8	18	10	5	14	55	-	-	-	-	-	Mainz
1er pontiers	-	-	5	-	-	5	-	-	-	-	-	Strasbourg
Mineurs	-	4	4	-	-	8	-	-	-	-	-	Metz
ART/Génie	8	36	19	9	27	99	-	-	-	-	-	
Contingent	498	525	760	393	840	3.016	-	-	-	-	-	

* I non chiamati di tali classi definitivamente esentati dalle future leve.

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 451-453 e 477.

**Leva complementare di 36.000 coscritti delle classi 1806,
1807, 1808 e 1809**

Decreto 17 maggio 1809*

LIGURIA E PARMENSE (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA				Deposito
	Appennini	Genova	Mont.	Taro	28e D	Appennini	Genova	Mont.	Taro	
Fus Garde	40	85	85	135	345	-	-	-	-	Parigi
19e de ligne	-	-	-	142	142	-	-	-	-	Douai
26e de ligne	-	-	-	1.000	1.000	-	-	-	-	Napoléon
57e de ligne	160	-	-	-	160	-	-	-	-	Strasburgo
63e de ligne	41	-	-	-	41	-	-	-	-	Belfort
66e de ligne	-	-	606	-	606	-	-	-	-	Bordeaux
82e de ligne	-	655	-	-	655	-	-	-	-	La Rochelle
105e de ligne	105	-	-	-	105	-	-	-	-	Neuf Brisach
111e de ligne	-	79	-	-	79	-	-	-	-	Spira
Legion Metz	-	-	87	-	87	-	-	-	-	Metz
3e RAP	7	-	-	11	18	-	-	-	-	Tolone
1er pontiers	-	-	-	5	5	-	-	-	-	Strasburgo
2e sapeurs	7	12	13	23	55	-	-	-	-	Metz/Strasb
Contingent	353	831	791	1.316	3.291	-	-	-	-	-

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 451-453 e 477.

Coscrizione della classe del 1811 (nati nel 1791)

(AF IV 1126, doc. 5)

PIEMONTE (27e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA					Totale	
	Dora	Marengo	Po	Sesia	Stura	27e D	Dora	Mar.	Po	Sesia		Stura
Fus. Garde						10	10	10	10	10	50	
27e de ligne						-	-	-	-	63	63	
28e de ligne						-	-	-	-	153	153	
34e de ligne						-	-	-	-	55	55	
111e de ligne						-	-	100	-	-	100	
115e de ligne						50	-	-	-	-	50	
116e de ligne						99	-	-	-	-	00	
117e de ligne						-	-	79	-	-	79	
118e de ligne						-	-	72	-	-	72	
119e de ligne						-	50	-	-	-	50	
122e de ligne						-	156	-	-	-	156	
124e de ligne						-	-	-	122	-	122	
Infanterie						159	216	261	132	281	1.049	
1er carabiniers						1	-	-	-	-	1	
2e carabiniers						-	1	1	1	1	4	
Contingent	440	593	720	364	774	2.891	160	217	262	133	282	3.945

LIGURIA E PARMENSE (28e DIVISION MILITAIRE)

Corpi	ATTIVO					RISERVA				Totale
	Appennini	Genova	Mont.	Taro	28e D	Appennini	Genova	Mont.	Taro	
Fus Garde						10	10	10	10	
17e léger						30	-	-	-	
26e léger						60	-	-	-	
31e léger						-	-	91	-	
34e de ligne						-	180	-	-	
59e de ligne						-	48	-	-	
65e de ligne						-	-	-	30	
69e de ligne						-	-	-	25	
76e de ligne						-	-	-	184	
120e de ligne						-	-	75	-	
1er carabiniers						1	1	-	-	
2e carabiniers						-	-	1	1	
Contingent	144	443	302	933	1.822	121	239	177	250	2.609

Francesco Frasca, «La coscrizione nei dipartimenti italiani dell'Impero francese», in *Studi Storico militari 1990*, Roma, USSME, 1993, pp. 453-54 e 478.